ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 23 Settembre 1907* — NUM. 264

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Anche Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 21 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* economici 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Sulla minaccia di uno sciopero di tutte le ferrovie inglesi.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, settembre.

L'Inghilterra, il paese dove i rapporti fra capitale e lavoro hanno raggiunto la più alta perfezione immaginabile, dove (fino a ieri almeno, fino a quando il corporativismo e non il socialismo fu il palladio degli interessi delle classi lavoratrici) lo sciopero era diventato il morto ricordo di un'epoca economica già superata, un'antiquata parola rimasta a indicare un'arma non più in uso, perchè sostituita da altri strumenti più evoluti e più efficaci, l'Inghilterra è ora sotto l'incubo del più disastroso sciopero che possa percuotere una grande civiltà moderna, lo sciopero delle ferrovie.

Bastano poche cifre per informare della gravità del flagello che pende in questo momento sull'isola, dove il lavoro umano è più intenso e dove è più imponente, piena, continua la circolazione delle persone e dei beni. Il territorio inglese è diviso fra sette grandi Compagnie ferroviarie, che sono proprietarie del materiale fisso e rotabile ed esercitano direttamente le linee: esse sono la Brighton, la Great Northern, la Great Western, la Midland, la North-Eastern, la South-Eastern e la South-Western.

La lunghezza complessiva delle linee è di 23,074 miglia. Il capitale investito è di 1,287,375,000 sterline, in cifra tonda 32 miliardi di lire. Nel 1906 le ferrovie britanniche trasportarono 1,240,333,000 persone e circa mezzo miliardo di tonnellate di merci. Gli introiti lordi per l'anno passato furono di due miliardi e 750 milioni di lire, dei quali più di un miliardo e 800 milioni furono assorbiti dalle spese di esercizio. Le sette Compagnie impiegano 257,553 ferrovieri, dei quali 97,000 sono organizzati nella grande Federazione del personale ferroviario britannico, l'*Amalgamated Society of Railway Servants*. La paralisi di questo grandioso e perfetto sistema circolatorio significherebbe perdite spaventevoli: l'arresto quasi fulmineo nella colossale attività produttiva dell'Inghilterra nera, del Lancashire e delle Midlands, non più riforniti di carbone e di materie prime e non più liberati dall'enorme accumulo della produzione quotidiana, la chiusura delle miniere, la disorganizzazione dei porti, l'immobilizzazione e la rovina di migliaia di imprese e di milioni di uomini.

Questo lugubre fantasma è agitato davanti all'Inghilterra da Richard Bell, membro del Parlamento, segretario generale, capo e anima dell'*Amalgamated Society*. La crisi è entrata nella sua fase suprema ieri, a Manchester, quando il Bell ottenne dall'assemblea plenaria degli scritti alla Federazione il mandato di interpellare per *referendum* il Corpo operaio sulla convenienza di ricorrere alla suprema arma dello sciopero (1). Ma la vertenza durava da lunghi mesi: dal novembre scorso, quando i rappresentanti dell'*Amalgamated Society* tentavano per la prima volta di aprire trattative con i rappresentanti delle Compagnie, e venivano da questi respinti, come *outsiders*, come estranei, come la terza parte non richiesta e non necessaria. Fissare a grandi linee le fasi di questo conflitto fino ad oggi è scrivere la storia dei preliminari del più grandioso scontro del capitale industriale e del lavoro organizzato a cui il mondo sia stato finora invitato ad assistere, piena d'insegnamenti per noi italiani, che in questo campo abbiamo tante cose da imparare.

Lo scorso novembre, a Birmingham, una conferenza dell'*Amalgamated* fissava il « programma » delle rivendicazioni della classe, affidando ai dirigenti della Federazione, e più precisamente alla forte esperienza e all'ammirevole tatto dell'on. Bell, il mandato di agire e trattare presso i direttori delle sette Compagnie. I capisaldi di questo programma costituiscono la pietra angolare dell'agitazione, e devono essere ricordati. Si chiedeva:

Che le otto ore di lavoro costituissero la giornata-*standard* per tutti gli operai addetti al movimento;

Che le dieci ore fossero la giornata massima per tutte le altre classi di lavoratori addetti alle ferrovie;

Che nessun lavoratore potesse essere chiamato in servizio dopo un riposo minore a nove ore;

Che le ore supplementari di lavoro fossero rimunerate con un aumento del 25 0/0 sulle paghe normali;

Che un aumento del 50 0/0 fosse accordato per il lavoro fra la mezzanotte del sabato e la mezzanotte della domenica;

Che un aumento immediato di 2 scellini per settimana fosse concesso al personale che non veniva a fruire delle 8 ore;

Che tutti gli scritti ai distretti di Londra ricevessero un'indennità di 3 scellini per settimana in più di quanto avrebbero ricevuto gli scritti agli altri distretti.

Il Comitato esecutivo della Federazione obbedì all'incarico di inoltrare queste domande in nome alle Compagnie.

Sul principio di gennaio il Bell, in forma assolutamente ineccepibile, comunicò ai *managers* delle sette linee le conclusioni della conferenza di Birmingham. Qui è necessario dire qualche parola sul potente plenipotenziario dei ferrovieri inglesi. Richard Bell è uno fra i più elevati esemplari d'una forte classe d'uomini che si desidererebbe, ma non esiste in Italia: l'alta ufficialità dell'esercito operaio. Tradunionista convinto e antisocialista dichiarato, il Bell è nel *Labour Party* uno dei più autorevoli propugnatori di quei metodi di puro corporativismo, ai quali la massa lavoratrice inglese devono tutto il loro invidiabile benessere attuale. Spirito lucido, mente fredda, parola limpida, conoscenza delle folle, arte del disputare, moderazione di forma, pazienza, senso delle responsabilità, fede nelle conquiste progressive, rispetto delle infrangibili leggi della realtà: tutte le doti che concorrono a costituire il difficilissimo tipo di buon generale delle classi minori si trovano riunite nella figura di Richard Bell. Purtroppo (come i miei lettori sanno da analisi in altre occasioni da me fatte dell'attuale momento inglese) l'ambiente operaio si lascia qui ora lentamente conquistare alla tendenza socialista, e quindi non è più completamente favorevole al pieno e libero spiegamento delle grandi qualità di condottiero del vecchio stampo come il Bell. Il capo dell'*Amalgamated* ha resistito e resiste alla corrente avversa, ai metodi violenti, allo stringere eccessivo, fino agli estremi limiti del possibile: ma non si vince da un uomo una grande tendenza collettiva, che ha le sue radici in un profondo alterarsi del sottosuolo economico della nazione: la legge della gravitazione governa le masse umane come i corpi celesti, e dà in ultimo risultato alla folla la preponderanza sull'individuo. In questo grande movimento dei ferrovieri inglesi tutto ciò che è moderazione, longanimità, fiducia nelle giuste ragioni e nella buona causa è dovuto alla strategia genuina di Richard Bell, che ha potuto imporsi, in grazia della sua energia, della sua tenacia, della sua abilità e della sua autorità all'ambiente sordamente ostile: ciò che è o sarà precipitazione, eccesso, violenza è o sarà effetto del nuovo stato d'animo del proletariato inglese. Quando Richard Bell propose a Manchester il *referendum* sullo sciopero, egli intuiva che i suffragi saranno in grande maggioranza favorevoli alla tremenda misura, che precipiterà la nazione in un disastro peggiore di una battaglia perduta: i gridi di entusiasmo con cui la mozione fu approvata lasciano pochi dubbi in proposito. La sua anima di vecchio tradunionista, che sullo sciopero vede uno strumento barbaro, infimo, misurando, rovinoso di lotta, dovette sanguinare quando lanciò la gravissima proposta: le dichiarazioni ch'egli fece in seguito al Congresso di Manchester sono infatti un amaro rimpianto di questa estrema tensione di rapporti con le Compagnie o una confidente effusione di speranze che la crisi si debba ancora risolvere benignamente, e che la Federazione possa ringuainare la mala arma a metà sfoderata dello sciopero. Pure, nonostante la sua profonda avversione, fu lui a gettare sulla bilancia la pesante, rugginosa spada, perchè in quel momento l'ambiente lo sovrebbì, gli agitatori furono più potenti dell'oratore, il socialismo più signore delle coscienze che il tradunionismo; perchè la disastrosa arma a doppio taglio dello sciopero, che il tradunionismo aveva tolta via dalla sua panoplia e gettata con disprezzo nel rovato delle tristi memorie, raccolta, affilata, brandita dai nuovi apostoli della lotta di classe, ora abbacina di nuovo gli occhi della trasformatosi plebe inglese.

Dunque Richard Bell sul principio di gennaio presentò nei termini ora in uso da potenza a potenza il programma di Birmingham alle Compagnie interessate. Tutte, tranne una, risposero: « Non possiamo ammettere una terza parte a discutere gli affari dei nostri impiegati ». Quest'una fu la North-Eastern, che aveva riconosciuto tempo addietro l'esistenza dell'*Amalgamated Society*: le altre Compagnie si tennero ferme nella loro vecchia tattica, di ignorare la Federazione, e di non ricevere gli ufficiali.

In Italia, una pseudo-Federazione con poche migliaia di franchi di fondo accumulato avrebbe immediatamente dichiarato lo sciopero contro gli insolenti capitalisti che si fossero permessi di ignorare la sua trascurabile esistenza. In Inghilterra l'*Amalgamated Society of Railway Servants*, con centomila scritti e dieci milioni di fondo di resistenza, essendo capitanata da un uomo come il Bell, non è inquieta. Rinnovò in marzo la stessa richiesta, per lo stesso tramite. Furono respinte una seconda volta. Allora l'ambiente incominciò ad accendersi: burrascosi *meetings* furono tenuti in tutta l'isola, vibratissimi ordini del giorno furono votati, invitanti il Comitato esecutivo ad *andare avanti*. Ma il Bell non perdette la calma; per una terza volta ripetè le sue domande: le Compagnie risposero che non avevano nulla da aggiungere alle antecedenti dichiarazioni.

Allora fu convocato il Comizio di Manchester. Con parole misurate e serene il Bell espose la storia della vertenza. Delle tre alternative che gli statuti della Federazione mettevano in suo potere, — la proclamazione immediata dello sciopero, l'arbitrato e il *referendum* — scelse il *referendum*, e lo sottopose al voto dell'assemblea. Come ho detto, fu approvato alla quasi unanimità, con clamori che indicano fin d'ora che la massa è favorevole allo sciopero. Presto i 100,000 iscritti all'*Amalgamated* riceveranno le schede, che dovranno essere ritornate il 26 ottobre. Se la maggioranza sarà per lo sciopero, e se nell'intervallo non si sarà trovato una via di accomodamento, nel principio di novembre, quando incomincerà l'intenso traffico invernale, tutte le linee ferroviarie inglesi, compresa quella della North-Eastern, i cui operai saranno solidali coi colleghi, verranno disertate. In questo mezzo e mezzo il Bell spera, con la sua antica tenace fede nei sistemi pacifici, che le Compagnie, sotto la pressione dell'opinione pubblica, accetteranno di riconoscere la sua qualità di rappresentante dell'*Amalgamated*, e che così lo sciopero sarà scongiurato; e intanto, per non perdere tempo, ha fatto per la quarta volta esplicite avances ai *managers*.

Questi invece hanno dichiarato di non voler recedere di una linea dalle loro dichiarazioni. Così la piattaforma della lotta ora è: se le Compagnie possano negare il *riconoscimento dell'Amalgamated*. Indubitatamente, messa su questo terreno, la battaglia si presenta sfavorevolmente alle Compagnie. Il favore pubblico, che in ogni specie di sciopero, ma in questo in particolarissimo modo, per le enormi ripercussioni che verrà ad avere sul pubblico, è tanto fattore di vittoria, già comincia a profilarsi a vantaggio degli operai. Non si capisce perchè, mentre l'industria cotoniera del Lancashire, l'industria metallurgica delle Midlands, l'industria mineraria dei paesi neri, una stessa Compagnia ferroviaria, la North-Eastern, hanno riconosciuto da tempo le *Trade Unions*, le altre sei Compagnie debbano persistere a ignorarla e gettare il paese nel disastro di uno sciopero ferroviario per la stolta tenacia di voler ignorare ciò che esiste, un'organizzazione che conta centomila iscritti, ha una vertebratura economica di milioni di lire e possiede un capo di una tal ragionevolezza, di una tale moderazione, di un tal senso delle sue responsabilità, che devono farlo desiderare, non ripudiare come negoziatore. Come si vede, le questioni sul riconoscimento delle Leghe non sono specialità dell'Italia: anche l'Inghilterra, madre dei rapporti superiori fra capitale e lavoro, ne è afflitta. Tutto fa però credere che in quest'occasione la questione sarà risolta, con l'aiuto dell'opinione pubblica, in conformità a ragione, cioè a favore della mano d'opera. Non è qui il caso di spiegare perchè la maggioranza del pubblico inglese e chi scrive ritengano questa la buona soluzione.

Ma, riconosciuto il Bell dalle Compagnie, le difficoltà sono spostate, non risolte. Restano tutti i punti del programma di Birmingham. Negandoli, le Compagnie sono dalla parte della ragione. I loro dividendi quasi nulli non consentono il più leggero aggravio di spese di esercizio. Il loro torto, gravissimo torto, fu di aver preso un falso *detour* per rifiutare ciò che materialmente non potevano e non possono concedere.

Giuseppe Ravione.

(1) I dispacci da Londra annunziano che ieri, lunedì, Bell, in un nuovo Comizio tenuto a Cardiff, spiegò il significato del *referendum*, e che oggi, lunedì, devono essere distribuite le schede ai ferrovieri.

L'avviso di convocazione dell'Alta Corte di Giustizia.

Un memento di Canonico ai senatori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

A proposito della notizia data iersera dalla *Tribuna*, il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente nota: « Nel rendere conto di una riunione tenuta al Senato fra il presidente dell'Alta Corte ed i tre commissari della Camera ed i due senatori che il presidente ha delegato per gli eventuali atti di istruzione, qualche giornale ha parlato di questioni risolute, come quella, ad esempio, relativa alla convenienza o meno di estendere le investigazioni anche alle accuse per le quali l'Autorità giudiziaria pronunciò a suo tempo il « non luogo a procedere » per insufficienza di indizi, o cioè le accuse relative ai famosi mandati. Ora, ne siamo bene informati, le sole deliberazioni prese furono quelle relative alla data di apertura del dibattimento. In quanto al resto, si comprende bene che nessuna risoluzione involgente il merito potova essere presa, perchè i commissari della Camera non avevano ancora fatto le loro richieste e sarebbe assurdo che il presidente deliberasse sugli atti istruttori da compiersi in concorso con essi. Certo non è nostra intenzione di voler far credere che si tenda a circoscrivere ogni indagine ed ogni dibattito entro termini più o meno ristretti, mentre in verità si può essere sicuri che il dibattito avrà quella ragionevole estensione che è richiesta dagli alti fini della giustizia e che il presidente dell'Alta Corte vorrà e saprà contenere il dibattimento nei limiti necessari ».

Il presidente del Senato ha inviato ai senatori e ai deputati commissari di accusa, agli imputati Nasi e Lombardo ed al Collegio di difesa il seguente avviso di convocazione del Senato in Alta Corte:

« *In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia;*

« *L'Alta Corte di giustizia è convocata in udienza pubblica il 5 novembre 1907 alle ore 14 per il giudizio relativo all'ex-ministro Nunzio Nasi e, per connessione di causa, altresì al comm. Ignazio Lombardo.*

« *Il presidente dell'Alta Corte:* CANONICO ».

L'on. presidente del Senato ha fatto altresì diramare ai senatori la seguente lettera:

« *Onorevole collega*, per parecchie ragioni è assolutamente impossibile cominciare il giudizio il 15 ottobre, come sarebbe stato desiderabile, e non può essere incominciato che il 5 novembre. Sono certo che gli onorevoli senatori interverranno numerosi. In tutti i momenti importanti il Senato ha sempre dato prova di zelo giovanile e lo ha dimostrato anche di recente quando si trattò di pronunciarsi sulla legalità del mandato di cattura dell'ex-ministro Nasi. Anche, a prescindere dalla speciale importanza che questo processo ha assunta davanti a tutto il mondo civile, è da evitare il pericolo che, qualora, per impedimenti sopraggiunti, alcuni degli intervenuti non potessero partecipare al giudizio fino alla fine, venisse a mancare il numero legale, e si fosse costretti a ricominciare da capo; il che ognun vede quanto sarebbe disdicente al decoro del Senato ed anche gravoso per i senatori.

« Devotissimo collega TANCREDI CANONICO ».

Un'altra smentita di Tittoni.

Roma, 22, ore 23.

Riferendosi alla narrazione fatta da qualche giornale di impegni che l'attuale ministro degli esteri, Tittoni, avrebbe assunto col Vaticano in compenso di un aiuto elettorale a proposito di un'ammissione di una rappresentanza del Pontefice alla Conferenza dell'Aja, la *Tribuna* si dice in grado di assicurare che la detta narrazione è destituita di qualsiasi fondamento per l'assoluta inesistenza del fatto riferito. Tittoni non ha avuto occasione — dice il giornale — di occuparsi in qualsiasi modo e senso della questione, anche perchè essa, nell'attuale convegno internazionale tenuto nella capitale dell'Olanda, non fu posta da alcuno. La *Tribuna* dice di credere che nemmeno il Vaticano abbia sentito la convenienza di ripresentare tale questione al giudizio delle Potenze.

Una sconfitta dei socialisti nel Mandamento di Vicaria a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 22,30:

Oggi ha avuto luogo nel Mandamento di Vicaria l'elezione del consigliere provinciale per una sola sezione elettorale, che era stata annullata. Il socialista Lucci, che ebbe nella precedente elezione 12 voti di maggioranza sul candidato Pecoraro, è stato battuto per altri 300 voti di differenza. La sconfitta è notevole, perchè il Mandamento di Vicaria, che fa Collegio politico a sè e mandò alla Camera fino alle ultime elezioni generali l'on. Ciccotti, era ritenuta la roccaforte dei socialisti napoletani.

Sotto l'impero di una situazione pericolosa.

Vettori si telefona da **Roma, 22, ore 23:**

E' dunque certo che la Camera non si riaprirà che a gennaio avanzato, cioè quando il processo Nasi sarà esaurito. Il Governo ha così fermamente voluto e non è a credere che esso abbia voluto sottrarsi per qualche tempo ancora al normale controllo parlamentare, giacchè il Governo nulla ha oggi da temere dalla Camera per le sue opere. Data la straboccheyole maggioranza di cui oggi Giolitti dispone e data la completa sicurezza del presidente del Consiglio nel navigare le acque parlamentari, un simile ripiego in tempi normali non sarebbe in alcun modo spiegabile nè è a credere che il Ministero abbia voluto prestare pieno ossequio a quella tale teorica costituzionale per la quale il Parlamento non può sedere come corpo politico finchè siede come corpo giudiziario. Le teoriche costituzionali sono di gomma elastica e si stirano come si vogliono. Piuttosto, si deve ritenere che l'on. Giolitti abbia delle gravi ragioni politiche per le quali preferisce che la grossa faccenda Nasi si esaurisca prima che la Camera si raduni. Tali ragioni non si conoscono esattamente, ma non è difficile indovinarle. Anzitutto si deve considerare che il processo Nasi è un processo doppiamente politico e cioè per la materia intrinseca del dibattito giudiziario e per le conseguenze che esso può apportare in una regione d'Italia, la Sicilia. Ora, in simili faccende ogni sorpresa è possibile ed il capo del Governo desidera evidentemente di poter fronteggiare la situazione, di poter essere libero di provvedere secondo le evenienze senza aver da discutere alla Camera intorno agli atti che il Governo dovesse compiere. Facciamo, per esempio, il caso che l'on. Nasi venga condannato e che in seguito a questa condanna avvengano gravi disordini in Sicilia, che il Governo sia costretto ad agire energicamente per ristabilire l'ordine. E' evidente che « a Camera chiusa », il Governo si troverebbe in buone condizioni per compiere tutto il suo dovere mentre a Camera aperta le opposizioni coalizzate, alle quali dovrebbero accedere per il caso speciale i deputati siciliani, potrebbero approfittare della favorevole occasione per tentare un colpo di mano contro il Ministero. E' chiaro!

L'on. Giolitti sa per esperienza che i più gravi avvenimenti non hanno in Italia che una ripercussione politica immediata. Così egli ha potuto superare le più forti burrasche nel Paese mentre la Camera era chiusa. Poi, a qualche mese di distanza, già echi dei più gravi avvenimenti politici erano affievoliti, o addirittura dispersi, e riusciva facile al Governo di ottenere una enorme Maggioranza e respingere ogni attacco. Facciamo un'altra ipotesi: supponiamo che l'on. Nasi, incalzato dalle accuse, devii dalla linea di difesa fin qui seguita e si decida a fare degli attacchi, se non delle rivelazioni, le quali possano avere una eco qualunque alla Camera. Anche in questo caso il Ministero avrebbe assai miglior gioco a Camera chiusa, che non a Camera aperta. Badate bene: io non credo affatto che attacchi o rivelazioni politiche da parte dell'on. Nasi si avranno, come non credo affatto che l'attuale Ministero abbia qualche cosa da temere dal Nasi; ma siccome in politica ogni sorpresa è possibile, così è tattica prudente quella del presidente del Consiglio di non trovarsi contemporaneamente fra due fuochi, e cioè con il processo Nasi da una parte e la Camera agitata dall'altra.

Si può dunque ritenere che vere e proprie ragioni politiche consigliano al Ministero a non volere la Camera aperta durante il processo Nasi, e credo che a tale decisione non siano estranee le notizie che provengono al Governo dalla Sicilia. Pare impossibile, ma colà, ove nessuno si muove quando Francesco Crispi fu oggetto di vere e proprie persecuzioni, ferve invece una intensa agitazione in favore di un uomo, che le persone serene non ritengono certo vittima di persecuzioni; ma, a parte queste melanconiche considerazioni, è certo che la Sicilia è ora in una calma fittizia, e che parecchio fuoco cova sotto la cenere. Si potrà discutere della opportunità politica di aver condotto il Nasi davanti all'Alta Corte di Giustizia, e su tale opportunità io vi espressi più volte i miei bravi dubbi; ma oramai si è presa una via che non consente di ritirarsi e di deviare. L'Alta Corte non può che andare fino in fondo nell'adempimento del suo penoso dovere, accada che può. Tale è il fato inevitabile dell'affare Nasi; ma il Governo non può non preoccuparsi delle ripercussioni che avvenimenti inevitabili potranno avere in Sicilia, e perchè di essere in condizioni di muoversi liberamente, a seconda che gli interessi supremi del Paese lo richiederanno. Se tale è quindi, come credo, la ragione segreta che ha spinto il Governo a tener chiusa la Camera, io trovo che tale ragione ha la sua importanza non lieve. Certo, in linea generale, non si può approvare che il Governo rinunzi, specialmente in momenti gravi, alla vigile cooperazione ed al severo controllo della Camera, ma in politica vige il detto: « Cosa fatta, capo ha ». E siccome la proroga dell'apertura della Camera è cosa fatta e capo avrà, più che discutere dal punto di vista della teorica costituzionale, è meglio considerarla dal punto di vista della sua efficienza pratica. Considerata da tale punto di vista, la risoluzione del Governo è indubbiamente di quelle che passano sotto la nomenclatura di politicamente abili e l'onorevole Giolitti, come si sa, tiene più a quelle sue abilità che non a tutte le teoriche costituzionali, le quali sono fatte, come vi dicevo, di gomma elastica....

Un discorso di Maggiorino Ferraris ad una festa operaia.

Ci telegrafano da Acqui, 22, ore 20:

Oggi l'Unione operaia festeggiò il decennio dell'inaugurazione del vessillo. Intervennero l'onorevole Gavotti, padrino della bandiera, ed il deputato Ferraris. Al banchetto parlarono il presidente Malfatti, il sindaco Guglieri, l'avv. Gavotti e pronunciò un applaudito discorso Maggiorino Ferraris trattando dell'accessione graduale della classe lavoratrice, svolgendo argomenti locali ed annunciando i lavori ferroviari in corso nel Collegio e gli studi per la riforma degli stabilimenti termali.

Il transatlantico " Principessa Jolanda " che affonda durante il varo.

Il momento della cerimonia è l'istante in cui si determina la disgrazia — La commozione della folla — La gente di bordo si salva — Quali le cause?

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 22, ore 17.

Stamane a Riva Trigoso, presso Sestri Levante, alla presenza di una folla strabocchevole e di molte Autorità, veniva varato il grandioso piroscafo *Principessa Jolanda*, del Lloyd Italiano, destinato ai viaggi per Buenos Aires. La madrina, signora Arlotta, moglie dell'onorevole Arlotta, di Napoli, al braccio del senatore Piaggio, dopo la benedizione del secondo rupe la tradizionale bottiglia. Alle 12,25 la grandiosa nave incominciò a muoversi, ma avendo trascinato dietro di sè metà dell'invasatura che era rimasta attaccata allo scafo, appena in mare accennò ad inchinarsi sul fianco destro. A tale vista gli applausi, che erano scoppiati entusiastici, cessarono come per incanto! Poco dopo la nave piegava sempre più fino a raggiungere 60 gradi di pendenza. In questa posizione imbarcò molta acqua e dopo poco scomparve nel mare. Si teme che vi siano vittime. Si ignora se oltre alla metà dell'invasatura trascinata dietro vi sia anche qualche apertura nel piroscafo. E' stato subito telegrafato all'Arsenale di Spezia per avere soccorsi. A Riva Trigoso si è costernati.

Genova, 22, ore 22.

Ecco qualche altro particolare sull'incidente avvenuto stamane al varo del piroscafo *Principessa Jolanda*. Oltre quattromila persone assistevano alla festa marinara assiepate nelle tribune poste ai lati della nave. Fra le personalità notavansi il senatore Ettorre Piaggio coi figli, il prof. Biancardi, direttore del *Lloyd Italiano*, gli onorevoli Arlotta e Biscaretti e tutti gli alti impiegati della Società dei Bacini e del *Lloyd Italiano* ordinatori del piroscafo. Alle 12,5 il senatore Piaggio offre il braccio alla signora Arlotta e la conduce a dare il battesimo alla nave.

Alla madrina viene offerta un'artistica ancora d'argento adorna di fiori. Alle 12,25 il direttore del cantiere, ingegnere Tappani, comanda il: *Taglia!* e subito, al cadere dei molti puntelli, la nave si muove maestosa e striscia velocemente lungo lo scalo sino al mare. Appena si inoltra nel mare, il piroscafo, varato in completo assetto e pesante circa ottomila tonnellate, perde i vasi di prora, e la mole imponente si inclina per circa 40 gradi sul lato sinistro. Quando la nave è tutta in mare, si raddrizza un istante, ma subito dopo si sbanda, forse a cagione dei vasi rimasti dall'altro lato.

Alle 12,45 il piroscafo è completamente sbandato in senso orizzontale e tocca sino al suo fianco sinistro il fondo, emergendo fuori dell'acqua per oltre un metro e mezzo. La dolorosa commozione, che invase gli operai, gli ingegneri e la folla di invitati ancora caldi di entusiasmo, fu immensa. I marinai, i tecnici che si trovavano sul vapore al momento del varo, appena videro il pericolo a cui andava incontro il piroscafo, si salvarono calandosi nelle imbarcazioni. Nessuna vittima si ha quindi da registrare.

Le Direzioni del Cantiere e del *Lloyd Italiano* subito si riunirono per nominare una commissione d'inchiesta per accertare le cause del grave incidente finora assolutamente ignote. Venne telegrafato a Spezia per l'invio dei necessari mezzi per rialzare il grande piroscafo, attorno al quale venne disposto un servizio di vigilanza. Il piroscafo è assicurato per conto del Cantiere e del *Lloyd* presso diverse Compagnie di assicurazione. La notizia del disgraziato varo ha prodotto in tutta la Liguria un indicibile senso di dolore.

Altri particolari da Spezia.

Spezia, 2, ore 12.

Le cause del grave incidente avvenuto stamane a Riva Trigoso si dice siano dovute alla rottura dell'antiscalo. Da persone presenti al varo ho potuto avere questi importanti particolari:

Il varo procedeva regolarmente. All'atto in cui il piroscafo stava per scendere dall'antiscalo, si sentì sotto il piroscafo uno schianto e contemporaneamente fu vista l'invasatura cedere. Allora le persone di bordo cominciarono il salvataggio. Le sarte furono, come di consueto, affondate per arrestare la corsa del piroscafo.

Allora si notò un leggiero sbandamento sulla sinistra del piroscafo, che crebbe man mano fino al punto di diventare pericoloso. Allorchè tutti a bordo compresero l'imminente pericolo, si gettarono in acqua. Il comandante e il nostromo però mantennero la loro calma e tentarono di avvicinare alla riva il piroscafo facendo virare da poppa verso terra, mentre già esso si abbatteva completamente sul fianco sinistro per l'invasione dell'acqua in tutti gli spiragli e pontili. Il piroscafo così affondò per una profondità di 15 metri, non restando emersa che una piccola parte del fianco, come un enorme cetaceo. Fortunatamente non vi ha nessuna vittima umana.

Il disastro, ripeto, è immenso, essendo il piroscafo completamente allestito e pronto per la partenza. Il salvataggio sarà problematico, trattandosi di una mole di 7000 tonnellate; la cosa sembra accertata nell'avere ceduto sotto il peso l'avanti scalo, ciò che provocò la disgregazione dell'invasatura. I palombari lavorano a levare l'acqua dall'entrata del piroscafo, lavoro faticosissimo, ma, si spera, fatto in condizioni buone.

Le cause della disgrazia.

Roma, 22, ore 23.

Secondo notizie ufficiali nell'incidente verificatosi nel varo del piroscafo *Principessa Jolanda* non si hanno a deplorare vittime.

Circa le cause che avrebbero determinato la disgrazia, secondo la *Tribuna* avrebbe maggiore verosimiglianza la voce secondo la quale sarebbe rimasto aperto un *Kingston*, per cui l'acqua potè penetrare ed invadere la stanza delle macchine. Si dice pure, secondo lo stesso giornale, che per la rottura dell'invasatura un pezzo di legno abbia potuto incastrarsi nell'apertura del *Kingston*. Altri accennano a qualche malevola intromissione, la quale per ora non può essere accertata. A questo proposito la *Tribuna* ricorda l'incendio dei piroscafi *Indiani* e *Luisiana*, pure colà avvenuti ed il pericolo corso dal *Florida* nel porto di Sestri Levante. Intanto i palombari hanno già iniziato il lavoro per fare scendere le pompe per levare dalla nave l'acqua che l'ha invasa.

La nave.

Il varo del *Principessa Jolanda* doveva essere una speciale importanza per la marineria italiana, non solo perchè esso è il maggiore e più veloce vapore transatlantico della nostra marina mercantile, ed è tutto prodotto dal lavoro nazionale, tranne parte del metallo di lusso; non solo perchè è anche il primo transatlantico nazionale degno dell'onore di figurare nella riserva navale e non già come umile trasporto, ma quale solido incrociatore ausiliario, sia perchè esso è il primo di un gruppo di vapori che grazie all'iniziativa del Lloyd Italiano viene a creare un nuovo servizio di navigazione nazionale che terrà nel l'Atlantico Meridionale fra l'Europa ed il Sud America il primo posto indiscutibile in confronto anche delle più celebrate Compagnie straniere.

Ed il *Principessa Jolanda*, il transatlantico che deve iniziare questo nuovo servizio si presentava veramente degno del servizio stesso.

Ecco le notizie, che sul *Jolanda* fornisce il *Secolo XIX*:

Le dimensioni sono le maggiori che consentono un sicuro e costante accesso al porto di Buenos Aires: m. 180 di lunghezza e 17 di larghezza, il tonnellaggio è di tonnellate 10,000.

Il *Principessa Jolanda* e il suo gemello *Principessa Mafalda*, che presto deve seguirlo in mare, appartengono, come dissi, alla riserva navale come navi combattenti. Essi hanno lo scafo costruito non già secondo le esigenze della più alta classificazione nei registri navali, bensì secondo le prescrizioni ben più esigenti delle navi da guerra. E' abolita ogni saracinesca, rimanendo le paratie stagne chiuse ermeticamente fino all'altezza del terzo ponte. Il doppio fondo, infine, non è limitato allo spazio delle caldaie e delle macchine, ma è esteso per tutta la lunghezza della nave. In tale modo la navigabilità rimane assicurata, anche nel caso di un intero scompartimento allagato e la galleggiabilità è assoluta con due compartimenti invasi dalle acque.

Quindi i due nuovi transatlantici sono praticamente insommergibili. Inoltre il timone è collocato totalmente sotto la linea d'acqua, al riparo dalle avarie, e le caldaie sono protette dalle carboniere, che, isolandole, impediscono al calore irradiato di invadere la nave.

A tali condizioni di sicurezza, solidità e di velocità devono naturalmente corrispondere gli adattamenti interni.

La classe di lusso è tale da competere con vantaggio con quella dei più moderni e contuosi vapori delle linee del Nord-America. Giardino d'inverno e giardino pensile, sale e saloni coperti da vetrate di mi metri di altezza, finestre di metri 8 per 1,50. *Restaurant* alla carta, tenuto dalla Direzione di celebri alberghi, cabine con letto e bagno ed appartamenti privati.

Ascensori fra un ponte e l'altro ed una passeggiata coperta, dello sviluppo di mezzo chilometro, larga in media tre metri. Le decorazioni artistiche, in stile Luigi XVI, sono poi un'opera d'arte. Insomma tutto quanto può esprimere una spontaneità la più raffinata. Questa classe di lusso può accogliere cento privilegiati dalla fortuna, occupa le soprastrutture centrali e tre ponti superiori alla coperta.

Altri cento passeggeri hanno posto nella prima classe, che si è voluto signorile ed in armonia alla classe di lusso e che dispone alla sua volta di 200 metri di passeggiata coperta; la Compagnia armatrice ha voluto che esse superasse in eleganza e comodità la prima classe di ogni altro vapore ora in servizio nelle linee del Sud-America. Altrettanto si fece per la seconda classe, capace di 200 passeggeri, con passeggiata coperta lunga 80 metri, sala da pranzo sul ponte del casero, le cabine più basse sono ancora a cinque metri al disopra della linea d'acqua.

La telegrafia senza fili, il riscaldamento col sistema *termotank*, capaci frigoriferi, impianti elettrici di ventilatori ed elevatori, completano la modernità senza pari di questo primo gigante del mare, che batte bandiera italiana.

I giovani ingegneri fratelli Rocco e Carlo Piaggio sono gli autori dei piani del *Principessa Jolanda* e ne curarono la costruzione. Ne sarà il primo comandante il cav. Ettore Bassani, un tenente di vascello della regia marina, che ha interrotto la carriera militare per quella mercantile, onde apportarvi lo spirito di disciplina, l'elevata cultura, la *gentilhommerie* della regia marina, e che già fece un brillante tirocinio al comando del *Virginia* della stessa Compagnia.

Forse la " Principessa Jolanda " è definitivamente perduta.

Genova, 23, ore 1.

Il cantiere e il Lloyd Italiano dispongono subito per una inchiesta intorno alle cause dell'accaduto. Qualcuno afferma che l'acqua sarebbe penetrata dagli *oblò* inferiori, lasciati aperti, ed altri dice che sia rimasto aperto un *kingston*, permettendo così all'acqua di invadere la camera delle macchine. Si diffuse pure la voce che possa trattarsi di dolo, ma generalmente si esclude la grave supposizione. Si parla pure di errori nel metacentro di gravità della nave. I rimorchiatori presenti si posero a disposizione del cantiere, e vennero chiesti a Spezia degli altri rimorchiatori e altri mezzi di salvataggio. Fu telegrafato alla Società « Ancora » di inviare i suoi vapori di salvataggio *Utile* e *Salvor*. Queste due navi erano già allestite per farle partire, quando un messo inviato in automobile da Riva Trigoso revocò l'ordine, per cui vennero trattenute nel nostro porto. Questo contro ordine fa supporre che la nave sia definitivamente perduta, e che nemmeno con mare calmo si possa ricuperare la nave.

Essa era assicurata per conto del cantiere dell'esercizio Bacini e del Lloyd Italiano a tredici Compagnie di assicurazione, e cioè a dieci inglesi e a tre italiane, tutte sotto la garanzia del rav. Mackenzie. Fortunatamente non si hanno, a deplorare vittime umane

Le vendette di Abd-el-Aziz.

Drude si prepara ad attaccare nuove tribù.

Nuovo fatto d'armi al Marocco

Un *goumier* ucciso e cinque feriti.

Parigi, 21, ore 17.

Un primo telegramma da Casa Blanca reca:

Il generale Drude ha lasciato ieri Casa Blanca alle ore 4 del mattino recandosi a Sidi Brahim, dove ha disperso la *mehalla* e bruciato i campi.

Il grande calore ha reso difficile la marcia. Tuttavia le truppe hanno mostrato una resistenza ammirevole. Esse hanno percorso quaranta chilometri nella giornata. I francesi hanno avuto solamente un *goumier* morto e cinque feriti, fra cui un luogotenente.

Un altro telegramma da Casa Blanca in data di ieri recava più tardi questi particolari: Alle 4 di stamane il generale Drude, approfittando del plenilunio, si è messo in marcia con una colonna composta di tre battaglioni di fanteria, di due batterie da 75 e due sezioni di mitragliatrici; dei *goum*, degli *spahis* e dei cacciatori. La colonna formata in due quadrati si è avanzata senza incontrare resistenza lungo la via e non ha incontrato alcun arabo. Dopo tre ore e mezza, la colonna è giunta in vista di Sidi Brahim, scelto come obbiettivo della ricognizione.

A tre chilometri i cavalieri ed i fantaccini nemici, sorpresi dalle truppe francesi, si sono dati alla fuga e si sono raggruppati più lontano. Da questo momento la colonna è stata avvicinata da piccoli gruppi di cavalieri marocchini, i quali resistevano poco al fuoco delle truppe francesi. L'artiglieria ha bombardato i *douars* dei dintorni e i gruppi di marocchini.

La colonna è giunta a Sidi-Brahim, che i *goumiers* hanno incendiato. Il combattimento è stato poco vivace. Il nemico, attaccato da lontano, ha resistito un poco, poi si è sbandato. Un *goumier* è stato ucciso. I francesi hanno inoltre dieci feriti.

Alle ore 15 la colonna è giunta alla fattoria di El-Hadi-Buazza e si è messa in marcia per ritornare all'accampamento di Casa Blanca, ove deve giungere dopo una marcia di tre ore. Le perdite del nemico sono sconosciute.

Come è stato bombardato e razziato il campo di Tittmellil.

Il racconto d'un testimonio oculare

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 21.

Dopo Taddert, Tittmellil secondo campo marocchino, molto più importante del precedente, ha avuto la medesima sorte: è stato bombardato, razziato, incendiato.

Partito alle tre antimeridiane, dopo aver trascorso una notte bianca, torno alle quattro al campo senza aver fatto colazione, ed ho appena il tempo di telegrafarvi queste poche parole prima della partenza del corriere per Tangeri. L'operazione è stata compiuta brillantemente dal generale Drude in condizioni quasi analoghe a quelle in cui si svolsero le operazioni contro il campo di Taddert. E' l'artiglieria che per sbalzi successivi occupò una dopo l'altra le alture per aprire la via alla fanteria. Il campo più esteso, più importante che non fosse quello di Taddert, era situato a 25 chilometri circa da Casa Blanca, ed è ora trasportato indietro sopra un punto detto Sidi Ibrahim. Questo campo è diviso in quattro agglomerazioni: esso fu bombardato a cinquemila metri: poi a distanze sempre più piccole con granate alla melinite. I goumiers vi penetrarono verso le 10 e incendiarono tende e materiale abbandonato dai marocchini, i quali, avvertiti del nostro arrivo, ebbero tempo di fuggire portando seco le loro *impedimenta*. I convogli di muli, che erano carichi, furono ancora maltrattati dal tiro dei nostri cannoni da 75, i quali rimasero più di un'ora sopra le posizioni conquistate. Ora tutta la regione a portata di cannone è tenuta in rispetto.

Verso le 11 la colonna si mise in marcia per il ritorno, secondo l'uso abituale, per scaglioni. L'artiglieria tuonò fino all'una e la fanteria seguì di continuo fuochi di salve sopra le due faccie laterali, affine di impedire ad alcuni gruppi, per altro poco numerosi, di ritornare indietro sopra di noi.

Abbiamo avuto due uccisi e sette feriti, tra cui il tenente Moneau del secondo reggimento straniero colpito da una palla al polpaccio di una gamba.

(HUBERT JACQUES del *Matin*).

Il generale Drude vuole attaccare altre tribù.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2.

Nella giornata di sabato le nostre truppe hanno dunque attaccato il campo di Ibrahim ed hanno posto i ribelli in rotta. Ignoriamo ancora quali perdite abbiano subite i nemici e quale sia il numero dei prigionieri che i nostri uomini hanno fatto, ed anche a quale situazione esattamente le tribù si siano riformate. Crediamo sapere che il generale Drude abbia l'intenzione di attaccare nuovamente tra poco le tribù.

Alcuni giornali hanno dichiarato che il momento era venuto di imbarcare una parte delle nostre truppe di Casa Blanca per sbarcarle negli altri porti marocchini con le truppe spagnuole a fine di organizzare, senza perdita di tempo, la polizia. Il Governo non ha l'intenzione di agire così. Dato che la calma regna ovunque negli altri porti, una simile operazione non si impone ora in modo alcuno e si imporrà con minore urgenza ancora se riusciremo ad infliggere una punizione efficace alle tribù di Casa Blanca. Ritirare attualmente una parte delle nostre forze da quest'ultimo porto, sarebbe porre coloro che vi rimarrebbero alla vendetta delle tribù che son attualmente a 25 o 30 chilometri circa da Casa Blanca e sarebbe egualmente fare credere alle tribù fanatiche che ci ritiriamo perchè siamo incapaci di punirle ed al tempo stesso daremmo una apparenza di realtà alle voci che corrono tra gli indigeni, secondo le quali saremmo stati battuti. Questa opinione potrebbe spandersi nelle altre parti del Marocco e sarebbe deplorevole per il prestigio di tutti gli europei. E' per questi motivi che il Governo ha l'intenzione di continuare vigorosamente le operazioni intorno a Casa Blanca e di rimettere a più tardi lo sbarco delle forze di polizia negli altri porti. (*Matin*).

Abd-el-Aziz fa con magnificenza tagliare delle teste.

Tangeri, 22, ore 1.

Abd-el-Aziz era negli scorsi giorni nel territorio dei Cheraga ed ora ha l'intenzione di attraversare quello dei Beni-Hassen. Corre voce che abbia preso di sè una truppa che fece 150 captivi, i quali furono condotti dal Sultano. Questi avrebbe loro rimproverato di aver voluto sollevarsi contro la sua autorità, e in gran pompa avrebbe fatto tagliar loro la testa.

La colonna imperiale tornerebbe presso i Beni-Hassen, preceduta da 150 cavalieri, portanti sulle picche e sulle lancie altrettante teste. I Beni-Hassen comprenderanno l'avvertimento e riceveranno il Sovrano con tutto il rispetto che gli è dovuto.

(*Matin*).

Mulay Hafid implora il suo riconoscimento dalle Potenze europee.

Tangeri, 22, ore 20.

Una lettera di Mulay-Hafid è giunta stamane, all'indirizzo di diverse Delegazioni europee. Questa lettera, la cui traduzione non è terminata ancora, dice in sostanza che Mulay-Hafid incarica il suo ministro degli esteri Sidi Abdel Kebir di entrare in relazione colle Potenze europee, onde queste riconoscano Mulay-Hafid. La lettera dice che, dopo la morte di Mulay-Hassan, il Marocco è stato affidato in mani incapaci ed inabili. I marocchini si sono appoggiati per nominare Mulay-Hafid sui testi sacri della legge del Corano, che prevede il caso di un Sultano incapace. Mulay-Hafid è stato nominato Sultano dagli Ulemas, cioè dagli uomini santi e dal fior fiore del Sud dell'Impero. Nel caso in cui gli europei non volessero entrare in relazione con lui, Mulay-Hafid chiede di attendere che abbia conquistato tutto il paese e che tutte le tribù siano venute alla sua parte. Mulay-Hafid offre la più perfetta sicurezza agli europei nei territori che lo riconoscono, come pure la più completa libertà di commercio. La lettera termina con un saluto ai Capi di Stato e Sovrani europei rappresentati al Marocco.

Come i due Sultani affrontano l'avvenire

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 22, ore 1.

Il fatto più notevole al Marocco è ora la tranquillità sempre più grande del paese. Si hanno poche cose da segnalare circa i due Sultani rivali, quantunque, contrariamente all'opinione generale, la causa di Mulay-Hafid faccia progressi nel Sud. Egli ha l'intenzione di mandare quanto prima una spedizione verso il Nord; egli stesso rimarrà a Marrakeck fino a che il suo governo sia stabilito in modo solido e sicuro.

Abd-el-Aziz si avanza lentamente nella direzione di Rabat, ove è atteso quanto prima.

(*Times*).

Mulay-Hamed si rende conto personalmente della potenza del suo rivale.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 22, ore 1.

Una lettera del 20 settembre che ricevo a Larrache dice che Mulay-Hamed, sceriffo di Uazan, è arrivato ieri in quella città. Aveva lasciato Fez 15 giorni or sono, poco prima della partenza del Sultano.

Dopo aver regolato i suoi affari correnti si pose in viaggio per Larrache. Non si sa lo scopo del suo viaggio. Si crede che sia venuto per rendersi conto dello stato d'animo della città, della sua fedeltà per Abd-el-Aziz o della sua simpatia per Mulay-Hafid. (*Matin*).

Raisuli smette ogni cattiva intenzione.

Tangeri, 23, ore 2.

La calma sembra rinascere in tutto il nord. Raisuli è il solo ostacolo alla pace quantunque non sembri essere più animato da alcuna cattiva intenzione. Egli ha mandato il suo segretario a Tangeri per facilitare come intermediario i negoziati con la Legazione inglese per la messa in libertà di sir Harris Mac Lean. E' dubbio che si possa trovare una base per entrare in trattative a motivo delle gravi divergenze che esistono tra ciò che Raisuli domanda e ciò che gli si può accordare. (*Times*).

"Il circolo della tranquillità si estende,,

Le impressioni di Clemenceau sulla battaglia di Sidi-Brahim!

Parigi, 22, ore 1,30.

La conversazione con Clemenceau, presidente del Consiglio, che ci ha ricevuto stasera, non poteva che svolgersi sul combattimento di Sidi-Brahim. Ma il Governo non aveva, oltre al telegramma del generale Drude, che un dispaccio quasi identico dell'ammiraglio Philibert; e Clemenceau, dovendo giudicare quest'ultimo avvenimento, non ne disdegna il risultato.

«E' — ci disse egli — il circolo della tranquillità che si estende intorno a Casa Blanca. Il combattimento di cui si tratta non sembra aver avuto altro scopo e quindi altro risultato».

Clemenceau dice poi che ciò che sembra aver fatto fallire i negoziati colle tribù marocchine è la speranza che esse avevano avuto, secondo una voce mal fondata, che Mulay-Hafid venisse in loro soccorso.

«Ma — aggiunge Clemenceau — il Sultano arriverà domani o posdomani a Rabat e la situazione cambierà». (*Matin*).

La Francia per la prima volta si serve in guerra delle donne infermiere.

Le signore della Croce Rossa al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Dodici donne stanno per sbarcare di questi giorni a Orano e dodici altre a Casa Blanca. Rimarranno colà per parecchie settimane e anche tanto lungamente quanto dureranno le operazioni militari. Sono incaricate di curare i nostri soldati feriti e di vegliare sopra gli ammalati. La metà di queste donne appartengono alla Società francese di soccorso ai feriti militari e l'altra metà alla Croce Rossa. Quelle che saranno a Casa Blanca avranno cura dei feriti del generale Drude: e quelle che saranno ad Orano saranno esclusivamente destinate al servizio dei soldati evacuati dal Marocco. E' la prima volta nella storia delle nostre spedizioni militari che infermiere vengono destinate e mandate di ufficio dal ministro della guerra. Gli americani ed i giapponesi avevano ricorso nelle rispettive loro guerre alla cura di donne. La Francia finora vi si era mostrata riluttante non si sa perchè. Si dice che le infermiere della Società francese di soccorso ai feriti militari costituiscono per così dire un Corpo che sarebbe mobilizzabile in tempo di guerra. Questo Corpo viene reclutato in tutti i ceti della Società parigina. Le signore nobili e borghesi che ne fanno parte non vi sono ammesse se non dopo avere sostenuto un esame severissimo e date prove indiscutibili della loro capacità. Debbono firmare un pegno scritto e i loro nomi figurino sopra uno «stato» al Ministero della guerra.

(*Matin*).

Il comm. Malmusi dichiara false e menzognere le affermazioni dei delegati marocchini.

Roma, 22, ore 24.

Il corrispondente parigino della *Tribuna*, saputo che il comm. Malmusi si trovava a villeggiare ad Auteuil, si recò a visitarlo, e lo trovò molto triste per la grave malattia del suo figliolo e molto irritato contro i giornali che hanno pubblicato le accuse marocchine senza prima chiedere a lui se fossero fondate.

«Una cosa simile non si sarebbe vista in un altro paese — ha detto il comm. Malmusi. — La stampa attaccare un funzionario del proprio Governo in questioni internazionali! Ma è possibile? Si è tentato e si tenta di rovinare la mia carriera e ne ignoro il motivo. Ma si dà ragione, per questo, contro un funzionario italiano, al Sultano del Marocco! Cose inaudite!» esclamò Malmusi, con una eloquenza ed una energia appena credibili in un uomo, che conta già oltre quaranta anni di attivissimo servizio. Il giornalista aveva appena aperto bocca per chiedergli quanto vi fosse di vero, almeno nella prima delle accuse mosse contro di lui dai delegati sceriffiani, secondo i quali egli avrebbe promesso di patrocinare le riserve del Sultano e dichiarato di sperare che verrebbero accettate; ma l'ex-ministro, animatosi sempre più, lo interruppe bruscamente:

«Non voglio assolutamente dare spiegazioni di sorta. Se si volevano spiegazioni da me, si doveva chiedermele prima di pubblicare le accuse dei delegati. Se fossi stato interpellato allora, avrei detto come stavano le cose ed avrei risposto come si doveva a quelle insinuazioni. Adesso è troppo tardi! Le spiegazioni le serbo per il mio Governo, e siccome capisco che lei vorrebbe un'intervista, non gliela do».

Il giornalista ha provato allora ad insistere e dimostrare all'ex-ministro che era interesse suo e di tutti il porre le cose in chiaro adesso appunto, che, per la piega assunta dagli avvenimenti al Marocco, le responsabilità che i delegati sceriffiani tentano di addossargli, apparirebbero più gravi; ma il Malmusi ha nuovamente interrotto con vivacità: «Le ripeto che non intendo accordare assolutamente un'intervista. I delegati sceriffiani sono dei b.... e qui una parola molto energica. Non si dovevano pubblicare le loro calunnie (perchè sono calunnie) senza prima avermi consultato. Sono state pubblicate; ebbene non voglio abbassarmi sino a dare delle prove per smentirle. Affermo che sono calunnie e mi sembra che basti». Queste furono le ultime parole che disse su questo argomento il nostro ex-ministro a Tangeri. Esse hanno lasciato nel giornalista l'impressione che i marocchini mentirono quando accusarono il Malmusi, come mentirono or sono quindici giorni quando chiesero l'armistizio al generale Drude, come hanno mentito sino a ieri mostrando di volere la pace e come insomma mentiranno sempre.

I modi persuasivi di un anarchico antimilitarista.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 21,30:

L'anarchico Roberto Antonelli arringava alcuni soldati disarmati del 10.o reggimento fanteria, che trainavano una carriuola, vilipendendo l'esercito ed ingiuriandoli. Il sergente Bertola, piemontese, allontanava l'antimilitarista, che, raggiunti i soldati, li aggrediva percuotendoli. Finalmente il Bertola, coll'aiuto di alcuni agenti di polizia, lo arrestò.

I MOTI AGRARI NELLE PUGLIE.

Le laboriose trattative tra contadini e proprietari a Bitonto

Bari, 22, ore 20,10.

A Bitonto sin dalle prime ore si notava un movimento insolito, straordinario specie in Piazza del Plebiscito, dove si trovano i locali della Lega dei contadini e della Federazione agraria. La conferenza nella notte scorsa fra Aroldi e le commissioni dei contadini e della Federazione è durata due ore. La discussione fu animatissima e vivace, senza concludere nulla. Fu rimandata ogni decisione. Aroldi ebbe poi un lungo colloquio con il sindaco, cav. Scivittaro. Stamane la riunione della Lega dei contadini è durata due ore, stabilendo, dopo ampia discussione, di proporre ai proprietari quattordici ore di lavoro. Con questo mandato l'on. Aroldi si è recato alla Federazione agraria ove ha avuto una lunga conferenza di cinque ore con il presidente cav. Benetti e altri proprietari componenti il Consiglio Direttivo della Federazione, senza nulla concludere. I proprietari con la commissione della Lega e l'on. Aroldi avevano stabilito le quattordici ore di lavoro per i lavori. In quanto alla mercede, mentre si concedeva un aumento, si toglievano altri benefici, tra cui un chilo e mezzo di pane, diritto quasi acquisito per vecchia consuetudine. Si è trovato ostacolo per i lavori agli stabilimenti vinicoli. Sorto il disaccordo, si troncò la discussione sciogliendo la riunione. Appena si è saputo ciò, i contadini cominciarono ad agitarsi e, senza proclamare lo sciopero, ne cominciarono l'attuazione, dividendosi per gruppi alle porte esterne della città e bloccandone tutti gli ingressi. La truppa è consegnata in varii punti della città. I carabinieri a cavallo fanno il servizio all'esterno. Fallite le trattative, i contadini si rivolsero al sindaco Scivittaro interessandolo vivamente ad interporre i suoi buoni uffici per la soluzione della vertenza. I contadini, fra altro, facevano notare che i proprietari profittando della poca loro istruzione, cercavano di pigliarli in giro, perchè mentre accordavano un aumento di mercede, toglievano loro un chilo e mezzo di pane. Il sindaco li esortò alla calma, senza cui sarebbe stato impossibile riprendere le trattative. Li esortò ancora a richiamare i compagni dalle porte del paese.

Il segretario della Lega ha promesso di mantenere la calma e di richiamare i compagni. Il Sindacato da una parte ha promesso di interporsi pel buon esito della vertenza. Terminato il colloquio i contadini si sono recati all'albergo a prendere l'on. Aroldi per accompagnarlo alla Lega. Dinanzi alla massa imponente l'on. Aroldi spiega l'opera spesa nel loro interesse. Legge la nuova tariffa concordata fra i proprietari e la Commissione, lasciando piena libertà alla maggioranza per salvaguardare i propri interessi. Altri oratori confutano la tariffa presentata ai proprietari. All'unanimità i contadini rifiutano il concordato proposto. Quindi è inevitabile lo sciopero. Subito tremila contadini prendono la bandiera rossa della Lega e quella del circolo socialista e girano per la città inneggiando allo sciopero, indi si recano al circolo dei proprietari fischiando e schiamazzando. La fiumana continua la passeggiata obbligando tutti gli operai che trovano sul lavoro a sospenderlo e procedono quindi lungo la cinta daziaria e le porte esterne della città, stabilendo delle pattuglie, per impedire l'entrata e l'uscita. Il sindaco ha chiesto al presidente della Federazione agraria un nuovo colloquio per tentare ancora un accordo.

Disordini a Bitonto.

Il fuoco serpeggia sotto le ceneri

Bari, 22, ore 22,40.

Durante la dimostrazione odierna di Bitonto, i contadini tentarono un assalto all'officina elettrica per tagliare le condutture, ma l'intervento della forza riuscì ad impedire l'invasione. Quando poi tentarono l'assalto del circolo dei proprietari, dinanzi al circolo trovavasi tale Taddeo Giordano che estrasse la rivoltella, senza però far fuoco, ciò inasprì maggiormente i dimostranti; ne nacque un tafferuglio durante cui ne uscì malconcia la bandiera del circolo socialista. Il delegato Mellusi chiese l'intervento della truppa, che riuscì a disperdere i dimostranti. Oltre a numerose guardie e carabinieri si trovano a Bitonto 150 soldati, domani col treno delle ore cinque ne arriveranno altri 250, occorrendone ancora ne partiranno da Roma altri alle ore nove. Ricomincia il malcontento a Ruvo, ove pare che i proprietari per non rivolgersi alla Lega dei contadini come ufficio di collocamento, abbiano per i lavori della vendemmia ingaggiato lavoratori estranei al paese. Anche ad Andria aumenta il fermento e si prevede lo sciopero.

Si ritorna sul terreno della conciliazione.

Bari, 22, ore 23,50.

Un telegramma giunto in questo momento da Bitonto dice che in seguito ad interessamento del sindaco Scivittaro, i componenti la Federazione agraria, nuovamente riuniti, studiano una nuova tariffa dei lavori agricoli per cercare un miglior modo di contentare i lavoratori e per evitare ulteriori disordini. La Lega dei contadini fa ingiunzioni alla Lega di Palo del Colle per averla solidale nello sciopero. Pare però che quei contadini abbiano rifiutato.

Un prete tedesco condannato per prediche contro il Governo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1

Mandano da Stargard al *Lokal Anzeiger* che il prete polacco Olszewski Olfd è stato condannato ad un anno e mezzo di carcere per aver tenuto dal pergamo discorsi avversi al Governo.

Ciò che dice il cardinale Maffi della questione del modernismo.

Don Murri minacciato di nuove misure?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 24.

Il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, interrogato da un collaboratore del *Corriere d'Italia* sul modernismo, ha detto:

«— Si fa una grande e dannosa confusione fra modernismo e modernità. Si può essere moderni senza essere modernisti, si può essere moderni stando all'obbedienza del Sommo Pontefice con la Chiesa, seguendo gli insegnamenti di questa con umiltà. I modernisti vogliono fare da sè e fanno male. Per essere uomini del nostro tempo (e si deve esserlo) non bisogna fare così.

«— Crede dunque vostra eminenza che questo modernismo condannabile possa essere pericoloso per la Chiesa?

«— Oh, no! La Chiesa ha superato ben altri assalti. In fondo oggi non si tratta di un movimento forte, diretto, risoluto: sono manifestazioni isolate che trovano seguaci specie nei giovani, ma che non hanno in sè nè forza, nè capacità di mutarsi in un movimento pericoloso. E poi, le ripeto, la Chiesa non ha niente da temere. Certo, i cattolici non debbono stare inoperosi; dinanzi a tutti questi attacchi alla Chiesa ed al Santo Padre ed al clero essi hanno dei doveri e debbono lavorare.

«— E la società scientifica cattolica per il progresso delle scienze?

«— Una ottima cosa. Con immenso piacere ne ho accettato il patronato insieme ai cardinali Rampolla e Mercier, e mi adoprerò, come meglio potrò, per il suo incremento necessario a smentire i nostri nemici quando vogliono fare della scienza una antagonista della religione e dei cattolici degli avversari dichiarati della scienza. Ora la religione non teme la scienza ed agli studiosi cattolici spetta indirizzare questa per la via retta, per la vera via sulla quale deve incamminarsi».

Commentando l'articolo di don Romolo Murri, sostanzialmente favorevole all'enciclica contro il modernismo, la *Vita* dice: «Martiri i modernisti si potrebbe concludere non sono nati, tanto è vero che ha cominciato don Murri per sottomettersi, sia pure con richiami filosofici e con abbondanza di prosa, sia pure con tutte le debite differenziazioni fra il suo ed il modernismo francese, fra quello che riconosce lui per capo e quello che è guidato dal prof. Bonajuto.

«Tanta è sottomissione e resta sottomissione, talchè si potrebbe inferire che i modernisti hanno torto e la Chiesa ragione o viceversa, e finalmente e praticamente che non esiste nel campo religioso che una forza, quella dell'autorità, alla quale si inchinano, con dialettica molta e varia, prima e poi, tutti».

Il *Messaggero* annunzia che la Santa Sede abbia la prova documentata che padre Murri dopo la sospensione abbia continuato ad occuparsi della Lega democratica nazionale scrivendo articoli sui periodici di essa, facendo pure conferenze di propaganda, nonostante il divieto pontificio ai sacerdoti di far parte della Lega stessa. «La Santa Sede, nonchè accettare la sua ritrattazione, sarebbe in procinto di prendere nuove misure gravi contro il prete marchigiano».

Ciò che vuole e non vuole il Vaticano dalle schiere elettorali cattoliche.

Roma, 22, ore 24.

(A.) — La recente circolare indirizzata dalla Presidenza dell'Unione elettorale fra i cattolici italiani a tutti i presidenti delle Associazioni — e della quale avete già pubblicato un largo sunto — giunge in un momento in cui da più parti venivano sollevati dei dubbi sulla possibilità che il Vaticano conservasse il suo atteggiamento di tacita *entente* verso l'Italia, e conseguentemente togliesse ai cattolici, con una più severa applicazione alle eccezioni del *non expedit*, il mezzo di una franca partecipazione alla vita nazionale. La circolare dell'Unione elettorale rafforza invece la formula di adesione dei cattolici alle istituzioni, senza sottintesi e senza restrizioni mentali; almeno così si deduce dalla circolare stessa. E si torna ad insistere sul vecchio concetto della formazione in Parlamento di un Centro; non si parla più però di Centro cattolico, per quanto l'accenno dell'invio alla Camera da parte dei cattolici di uomini propri possa ancora far sussistere l'antica idea, certamente ora nell'impossibilità di essere sostenuta in seguito alla insurrezione suscitata in Italia contro le candidature che rivestivano vero e proprio carattere confessionale. L'idea di un Centro di ordine, quale la circolare esprime, è quella in fondo accarezzata dalla politica di Pio X e maturata da più di un'ambizione. Centro di ordine, dunque, e non confessionale, nel senso che esso sia formato non da cattolici deputati, ma da deputati cattolici, da cattolici cioè che non abbiano rappresentanza confessionale cattolica.

— Il Vaticano dunque — ho chiesto oggi a chi mi parlava di questo argomento e che poteva rispondermi con piena cognizione di causa — approva ed è l'ispiratore della circolare?

— Il Vaticano — mi è stato risposto seccamente — nè approva, nè sconfessa la circolare. Essa rimane a tutto rischio di chi l'ha fatta. Il Vaticano si mantiene oggi più che mai in un'attitudine di riserbo. Il momento è equivoco e dubbioso. E' naturale, del resto, e lo comprenderete facilmente, — ha continuato il mio interlocutore, dopo un po' di pausa, — che il Vaticano non voglia affidare a nessuno in Italia la rappresentanza confessionale in Parlamento. Ciò condurrebbe a conseguenze facilmente comprensibili. Non vuole un Centro cattolico perchè non vuole essere responsabile dei suoi atti. Così il Centro, se non sarà cattolico, non comprometterà il Vaticano e non si comprometterà col Vaticano.

Un feroce delitto a Voghera.

Ci telefonano da Voghera, 22, ore 22:

Stamane da ignoti si commetteva un orribile delitto. Il colono Francesco Galluzzi, di 62 anni, veniva aggredito a colpi di roncola nella propria abitazione, distante un chilometro dalla città, e ferito mortalmente al collo, alla faccia ed alle mani. Gli autori, che si presume fossero due, approfittarono di un momento in cui una sorella del Galluzzi, con lui convivente, si trovava al mercato. E' accertato che gli assassini agirono a scopo di furto, essendo il colono ritenuto danaroso, mentre in effetto campava del proprio lavoro e non aveva economie. La sorella, reduce da Voghera, rientrando in casa vide il fratello rantolante, disteso presso un mucchio di grano e tutto intriso di sangue. Chiamato aiuto ed avvertiti i carabinieri, si provvide subito per il trasporto del ferito all'ospedale, ove cessò di vivere stasera senza aver potuto pronunciare alcuna parola rivelatrice. Si crede però che l'Autorità sia sulle tracce degli omicidi.

Chiose e informazioni sui magistrati puniti a Genova.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Genova le seguenti notizie circa le ragioni per cui quei magistrati furono puniti:

«Del Tartaglione è notorio come egli sia oberato di debiti, ed a quali espedienti e mezzi egli sia ricorso per ottenere denaro da persone anche di dubbia fama. E' voce persino diffusa che abbia contratto debiti anche con avvocati di questa Curia, taluno dei quali ha acquistato grande ascendente su di lui. E non meno gravi sono le accuse che circolano circa il giudice Cavarra, magistrato ritenuto di capacità meno che mediocre. Varii aneddoti che non gettano su di lui troppo favorevole luce sono ormai di pubblico dominio, e rasentano quasi la *pochade*. Si sa infatti ch'egli una volta non volle pagare 10 centesimi in tranvia, adducendo, falsamente del resto, la qualità di presidente del Tribunale, quasichè questa restituisse una specie di lascia-passare sulla rete tranviaria della città. Sempre ponendo innanzi la falsa qualifica di presidente, si dice che il Cavarra ha preteso di avere speciali agevolazioni nell'acquisto di medicine e biglietti. Ma quello che di più comico si riferisce a proposito di questo magistrato è il commercio che egli faceva di emblemi massonici. A non pochi sono pervenuti biglietti con l'intestazione di gabinetto del giudice, coi quali appunto si proponevano offerte di questo commercio.

«Il provvedimento contro il giudice Riasso, esonerato dall'ufficio di giudice istruttore capo e deferito alla Cassazione, è stato preso in seguito alla libertà provvisoria concessa in casi nei quali pare che assolutamente si sarebbero dovute negare, ed è anche accaduto che qualcuno di coloro cui così liberalmente fu concessa la libertà provvisoria pensò bene di prendere il volo all'estero. Vero è che alcuni, i quali conoscono il Riasso, uomo di molta mitezza d'animo, si rendono conto delle leggerezze che gli si imputano. L'inchiesta Garofalo ha riscontrato in più atti dell'ufficio di istruzione molta rilassatezza ed ha deplorato che varie istruzioni di processi importantissimi siano procedute con grande fiacchezza. Contro gli incendi dolosi, che si sono verificati nel porto di Genova, denunzie furono fatte fin dal marzo scorso e sinora non si è venuti a capo di nulla. Secondo l'inquirente, la ricostituzione completa dell'ufficio di istruzione si impone, ed è perciò che il ministro di grazia e giustizia ha esonerato dalle loro attribuzioni anche i giudici Viglieri e Cenis, ai quali gli addebiti di debolezza non mancano. Per esempio, è inesplicabile la lentezza con la quale, da parte del giudice Viglieri, si è proceduto alla istruttoria sullo scandalo della «Savoia-Palmer». Mai processo bernistico si presentò di più semplice e di più facile istruttoria. Sembra quasi che l'istruttoria penale abbia voluto cedere il passo alle cause civili, con la speranza forse che queste riuscissero a rendere inutile quella: calcolo che può essere consentito a chi assume il patrocinio di interessi privati, ma non a magistrati cui è affidata l'esecuzione della legge a tutela della pubblica onestà.

«Circa il provvedimento adottato dal guardasigilli a carico del personale del Pubblico Ministero, si osserva che con funzionari attivi, energici ed imparziali non sarebbero state possibili le debolezze, le trascuranze, le acquiescenze che si sono avuto a deplorare rispetto a fatti clamorosi. Argomento di svariate discussioni è il trattamento usato dal ministro guardasigilli verso il commendatore Werber. Si osserva da alcuni che se il procuratore generale fosse stato altrettanto vigile quanto è intelligente, i magistrati inferiori si sarebbero mostrati ben altrimenti diligenti e zelanti nell'adempimento del loro dovere. L'inchiesta Garofalo, per citare un caso, ha rivelato che soltanto l'11 giugno il comm. Werber ordinava che si aprisse l'istruttoria per i fatti della «Ramifera», mentre le commesse fra il Paroli detto Faparino e l'agente Ceruti risaliva al 10 maggio, ed a breve distanza era seguito il noto *crack* bernistico con accompagnamento di tafferugli in Borsa e di riunioni in piazza De Ferrari; ed altri rilievi consimili non difetterebbero nella relazione Garofalo».

Grave incidente in un "Café-Chantant,, di Palermo.

Le gesta pazzesche di un pregiudicato

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 14:

Stanotte al Cinema-Teatro di via Bottai avvenne un incidente assai grave, che poteva produrre tristi conseguenze, senza le precauzioni prese dal proprietario, che, prevedendo quel che sarebbe accaduto, aveva disposto nell'interno dei locali un servizio di guardie di pubblica sicurezza. In quel ritrovo cantano le sorelle Baldi, che si presentano in arte sotto il nome di *Bijou*. Esse richiamano per le loro *charme* un discreto numero di spettatori. Le sorelle Baldi sono conosciutissime, specialmente per la storia inerente ad una loro sorella, bellissima *chanteuse*, che, come ricorderete, tanto interessò le Autorità napoletane e le cronache dei giornali. Dietro denunzia del padre, si iniziò un processo, che poi si abbandonò per mancanza dei colpevoli. Allora si sostenne che la Baldi era stata sequestrata per ordine di una ricchissima famiglia palermitana, il cui figlio aveva preso una cotta per la bellissima giovane, sciupando il suo patrimonio.

Ieri sera dunque si presentavano al Cinema-Teatro parecchi giovinastri, i quali volevano entrare con prepotenza senza pagare. Il proprietario tenne duro. Allora uno della comitiva pagò per tutti. Finito lo spettacolo cinematografico, e precisamente quando la Nina Baldi, fra gli applausi del pubblico terminò di cantare, uno della comitiva, certo Francesco Palumberi, macellaio, pregiudicato, saltato sopra il palcoscenico, irruppe nel camerino della Baldi, aggredendola con pugni e schiaffi: quindi, fra le grida della madre, delle sorelle Baldi, si diede ad una pazza opera di devastazione rompendo tutto quanto gli capitava sotto e fra altro ruppe le lampadine elettriche, per cui, essendosi fusa la valvola, il locale rimase al buio completo, aumentando il panico ed il terrore degli spettatori, fra cui vi erano molte signore, che fra grida indiavolate scapparono. Accorsero subito alcune guardie, che impegnarono una vivissima colluttazione col disturbatore, riuscendo ad impossessarsene. Durante la colluttazione un agente rimase ferito.

Trentamila calzolai in isciopero.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,30:

Un telegramma da Londra dice che 30 mila operai della fabbrica di scarpe di San Luigi si sono messi in isciopero.

Addolorata, si appicca.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 17:

Alle 10 di stamane certa Maria Zucconi, di 40 anni, per dispiaceri intimi si appiccò con una corda al soffitto della sua camera da letto.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Per i bambini — Kufeke — e per gli adulti

Alimento sovrano per i bambini sani e per i bambini ammalati, deboli, deficientemente sviluppati d'ogni età.

Come nessun altro preparato consimile la farina «Kufeke» favorisce lo sviluppo dei muscoli e l'ossatura, previene e rimuove le diarree, la colerina, l'enterite, ecc.

«Il Poppante», opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, e presso il deposito generale a Milano, via P. Calvi, 3.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(20)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Che accade? — chiese Diodato sostenendosi.

— Accade questo, mio caro, che una conversazione cominciata in questi termini non può terminarsi che a tavola. Suona già mezzodì, e per tutti gli onesti uomini mezzodì è l'ora del pranzo, quando tuttavia all'onestà si unisce la possibilità di pagare lo scotto, cosa che mi riesce agevole, per fortuna, quest'oggi. Lubin! M'odi, gaglioffo?.... Ti taglierò le orecchie se continui a fare il sordo!

— Ah! cavaliere, voi mi dilatate il cuore.

— Uditemi. Conveniamo una cosa: poichè mi fate l'onore di essere un mio amico, voi vi chiamerete Diodato e io vi chiamerò Giovanni..... Vi va? Non ci conosceremo con altri nomi che questi: Diodato e Giovanni.

Tale proposizione, di una così ingegnosa delicatezza, *fe'* cadere a Diodato gli ultimi veli di quell'ombrosa fierezza e di quella pesante tristezza che era tanta parte del suo carattere. Allora egli si rivelò quale era realmente, apparve dotato di una strana bellezza, di una nobiltà di attitudini e di una dolcezza di fisonomia che Pardaillan aveva intravveduta per solo istinto.

— Lubin! Lubin! — urlò nuovamente il cavaliere. — Lubin — spiegò poi al suo nuovo amico — è il garzone della locanda. Figuratevi che questo bel tomo è un ex-monaco, il quale, abbandonato il convento, si è fatto garzone dell'*Indovino* per amore delle paste e delle pollanche arrosolate! Quando sono ricco e di buon umore, mi diverto a farlo bere; e, benchè abbia varcata la cinquantina, pure mi tien testa assai convenientemente..... Oh! eccolo, eccolo!

Era Lubin, difatti, ma Lubin fiancheggiato da Landry in persona. Landry aveva montato i varii piani con la maestosa rapidità di un'otre che si alzi in aria, perchè, infatti, Lubin lo aveva sospinto da dietro. E Landry appariva con un sorriso largo e basso, col berretto in mano, cosa che non gli era consueta, la bocca a forma di pera e i due corti pugni sulla ventraia.

— Che diamine fate? — gli chiese Pardaillan, stupefatto da quell'attitudine.

— Mi sforzo — disse Landry sbuffando, — di far rientrare questa maledetta pancia; ma non vi riesco. Monsignore mi perdonerà..... se non posso inchinarmi.

— Ma parlate a me?

— Sì, monsi...... monsignore, volevo dire..... — fece Landry, gettando uno sguardo perduto sulle pile di scudi rimaste sulla tavola.

— Bene! Bene! — fece Pardaillan, che riacquistò all'istante il suo freddo e immobile sorriso, — sapete già che da semplice cavaliere divengo principe..... Siete bene informato, mastro Landry.

L'albergatore spalancò enormemente gli occhi. Pardaillan seguitò a dire:

— Vogliate, quindi, se vi aggrada, trattarci come principi del sangue (Diodato impallidì orribilmente, a queste parole) e mostrarci, per conseguenza, gli elementi di un pranzo principesco, o piuttosto reale (Diodato fu come agitato da una scossa elettrica). Ecco la traccia che vi do: un buon tocco di manzo ben arrosolato; due di quei beccaccini trifolati che fanno la gloria del vostro albergo, una di quelle torte alle cucine delle quali la bella signora Ughetta possiede il segreto; senza contare un prosciutto di quelli che sono a sinistra della terza trave, in cucina; senza contare qualche leggera frittata bene battuta. Con ciò, due bottiglie di Saumur, di quello del 1555, più due di quelle bottiglie dello caste Macon, e, per finire, due bottiglie di quel bordelese, che voi riservate a mastro Ronsard.

— Benissimo, monsignore! — approvò Landry.

— Amen! — approvò Lubin, facendo schioccare la lingua, giacchè l'ex-monaco già assaporava col pensiero la voluttà di vuotare i fondi delle bottiglie cennate. — O degno mio frate Thibaut! — sospirò poi, — perchè mai non siete qui?.....

Un quarto d'ora dopo Giovanni e Diodato, il cavaliere e l'uomo senza nome, si collocavano a tavola in presenza delle ricchezze gastronomiche allineate amorevolmente da Lubin. Costui voleva servire a tavola; ma, con grande delusione dell'ex-monaco, Pardaillan aveva chiusa la porta della sua camera col dire che si sarebbe servito con le medesime sue mani, per quanto improvvisamente fosse diventato un principe.

— Mio caro Giovanni, — disse allora Diodato, — voi mi avete inebetito, confuso e annichilato da quest'amicizia che mi volete attestare sin dai primi momenti: ma ciò non deve impedirmi di compiere la mia missione.

— Perfettamente! Ma la conosco di già.

— La conoscete?

— Sì. La regina di Navarra vi manda per dirmi che ella mi ringrazia ancora una volta di averla tratta in salvo, ieri, dalle mani di quegli indemoniati. Vi incarica di rinnovarmi l'offerta di entrare al suo servizio; e infine mi invia, per vostro mezzo, un qualche oggetto prezioso, in pegno di ricordo. Ho indovinato?

— Come lo sapete?

— E' molto semplice. Ho ricevuto stamane un ambasciatore di un certo gran signore e che mi ha dato un bellissimo brillante e mi ha domandato se volevo servire il suo padrone. Ho, in seguito, ricevuto un misterioso deputato, che mi ha rimesso duecento scudi e mi ha fatto sapere che una certa principessa mi vuol contare tra i suoi gentiluomini. Infine, ecco voi, terzo fra cotanti offerenti. E suppongo che l'ordine logico delle cose sia per continuare.

— Ecco difatti il gioiello..... — fece Diodato, porgendo al cavaliere uno splendido fermaglio formato da tre grossi rubini.

— Che vi dicevo? — esclamò allegramente Pardaillan, che prese il fermaglio sorridente e sfolgorante.

— Sua Maestà, — seguitò a dire Diodato, — mi ha incaricato di dirvi che ella aveva distratto questo gioiello da un certo cofanetto che voi avete dovuto vedere, ed aggiunge che mai non dimenticherà quello che vi deve. E quanto a prender posto nel suo esercito, lo farete quando vi converrà.

— Ma, — domandò Pardaillan, — avete dunque incontrata la regina?

— Non l'ho incontrata: l'aspettavo a San Germano, da dove Sua Maestà ha proseguito per Saintes, dopo avermi dato l'incarico che mi vale l'insigne felicità di esservi diventato amico.

— Bene! Un'altra domanda: avete incontrato, salendo qui, un uomo avviluppato in un mantello e avente l'aspetto di persona dai quaranta ai cinquant'anni?

— Non ho incontrato alcuno..... — rispose Diodato.

— Ultima domanda: quando ripartirete?

— Non riparto..... — rispose Diodato, la cui fisonomia si rabbuiò. — La regina di Navarra mi ha incaricato di diverse missioni, che mi prenderanno parecchio tempo. E poi, debbo anche occuparmi un po' di..... me stesso.

(*Continua*).

Poesia tedesca contemporanea.

(Hoffmanstahl, Rilke, Liliencron, Dehmel, Schankal, George).

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, settembre.

« E fanciulli crescono con occhi profondi, ignari delle cose, crescono e muoiono; e tutti gli uomini vanno per le loro strade.

« E dolci frutti maturano dalle frutta acerbe, e cadon giù la notte come uccelli morti, e giacciono pochi giorni e poi marciscono.

« E sempre soffia il vento, e sempre udiamo molte parole e parliamo molte parole, e sentiamo or forza ed ora stanchezza nelle nostre membra.

« E strade biancheggiano attraverso l'erba, e città sorgono qua e là, piene di lampade, di alberi, di vasche; alcune minacciose, altre fredde come cadaveri.

« Perchè furono costruite? e non una ve n'è simile a un'altra? e sono innumerevoli? e perchè questa vicenda di riso, di pianto e di pallore?

« A che giova tutto questo, a che giovano questi giuochi per noi uomini, che siamo grandi e nella nostra grandezza solitarii e sempre errabondi non cerchiamo una meta?

« Aver visto molte cose che giova? E perciò dice molto colui che dice « sera », sillaba donde cola profondità e mestizia « come miele grave da ricolmi favi ».

Un po' inconcludente, non è vero, questa « ballata della vita esteriore », come Hugo von Hoffmansthal l'ha intitolata? piena di quella randagia malinconia che inumidisce i discorsi della gente che ha poco da dire, involuta in nessi ideali più inconsistenti di quelli che legano un sogno all'altro, sul fare dell'alba. Un poeta di testa quadra dirà che gli uccelli morti cadono come le frutta mature; ma esiterà tre giorni prima di dire che le frutta mature cadono come gli uccelli morti, perchè da Omero a Dante l'immagine meno consueta non è mai servita per dare luce all'immagine più consueta. E, in tesi generale, colui che dice « sera » dice poco, pochino, anche meno di colui che dice « buona sera », il quale, del resto, non ha mai tentato farvi credere di aver pronunciato una parola profonda.

Pure questa ballata (ballata in terzine: un paradosso da far arricciare il naso ai professori di metrica) è la poesia più celebre di Hoffmanstahl ed una fra le predilette della lirica tedesca contemporanea. I giovani poeti l'imparano a memoria. Non tutti, a dire il vero, perchè qualcuno me l'ha analizzata con crudeltà aristarchea, mostrandomi come questo nostalgico tessuto di rimpianti sia infiorato di cinque errori di lingua. E nemmeno quella vaga e tenera obliosità, quel su e giù di singhiozzi splenetici che possono piacere alle « anime stanche » che si nutrono di biscottini da thè e di poesiole grigio-argentee può far perdonare quelle incertezze stilistiche che mandano alla malora i dolci sogni come lo scoppio d'una corda di violino interrompe la siesta dei musicofili da salotto.

⁂

Vuota dentro: bisogna dirlo con rare, rare eccezioni di tutta la poesia tedesca di oggi. E quanto più cava suona la povertà della loro anima, tanto più affannosamente questi facitori di versi anelano dietro il « nobile argomento », dietro le collane di conteria che i servitori di Nietzsche hanno battezzato poesia eroica. Morte e Vita, Destino e Grandezza, Supremo e Sublime sono moneta spicciola di poesia, nella Germania odierna, come a un di presso: *pronto! e con chi parlo!* per una signorina del telefono.

Eroismo e misticismo sono parole quotidiane della poesia decadenti, che non sanno vivacchiare senza una gelida contraffazione delle epoche grandi. Rainieri Maria Rilke, vivendo a Parigi come segretario particolare di Rodin, ha trovato tempo di galvanizzare la gloriosa mistica tedesca del seicento. E ha pubblicato in quest'anno un volume di cento pagine fitte fitte con un bel titolo arcaico: *Il libro delle ore, contenente i tre libri della vita umana, del pellegrinaggio, della povertà e della morte.* L'*Insel-Verlag*, una grande Casa editrice di poesia che ai rimatori italiani farebbe mordere per invidia ambo le labbra, lo ha vestito di una copertina grigia ed umile come il saio di un minorita. Una croce fiorisce in cima e dalle sue braccia versa acqua in una fontana rinascimento.

Leggiamo le tre strofe iniziali:

« Ecco l'ora si piega; e mi tocca con chiaro metallico suono. Mi tremano i sensi. Io sento: c'è una forza in me E afferro il plastico giorno.

« Nessuna cosa era compiuta, prima che io la contemplassi; ogni divenire stava immobile. I miei sguardi sono maturi. E ogni cosa viene, a chi la desidera, come una sposa.

« Nessuna cosa per me è troppo piccola; e ciò non pertanto io la dipingo grande su fondo d'oro, e la venero grandemente, e non so a chi ma per liberar l'anima ».

Perfino il giudice Lugarriga faceva poesie più ragionevoli. Eppure Rilke non è un genio incompreso. La grande scrittrice svedese Ellen Key ha girato la Germania strombazzando la sua grandezza in una serie di conferenze, ed il suo nome corre già fidanzato alla gloria.

E', del resto, amabile per un suo lato divertente: per il *sans gêne* con cui tratta il Padre Eterno. Lo piglia a braccetto, viene a tu per tu con la sua una e trina maestà, e per poco non lo scapacciona. Poi, quando hanno fatto la pace, pare che voglia di momento in momento invitarlo a pranzo con una sfrontatezza più allegra di quella di Don Giovanni con la statua del commendatore.

« Tu, compare Iddio, quando io parecchie volte nella lunga notte ti disturbo col mio duro martellare, ciò succede perchè io odo il tuo respiro e dico a me stesso: Dio è solo nella sala. E se tu hai bisogno di qualche cosa, non c'è nessuno che possa servirti ed avvicinare alle tue labbra una bevanda. Io ascolto sempre. Dammi un piccolo segno. Io sono a portata di mano. Solo un piccolo muro è tra noi due, per caso; basta una voce della tua o della mia bocca a farlo cadere senza eco e senza rumore ».

E con questi sbavamenti da asilo per bambini tardivi il signor Rilke pensa di gareggiare coi furibondi abbracciamenti nei quali Santa Teresa e il formidabile Giovanni Angelo Silesio si confondevano con la divinità.

⁂

In confronto a cosiffatte miserie, nelle quali, è inutile dirlo, la forma risponde a cappello al contenuto e un verso tira l'altro, come succede delle ciliege, e una rima trascina al suo capriccio tutto il significato di una strofa, diventano davvero grandi poeti quei due, che la Germania, non si sa perchè, s'ostina a onorare per tali: Detlev von Liliencron e Richard Dehmel. Essi vivono i loro anni maturi sulla verde collina di Blankenese, presso Amburgo, e guardano pietosamente, forse non senza ragione, tutta questa giovinaglia versaiola che cresce all'ombra della loro gloria.

Il Liliencron fa press'a poco il mestiere del poeta nazionale, del Carducci tedesco. Passiamo oltre. Tutte le sue poesie sono redatte sul ritmo del tamburo, ed anche s'egli scrive un canto d'amore col ritornello: *la primavera è breve*, non dimenticherà di raccontarvi che nell'osteria ballavano molti soldati e che la mattina seguente egli condusse la sua bella a veder la parata della guardia. I canti marziali che noi imparavamo nella nostra fresca puerizia: quelli in cui si proclamava con fiero cipiglio:

In tre mesi, a dirne male,
Sarò fatto generale

e ogni strofe concludeva col ritornello: *Rataplàn, rataplàn, rataplàn* erano degni del bellicoso e patriottico bardo Detlev von Liliencron.

Dehmel ha assunto rimpetto a lui la situazione, poniamo caso, di D'Annunzio rispetto a Carducci. Dopo il poeta civile, il poeta della gioia e dell'amore. Le sue canzoni, in cui freme un pudico libertinaggio (famosa, fra tutte, quella dei *tre anelli*) gli hanno procurato un'immensa popolarità. Poesia un po' grossa e borghese, ben nutrita di birra e di cavoli, scalpitante di ritmi ferrati, senza stile e senza misura. Ma almeno se ne cava un costrutto, come si cava dal tamburo maggiore Liliencron e come non si cava dal campanilino di Domeneddio, Rilke.

⁂

Quando i tedeschi — dico i contemporanei — vogliono toccare il sublime fanno la fine miseranda del ranocchio; quando non ardiscono varcare il Rubicone del buon senso, strisciano terra terra. La loro poesia giocosa non oltrepassa le altezze del buon Guadagnoli; e la loro poesia sentimentale si mantiene al livello di Luigi Carrer e di Bernardino Zendrini. Manca a tutta questa gente il midollo poetico, l'emozione vera e viva; e cercano perciò di mettere a tacere la loro urlante povertà con un'enfasi da improvvisatore. Nelle poesie di Dhamel c'è almeno due volte per pagina l'invocazione retorica « o du » (o tu.....); e Arno Holz, poeta di ben diverso stampo, del quale come anche di uno o due altri spiriti delicati e profondi non conviene parlare in quest'*olla podrida* di poveri usatorelli, ne ha cavato pretesto per battezzare scherzosamente una nuova scuola poetica. Ci erano i simbolisti, gl'impressionisti, i *verslibristes*: ci saranno anche gli « o-du-isti ».

Da questa glaciale e strillante miseria viene l'amore per la poesia dura, lunga, metodica, compatta, pedagogica. Si respira quando si passa a Richard Schankal, giovine di minori paludamenti e di più intima convinzione che non sia Hoffmanstahl. Vi dò tradotti sei versi, il « Ritratto del marchese di * ». Il giovin signore parla alla sua servitù senza guardarla:

« Tenga un di voi, briccone, la mia briglia.
Cerchi un di voi, furfante, la mia spada.
Non so presso a qual dama la lasciai.
Lanci un di voi, briganti, un falco a volo,
ch'io il segua e dietro a lui nel ciel mi perda.
E che nessun di voi, bestie, mi turbi ».

Rapido, netto, espressivo. Lo Schankal è spesso così. Lascia correre la sua piccola vena senza intorbidarla col pretesto di farne un torrente tempestoso, e non pubblica i suoi versi nella forma tipografica che la Sibilla cumea avrebbe scelto per i suoi vaticinii.

⁂

Avevo dimenticato di dirvi che Dehmel stampa i suoi versi a piramide e che Rilke ha pubblicato altra volta tutto un libro in maiuscole, come un *Corpus inscriptionum*. Stephan George, il grande rinnovatore della poesia tedesca, ha buttato a mare l'ortografia tedesca, ha messo la minuscola dove da tre secoli si mette la maiuscola, e ha giurato in cospetto allo Stige di non adoperare mai una virgola. Ha introdotto parole danesi nel vocabolario, ha battuto le sillabe fino a farle dure come i sassi, e finalmente — impadronitosi degli strumenti tecnici — ha scritto poesie inaccessibili come i ghiacciai. Emulo di Mallarmé, ne ha portato il tenebroso cipiglio di qua del Reno. Dicono che sia un grande poeta. Questo che vi trascrivo è l'ultimo canto del suo ultimo libro: *Il tappeto della vita*. Il sonetto ha per titolo: *Sogno e morte*:

« Splendore e gloria! così si sveglia il nostro mondo. Simili ad eroi oltrepassiamo montagne e bracci di mare. Giovine e grande guarda lo spirito senza signorie sui campi e sui flutti che si stendono intorno.

« Là sulla via rompe un barbaglio, vola un'immagine, e l'ebbrezza mista alla pena ci scuote selvaggiamente. Quegli cui giunge l'ordine piange e pensa e s'inclina volentieri: « tu per me luce, tu per me gloria, tu per me stella ».

« Allora il sogno, altissimo orgoglio, sale in alto, e dona temerario il Dio che lo genera, fino a quando un grido dall'alto ci colpisce, noi così piccoli davanti alla morte, noi così inermi!

« Tutto ciò tempesta, si strappa, colpisce, lampeggia e brucia, prima che per noi tardi nel firmamento notturno si riuniscano scintillando tranquilli, gioielli di luce, splendore e gloria, ebbrezza e affanno, sogno e morte ».

⁂

Goethe: *Epigrammi veneziani*, N. 33:

« Tutte le arti impara ed esercita il Tedesco, e per ciascheduna mostra un bel talento, quando la prende sul serio. Sola un'arte egli esercita senza volerla imparare: l'arte poetica. Perciò abborraccia in quel modo. O amici, noi ne sappiamo qualche cosa ».

Goethe era grandissimo: ci furono grandi poeti tedeschi con lui e prima di lui. Anche dopo, forse. Ma certo nulla è più spaventevole al mondo di un poeta tedesco quando non è grande davvero.

G. A. Borgese.

Elezioni protesta per la difesa viticola a Narbona

Narbona, 23, ore 7.

Oggi hanno avuto luogo a Narbona le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio comunale. Di comune accordo fra tutti i partiti politici si è stabilito che non sarebbe presentato alcun concorrente ai consiglieri dimissionari, che si sono ripresentati agli elettori. L'elezione ha avuto un carattere di protesta e di difesa viticola. La lista intera è stata eletta con 4630 voti, col dott. Ferroul alla testa, su 4800 votanti. *(Matin).*

Il Granduca di Baden colpito da paralisi?

Strasburgo, 23, ore 2.

Il bollettino ufficiale della salute del Granduca di Baden dice che questi è molto depresso. A Carlsruhe corre voce che il Granduca sia stato colpito da paralisi. *(Matin).*

Le ultime faville dello sciopero di Anversa

Bruxelles, 23, ore 1.

Ad Anversa la giornata d'oggi è stata calma. Si attende in generale che lo sciopero abbia fine domani o posdomani. *(Matin).*

Come una signora filantropa diventi "attorney„ generale agli Stati Uniti.

Parigi, 23, ore 2.

Abbiamo già annunciato che Bonaparte, *attorney generale*, cioè ministro della giustizia agli Stati Uniti, aveva nominato una signora, tal May Grace Quackenbors, *attorney generale* aggiunto. Ecco in seguito a quale concorso di circostanze Bonaparte ha preso questa decisione. Come tutte le grandi agglomerazioni umane, la città di New York conta nella sua popolazione un'importante proporzione di diseredati. Non è quindi sorprendente se l'offerta fatta mediante affissi di un lavoro facile e rimuneratore abbia sedotto molti fra questi poveri diavoli. Si trattava di andare negli Stati meridionali per « sorvegliare » il lavoro dei negri nelle piantagioni. Nulla di più. Sorvegliare non è cosa molto faticosa ed a centinaia e migliaia gli arruolamenti furono firmati. Dopo di che per piccoli gruppi i futuri sorveglianti vennero diretti negli Stati di Virginia, di Luisiana, di Florida, ove delle guide li attendevano per condurli nelle piantagioni. Lungo tutta la via il piccolo gruppo si divideva essendo alcuni destinati ad una piantagione ed altri ad un'altra piantagione. In questi punti di biforcazione una nuova guida attendeva sempre il piccolo distaccamento, cosicchè alla fine il signor sorvegliante arrivava circondato da due o tre guide nella piantagione in cui doveva dirigere il personale. La piantagione era una foresta vergine in piena palude formicolante di serpenti e di coccodrilli. Quanto alla sorveglianza dei negri essa esisteva realmente, ma erano i negri che colle rivoltelle in pugno esercitavano sui disgraziati una sorveglianza per costringerli a lavorare, ad afferrare alberi coll'acqua fino alla cintura in un'aria intossicata da emanazioni deleterie. Con ciò come razione si dava appena di che non morire di fame. Un pugno di riso avariato. Molti morivano, ma che importava! Il grande serbatoio di uomini di New York era inesauribile. Se si lamentavano era la catena ed il bastone. Alcuni tentarono bensì di fuggire, ma molossi educati a questa caccia all'uomo non tardavano a raggiungerli. Uno tra questi forzati, che riuscì per altro a fuggire, è tornato a New York e si recò ad uno stabilimento di assistenza giudiziaria privato fondato da una signora ricca, per permettere ai poveri di ottenere ad un tasso bassissimo i consigli di cui abbisognavano. E' ad una donna che si deve la fondazione di quest'opera democratica.

Ricca, la signora Quackenbors non credette dover rimanere oziosa, e terminati i suoi studi secondari prese la laurea in legge. Fu a lei che il disgraziato evaso raccontò la vita terribile menata in fondo alle foreste vergini, e la vita che vi menava ancora chi come lui si era lasciato sedurre dalle promesse dell'odiosa banda di sfruttatori. Coraggiosamente la signora Quackenbors andò a visitare lei stessa il campo di miseria: ciò che vi vide oltrepassò in orrore tutto quanto era stato raccontato. Ritornata a New York, la signora pubblicò in riviste e giornali una serie di articoli sopra queste galere del sud. Lo scalpore che menarono queste pubblicazioni fu enorme. In seguito a questi fatti e rivelazioni sensazionali, che un'inchiesta aveva dimostrò esatti, Bonaparte, *attorney generale* degli Stati Uniti, ha deciso di affidarle, affine di concorrere a fondo questa faccenda, il titolo e le funzioni di *assistente attorney*. *(Matin).*

Una voce discorde nell'indignazione per la grazia a Soleilland.

Bordeaux, 23, ore 1.

Uno tra i nostri confratelli ha intervistato alla Rochelle l'avvocato Andrea Hesse, del Foro parigino, il quale, come è noto, rappresentò la famiglia Soleilland nel tragico affare, intorno al provvedimento preso verso il condannato dal Presidente della Repubblica. L'eminente avvocato ha fatto, in sostanza, le seguenti dichiarazioni:

« Penso che il capo dello Stato non poteva agire altrimenti da quello che ha fatto. Parecchie ragioni lo hanno dovuto determinare: ragioni che la folla, la quale si lascia sempre portare dal sentimento molto più che dalla ragione, non ha afferrate. Sapete che, prima di essere trasmesso al capo dello Stato, l'incartamento di un condannato a morte passa alla Cancelleria, ove la Commissione delle grazie, composta dei diversi direttori, dà il suo avviso pro o contro l'esecuzione capitale. Ora, se si comprende benissimo che il capo dello Stato commuti la pena ad un condannato a morte di cui la Commissione delle grazie chiese l'esecuzione, si comprenderebbe meno che il Presidente della Repubblica facesse cadere la testa di un individuo in favore del quale la Commissione delle grazie avesse sollecitato un provvedimento di clemenza. Per quanto concerne Soleilland, la Commissione delle grazie aveva concluso per la non esecuzione. Fallières era quindi legato, se non teoricamente (perchè il suo diritto è assoluto), almeno moralmente da questo avviso. Fallières, del resto, ha detto al mio collega ed amico avv. Bernatrin, difensore di Soleilland, non essere un provvedimento di indulgenza che egli prendeva verso il suo cliente, ma che sostituiva semplicemente la pena capitale con una pena che egli considera come equivalente ».

Avendogli il suo interlocutore domandato se egli pensasse che la Camera voterà l'abolizione della pena di morte, l'avvocato Hesse rispose:

« Lo credetti fermamente fino a questi ultimi tempi: ne sono ora meno sicuro. E' indubitato che l'affare Soleilland ha portato un colpo terribile ai partigiani della soppressione della pena di morte. Questo delitto, che ha così vivamente impressionato l'opinione pubblica, ha suscitato tanti articoli di giornali, che molti deputati non oseranno forse affrontare la corrente popolare di indignazione dei loro elettori. Penso, peraltro, che, se la pena di morte verrà mantenuta, si cambierà almeno il carattere dell'esecuzione, e che non avremo più lo spettacolo immondo della ghigliottina, elevata sopra una piazza pubblica tra le ragazze ed i *souteneurs* che vanno a cercare colà una laida sensazione ». *(Matin).*

Per la distruzione del flagello della tubercolosi.

Vienna, 23, ore 1.

La Conferenza internazionale per la tubercolosi ha terminato i suoi lavori a Vienna per continuarli a Berlino e ad Amburgo. La Conferenza ha dimostrato che per combattere il flagello occorre l'appoggio dei Governi, e, come diceva una persona, la fanteria dei mezzi è troppo debole: occorre l'artiglieria delle leggi per distruggere il nemico. Si è fatto molto, ma rimane molto da fare. Occorre l'aiuto finanziario degli Stati, delle Società di soccorso e dei privati. Bisogna assicurare ai tubercolosi soccorsi e pensioni e costruire sanatori ove l'infermo possa essere guarito ed impedire così la propagazione del male. La Conferenza fu ricca di risultati: le questioni importanti che vi furono trattate provano che tutti gli Stati lavorano energicamente alla distruzione del flagello. *(Matin).*

Rivolta di congolesi.

Bruxelles, 23, ore 1.40.

Il piroscafo *Bruxelles-Ville*, tornato oggi dal Congo, reca, fra le altre notizie, quella della rivolta degli indigeni dell'Ogowé contro l'imposta che loro si vuole applicare: hanno incendiato i villaggi e assaliti i convogli. E' partita una spedizione per ridurli all'obbedienza. *(Matin).*

Fanciullezza assassina.

Berlino, 23, ore 1.

A Dresda due monelli, rispettivamente in età di 13 e 15 anni, hanno tentato di uccidere a colpi di accetta, per derubarla, la moglie di un panettiere. La vittima è gravemente ferita. I due precoci assassini sono stati arrestati. *(Matin).*

Naufraghi salvati dopo due giorni di inenarrabili sofferenze.

Berlino, 23, ore 1.

Il piroscafo *Rovar* ha raccolto in mare e sbarcati a Kiel sei marinai dello *schooner Galli*, che si capovolse il 17 settembre. Il capitano e uno degli uomini dell'equipaggio si sono annegati. Sei altri e il dispensiere avevano potuto mantenersi due giorni sul battello capovolto; ma poi il dispensiere morì. *(Matin).*

L'inaugurazione della nuova ferrovia Alessandria-Ovada.

(Da un nostro inviato speciale).

Alessandria, 23 settembre.

Niente Eccellenze o Sotto-Eccellenze: un gruppo numeroso e gaio di giornalisti che avevano colto un buon pretesto per trascorrere allegramente una giornata all'aperto, come altrettanti collegiali in vacanza. Una festa improvvisata all'ultimo momento e, forse per questo, simpaticamente riuscita.

Il convegno era ad Alessandria, dove l'ingegnere cav. Guglielmo Marin, direttore della Società concessionaria della nuova linea, aveva riunito gli ingegneri Pietro Rovedo, Riccardo Contini e Pietro Fossati, il geometra Oreste Lecchi, il rag. Tommaso Farelli ed i colleghi Abate-Daga della *Gazzetta del Popolo*, Dobrski del *Caffaro*, Peyrone del *Giornale d'Ovada*, Grillo del *Corriere della Valle di Stura ed Orba*, Repossi dell'*Idea Nuova* di Alessandria, insieme all'ufficiale postale di Ovada, signor Guglielmo Rossi. *En petit Comité*, dunque, e senza sbandieramenti, nè discorsi indigesti, abbiamo inaugurata noi la linea che ora unisce Alessandria ad Ovada. La nuova arteria palesa vigorosa, portando un'onda di sangue rigeneratore nella bella valle ubertosa, che del grande beneficio risentirà tutto l'effetto. E ne aveva davvero bisogno.

La linea fu cominciata nell'aprile del 1905, sotto la direzione dell'ing. cav. Marin, il quale ebbe a collaboratori gli ingegneri Rovedo, De Perini, Fossati e Contini ed il geometra Lecchi. Il percorso è di 34 chilometri, uguale cioè a quello della linea di Novi fra Alessandria e Genova. Staccandosi dalla stazione importantissima di Alessandria, la nuova linea tocca Castellazzo Bormida, Castelspina, Predosa, Castelferro, Rocca Grimalda, Ovada-Nord e l'antica stazione di Ovada, dove si raccorda con la linea delle ferrovie di Stato.

Ad Ovada appunto si sta costruendo ora una stazione all'innesto della nuova linea verso Genova, così che con simile raccordo si aprirà l'esercizio perfettamente.

Lungo il percorso della Alessandria-Ovada parecchie sono le opere d'arte, fra le quali un ponte in ferro costrutto sulla Bormida dalla ditta Kohler, di Savona, per un tratto di 130 metri, ed un viadotto a quindici arcate sull'Orba, con una lunghezza di 200 metri. Cent'ottanta manufatti permettono poi di dar sfogo alle acque che dalle colline scendono all'Orba. Da Alessandria ad Ovada la linea monta di cento metri e nel senso inverso non ha rampe, così da favorire facilmente l'importazione da Genova.

Della nuova linea possono usufruire molti paesi, quali: Tagliolo, Carpeneto, Belforte, Silvano, Tricobbio, Mornese, Lerma, Casaletto, Rossiglione, Montaldeo, Capriata, Retorto, Portanova ed altri ancora.

I lavori proseguirono ininterrotti, poichè due soli scioperi si ebbero e furono composti subito. Per chi ama la statistiche aggiungerò che la linea è costata, poco su poco giù, sette milioni; possiede quattro macchine costruite a Cassel in Germania, dieci carrozze provenienti da Brün di Moravia, quaranta carri e tre bagagliai costrutti ad Udine nelle officine della Società Veneta, che, anzi, esercisce la nuova linea.

Il materiale è bellissimo, innegabilmente, e può essere annesso in tutte le reti ferroviarie dell'Europa.

E mi pare di aver dato sufficienti ragguagli su questa nuova linea, che da domattina, lunedì, è aperta al servizio del pubblico.

Sono otto i treni ordinari e sei gli straordinari, con questo orario: da Alessandria, ore: 7,14, 11,20, 14,50 e 19,45; da Ovada, ore: 7,20, 10,46, 15,15, 20,2.

I treni straordinari, allestiti specialmente per i giorni di mercati e fiere, partono da Alessandria alle ore 4,20, 8,20 e 17,30, e da Ovada alle ore 4,50, 8,37 e 17,47.

Ho detto che la linea l'abbiamo inaugurata noi. Il treno speciale giunto da Ovada alle 11 ci ha ricondotti da Alessandria a Castellazzo Bormida, dove fu offerta una colazione nel *Ristorante Orsini-Molinari*.

L'ing. cav. Marin alle *champagne* ha rivolto ai rappresentanti del giornalismo un saluto, come a coloro che soli possono facilmente divulgare le vittorie del lavoro e della intelligenza, e il sindaco di Castellazzo, geometra Luigi Frigione, ha inneggiato alla prosperità nazionale. Il collega Abate-Daga, tirato pei capelli, ringraziò per tutti, e, infine, Chiarvetto e Peyrone portarono l'ultimo brindisi. Poche parole complessivamente, ma schiette e calorose.

Il treno ci ha portati ad Ovada, perchè si potessero visitare i lavori della nuova stazione, e quindi nuovamente ad Alessandria.

Lungo il percorso i contadini, incuriositi, sostavano al passaggio del treno, salutandoci con larghi gesti d'allegrezza, a cui rispondeva sibilando la locomotiva veloce, che per la prima volta destava gli echi lunghi della valle luminosa, come in un grido di vittoria. *g. c.*

Un dottore sospettato d'omicidio

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 24:

Nel pomeriggio il medico dott. Alcisi veniva chiamato d'urgenza in casa di un certo Zini Leonardo, di Beduschio, per visitare un ammalato. Accorso sollecitamente, aveva appena fatto la sua diagnosi sull'ammalato, quando, per cause ancora non conosciute, sorgeva fra il medico stesso e due figli dello Zini, a nome Mauro e Paolo, un battibecco, che degenerò in una furiosa colluttazione. La peggio toccò al padre Zini e ai due figli, che furono feriti in diverse parti del corpo da un corpo contundente. Sopraggiunta la notte, lo Zini Paolo, dopo avere accusato un vivo malessere, in poco tempo cessò di vivere. Questa mattina, appena avvertito di quanto era avvenuto, si è recato sul luogo il pretore di Borato, e domani si recherà pure a Beduschio il giudice di istruzione per assistere all'autopsia del povero morto, per stabilire se il decesso sia avvenuto in conseguenza delle ferite riportate e se le determinarono altre cause indipendenti. Un telegramma pervenuto all'Autorità giudiziaria aggiunge che il medico, appena informato della morte, si sarebbe eclissato dal paese.

Suicidio o disgrazia ad un capitano a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 1:

Ieri sera la vettura della tranvia elettrica condotta dal manovratore Cesare Turi, investiva il capitano a riposo Stefano Guazzone, settantenne, che era caduto in terra e che credevasi sul principio colpito da improvviso malore.

I medici dell'ospedale giudicarono le ferite guaribili in una ventina di giorni. Ma più tardi il Guazzone moriva. Per alcune circostanze si ha la convinzione che il capitano si sia gettato sotto la vettura a scopo di suicidio. Questa opinione si deduce perchè altre volte il Guazzone tentò di suicidarsi.

L'abolizione della pena di morte nell'Uruguay.

Ci telegrafano da Montevideo, 23, ore 7:

La Camera hanno terminato l'esame del progetto di legge tendente all'abolizione della pena di morte.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra e la sua gita a Torino.

Quanto dureranno le esperienze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Si era detto che la Commissione d'inchiesta sulla guerra si sarebbe recata a Torino per le prove di traino il 23 ed il 24 settembre. Ora invece pare che essa ritardi la sua partenza per la nostra città.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione d'inchiesta sulla guerra si troverà il 2 ottobre a Torino per cominciare le prove di traino del materiale Krupp, che dureranno dieci giorni. Esse si faranno prima in pianura, poi in montagna.

La batteria Krupp è affidata al 5.o artiglieria. Secondo il giornale, le prove di traino saranno dirette da una Commissione presieduta dal colonnello d'artiglieria Frano.

Le prove di tiro cominceranno il 20 ottobre a Ciriè. Si ritiene che potranno durare anche due mesi. Saranno dirette dal colonnello Paredi, presidente della Commissione delle esperienze di Ciriè. Anche gli obici Krupp saranno esperimentati a Ciriè.

I misteri della mala vita torinese

Note su rivelazioni autentiche d'un galeotto.

La donna nel delitto.

Non so se l'arguto presidente si tenesse a far sapere che aveva letto Wells (e veramente per un vecchio magistrato la cosa poteva parere fuori del comune), ma infallantemente ad ogni donna che gli capitava sotto mano..... in giudizio (m'intendo) ripeteva aggrottando le ciglia e facendo il burbero:

— Il cuore della donna è come l'alto mare. Scintillii, abbarbagli, fosforescenze, luminosità perlacee alla superficie, ma poi, ma poi (e il vecchietto si rassettava in modo pretensioso il pappafico e poi puntava in giù l'indice, come per intingere in una coppa), ma poi, ma poi..... nel più fondo è nero, nero e popolato dagli orribili mostri, che Wells descrive nei suoi racconti favolosi.....

Mi ricordo che una donnetta, sfacciata fin nel naso e che non sapeva certo chi fosse quel signore, che in un paio d'udienze il presidente le aveva ricordato una dozzina di volte, scrollò le spalle e poi, arrogante, ribattè:

— Se l'anima è un mare, in fondo al mare ci sono dei tesori. Provi, presidente, a far da palombaro..... L'età non conta!

La spiritosa figura di quel presidente, che lasciò nel mondo giudiziario ricordo vivo d'una schietta arguzia, mi si rifece dinanzi agli occhi quando trovai nelle memorie del galeotto lunghe pagine dedicate alla partecipazione della donna alla malavita e più ancora a quella delittuosa. Lo sciagurato è implacabilmente astioso e perciò profondamente ingiusto. Certo un mistero d'anima lo ha reso tale. In mezzo però alla zavorra del suo rancore brilla qualche verità indefettibile. D'altronde, è convinzione, che già si fece il nostro padre Adamo (è convinzione antica adunque), che la donna sia sempre l'ispiratrice, l'istigatrice o la cagione indiretta o diretta d'ogni malefatta maschile. La prima donna infatti è già stata così: se proprio quanto Adamo ha fatto è una cattiva azione!

Sono gli angeli che fanno gli amori all'inferno.

Nella sua esperienza innegabile il *portina*, rivelatore di questo putrido mondo di vergogne e di delitti, dà alcuni consigli alla Polizia.

Appaga così un certo orgoglio rivendicativo.

La complicità delittuosa della donna — dice press'a poco — dovrà sempre essere sospettata da un poliziotto come di istigatrice quando il delitto è palesemente premeditato ed ha apparenza passionale, mentre ha un sottofondo volgare d'interesse; come di *mandante* quando il delitto è tortuoso, astuto, cupido, e più ponderato nei mezzi di occultarlo, che in quelli di perpetrazione; come di *correa* nel delitto feroce, ma non di una brutalità violenta e bestiale, e nel quale occorra l'opera d'una persona che vigili o che tragga in inganno la vittima; come di *favoreggiatrice* nel delitto che fu semplice ed evidente nella sua ideazione e perpetrazione, ma che diventa formidabile d'astuzia nei mezzi per disperderne le traccie. La donna è poi figura principalissima in tutti i delitti che hanno come mezzo di esecuzione il veleno, come movente il riscatto o la spogliazione d'averi, e come cagione un falso sentimentalismo ed una falsa passionalità.

Criminologia rudimentale, spicciola, ma non spregievole anche nella apparente grossolanità di giudizio e di deduzione da osservazioni di fatto, certo numerose.

La padrona.

L'attività delittuosa della donna naturalmente si esplica meglio nella delinquenza collettiva. La nostra malavita non conta larghe e generali organizzazioni, più regionali che locali, come la camorra, forma corrotta delle antiche clientele nobiliari, e la mafia, fondata nel 1810 dai bonapartisti, e la mano nera, figliazione della mafia in America, alla cui potenza contribuì il famoso Cesari.

La nostra delinquenza più volgare e più indisciplinata si raggruppa in piccole associazioni che hanno il carattere *cooperativo*, ma senza organizzazione interna nè di cariche, nè di poteri, nè d'ordine gerarchico. Le varie associazioni possono essere unite tra loro da mutua simpatia, difficilmente da patti sanciti. Solo quella degli *americani* (o truffatori all'americana) per la natura stessa dei delitti, cui gli adepti si dedicano, ha propaggini all'estero e vasta organizzazione, con una direzione centrale e sotto-comitati in Francia, in Italia, nell'Argentina ed in Prussia.

Dato il carattere delle associazioni torinesi di delinquenza, combriccole trasformabili e riducibili di ladri o truffatori, la donna, per le sue virtù economiche e per altre ragioni facili ad intendersi, vi può acquistare una supremazia innegabile. Nella grande delinquenza internazionale e nella vasta società delittuosa essa ha ruolo d'azione: per lo più è sfruttata agli scopi delittuosi; non può avere iniziativa propria: è tenuta in sospetto come facilmente corrompibile e loquacemente incauta. Nelle associazioni piemontesi essa invece diventa l'organizzatrice e la mente della banda, quando non è la proprietaria e la padrona. Ciò accade talvolta per naturale evoluzione di eventi, per fortuite circostanze e qualche volta per volontà deliberata della donna. Anche nella mala vita il fascino della donna è potente, e mentre molte volte nella delinquenza individuale è causa di dissidi e di odii, di rancori e di violenze, nella delinquenza collettiva è elemento fortissimo di coesione.

Ricordo — e lo cita anche il mio rivelatore — il caso di una donna capo-banda di falsi monetari. Era una delle più complesse figure di donne delinquenti, ma senza dubbio era una femmina grandemente piacevole. Colla potenza, quasi infiammata, dei suoi magnifici occhi, colla sapiente partizione delle sue carezze, coll'abilità tenace del suo spirito d'organizzazione e l'energia della sua volontà, teneva avvinti in una comunione saldissima di vita ed imprese delittuose ben trentacinque dei più sperimentati *creatori di bolardi*, gente rotta ad ogni vizio, facili ad ogni violenza, pellegrini di tutti i reclusori d'Italia. E la saldezza di vincoli era tanto più difficile, in quanto i falsari, pel genere del loro *mestiere*, sono obbligati ad una vita nomade ed il loro centro d'*operazione* si sposta, mentre rimane ferma quello di *emissione*, e difficilmente è trasloccabile quello di *produzione*. I più vecchi la bella donna teneva a sè avvinti per la carità dei ricordi, i maturi per la gratitudine dei doni presenti, i giovani per le speranze dell'avvenire. La gelosia, che ruggiva sorda talvolta tra le file della banda, era poi un coefficiente di maggiore unione tra i varii affigliati della banda, poichè la donna, speculando su quella cieca passione, rinfocolava l'ardore dei tentennanti, allontanava i sospetti, puniva i ribelli.

Un giorno un elemento meno suscettibile al fascino della donna tentò un movimento di disgregazione. Un uomo senza scrupoli e senza esitazioni mirò diritto dinanzi a sè....., volle spazzare la sua strada d'ogni influenza che egli giudicava nociva. Radunò i meno proni alla volontà della padrona, ed elevò un terribile dubbio contro di lei. La femmina dai magnifici occhi, per imprudenza, o forse più probabilmente per qualche fine recondito, stava per vendere in mano alla Polizia i segreti della banda. Fu pronunciata, seduta stante, la condanna a morte. Quegli uomini biechi, sfuggiti per un istante allo sguardo imperiosamente affascinante della loro femmina, avevano sentito nell'animo rigorgogliare la ferocia violenta d'un tempo, ed un sordo rancore per l'orgoglio umiliato. La cospirazione è la seconda vita delle associazioni dei delinquenti. Fu delegato all'esecuzione del terribile verdetto di quel tribunale inesorabile l'uomo stesso che aveva per il primo lanciata l'accusa, e che fino allora aveva opposto la sua corazzata indifferenza ai fascini della bella padrona.

Così come nei vecchi romanzi (ed è invece storia autentica) il giustiziere divenne il più fervido amante della *condannata*, e gli altri giudici del feroce tribunale da quel giorno dovettero tremare pel timore di due rappresaglie e di due vendette.

Ma il dramma non è finito così. Più dunque che nei vecchi romanzi. Quando tutta la banda dei falsari per l'abilità del maresciallo Soro cadde in mano alla giustizia e fu rinchiusa in carcere, l'uomo che sotto lo sguardo acuto e la carezza prodiga della designata vittima s'era lasciato cadere di mano l'arma ultrice, si appiccò ai ferri della sua cella. Gli era mancato quello sguardo che gli era mancata quella carezza. L'amore lo aveva fatto diventare vile; ora la solitudine lo aveva reso empio. Il tramonto di un giorno di compiacenza e di conforto, attraverso gli scacchi della finestra della sua cella, gli mandava sulla fronte livida di cadavere un ultimo pallido raggio, come luce di tragica redenzione.

La *padrona* della grossa banda ha espiato la sua pena, ed ora vende in fronzoli e batte per Torino le vie più o meno maestre del piacere.

Non si diventa subito *padrone* di banda. O almeno ciò accade assai di rado. E quando accade, la *padrona* non acquista tanta altezza di posizione per virtù propria, ma per ragioni indirette di sue condizioni e di suo stato. Sarà essa figlia, o moglie, o sorella di un capo-associazione. D'altronde, una donna può presto per la stessa sua posizione famigliare costituire l'*agente centrale* di una banda, anzi il primo *fidero* attorno al quale poi si formerà l'associazione; essa, nubile o maritata, può avvincere in una lega delittuosa parecchie persone o per ragioni di parentela e di relazioni amorose, o di amicizia. Molte bande nostre non ebbero altra origine, ed è facile comprendere, come in esse appunto la donna goda tosto d'una supremazia incontrastata e, più che tollerata, voluta.

Ma quasi sempre il grado e l'invidiata posizione di *padrona* è il premio d'una lunga e paziente carriera e d'una esperienza acquistata attraverso altre attività molto affini a quella delittuosa. Così le *padrone* sono state per lo più *anziane* che hanno tenuto *agenzie sospette di pegni e rimpegni, negozi equivoci di ferravecchi, case di piacere per ambo i sessi*, o persino *uffici di informazioni e di collocamento*. I ladri, gli *alphonses*, i *guiches*, i *figli della luna*, i mezzani, i *derbanleur*, i borseggiatori, collegati o non in vere società di cattive azioni, sono stati i fornitori delle loro aziende più floride e ne diventano poi i commessi viaggiatori. Se sono ancora giovani, le padrone non disdegnano concedersi ai loro dipendenti. Esse hanno la teoria della signora di Brantome, per cui la donna che cade con un umile non s'avvilisce, ma eleva l'umile fino a sè. Se vecchie, la loro autorità attingono dalla reputazione incontrastata. Al resto provvedono colle *compagne*, le *schiave*, o le *mascottes*, che sono le donne giovani della compagnia per malvagie imprese.

Le compagne.

Non sempre in una banda si trova una donna sola; anzi ciò non avviene che di rado. Le altre donne però, giovani od anziane, sono soggette alla *padrona*, che ha dispotico comando su di loro. La *compagna* è la volontaria della vita criminosa. Non è cosa adescata che raramente dall'uomo a questa torbida esistenza. Ma è la *compagna* che il più delle volte trascina l'uomo. La *compagna* perciò è quasi sempre l'amante o la moglie, o la sorella del più mite e del più debole degli associati. Nel gergo volgare si direbbe che essa ne porta i pantaloni. E' per lo più perspicace, acuta, energica. D'altronde, nella delinquenza la donna è sempre più prontamente perspicace dell'uomo; quasi dei lampi attraversano con una luce vivida, rischiaratrice l'anima apparentemente torbida e diffusa della donna, e le rivelano con istantaneità ciò che la perspicacità virile concepisce più lentamente. Nei fenomeni, d'altronde, di prevenzione e di attrazione l'essere più debole, quasi come per legge fisica, sarà più pronto all'impressione.

Così la *compagna* disbriga nella società delittuosa mansioni difficili per astuzia, per precauzione, e talvolta per audacia. Nella fase di *compagna* fu la famosa Catella, che con Rossignol trovò quello speciale delitto che appunto prese il nome dal ferocissimo assassino.

Nelle rapine alla *Rossignol* (e perfino con questo nome si chiamavano d'allora in poi anche i bastoni simili alla mazza colla quale l'audace aggressore compiva i suoi misfatti) la *compagna* ha un'azione principalissima. Essa deve saper scegliere la vittima, adescarla, condurla nel luogo designato e propizio, prontamente tapparle la bocca quando il rapinatore la colpirà. La *compagna*, nei delitti molto affini e della stessa natura, deve saper arricchire i *pretori* della società derubando i suoi clienti in Citera, o fornire ai *rat* le notizie più interessanti su vittime predestinate, ed ingannare i poliziotti quando sono sulle piste di qualche *bolo* della compagnia. E' vigile, pronta, infaticabile, ma non può nel prendere parte all'organizzazione di un delitto, nè all'amministrazione dei beni della società.

La *compagna*, o *socia*, per lo più è fedele. La *padrona*, d'altronde, vuole che la morale sia rispettata. A tale scopo ricorre anche all'opera di qualche vecchio *garzagnau* che si presta a far da aguzzino. La *padrona* comprende, d'altronde, quale elemento di disordine sarebbe l'abuso di quella facoltà, ch'essa si riserva per il solo interesse della società. Però, nonostante tutta la vigilanza oculata, le infrazioni avvengono, ed esse aprono delle breccie pericolose nella compagine della corporazione delittuosa, per le quali passa talvolta, se abile e pronta, la Polizia.

Una notte in un caffè prossimo a Porta Nuova, due giovani dall'aspetto di operai fattainoli vengono a feroce contesa. L'uno d'essi sbudella ferocemente l'altro. Fattaccio di cronaca, volgare e quotidiano. Si ricercano le origini della rissa. Non è opera facile. La bocca del ferito e del feritore, arrestato, si sono inchiodate, dopo che i due hanno dichiarato d'aver litigato per lo scotto. Poche ore dopo al capezzale del ferito viene una donna, una donna dall'aspetto equivoco, dal contegno, se non misterioso, molto imprudentemente. La Polizia incomincia a sospettare che la gonnella più che lo scotto sia l'origine della sanguinosa rissa. Circuisce la ragazza: subito comprende ch'è una *ascritta* alle associazioni delittuose. E' una *compagna* certamente, ma ancora *inesperta* e sfuggita momentaneamente all'influenza della *padrona*. La disgraziata finisce di confessare che la rissa fu provocata dalla gelosia fondata dei due giovani, appartenenti alla stessa cocca. La Polizia riesce così, da un volgare fatterello di cronaca, a compiere una delle sue più audaci operazioni, assicurando alla giustizia una grossa banda di ladri e truffatori sui mercati. Questi pericoli rendono severissime le *padrone*.

— Maria P., — narra il *portina*, — socia in una piccola banda di ladri di stoffe sui bancherottoli, è sorpresa in piena infrazione del regolamento di polizia dei costumi della società, con un membro della società stessa, che non è il legittimo suo *compagno* e *socio*. Questi non s'adonta e quasi non protesta, per un attutimento della sua morale, comune del resto a quasi tutti gli affigliati della malavita. Ma la *padrona* pretende il licenziamento della colpevole. Il socio le fa osservare prudentemente che si esporrebbe l'associazione ai pericoli della vendetta d'una femmina incolerita e libera delle sue azioni. In fondo al *galantuomo* rincresce perdere la donna di cui si è fatta una necessità per pacifica consuetudine. La *padrona* raduna a consiglio gli *anziani*. La fedifraga è condannata ad essere bruciacchiata con tizzoni ardenti, in modo che per lungo tempo non le sia possibile ricadere nella colpa rimproveratale. Il socio timidamente osserva che la punizione ricade anche un po' su di lui. La *padrona* risponde che si degnerà di porre rimedio in riguardo al reclamante, ma per intanto la sentenza è inappellabile, inesorabile. Un *vecchio cavallo di ritorno*, laido mezzano, che fu per tanti anni l'amante della *padrona*, è incaricato dell'esecuzione della sentenza. Il modo col quale l'astuto carnefice riuscì a fare severo omaggio alla sentenza, di cui era l'esecutore, ed a salvare la graziosa colpevole da una assoluta impossibilità di ricadere in peccato, non è possibile raccontare, anche colla più abile scorta di eufemismi. D'altronde, fu un mistero per tutti i componenti l'associazione ad eccezione del socio, compagno legittimo della giustiziata e del complice di questa, che era appunto il *portina*.

Le schiave.

E' la donna pallida, sfatta, sfinita: quasi macerata da un dolore senza conforto ed insanabile: coll'atteggiamento costante d'una vittima e la rassegnazione d'una condannata senza giustizia, ma anche senza speranza di salvezza. Contro la loro volontà le *schiave* (io ho tradotto così una parola assai volgare colla quale tali donne sono designate nella banda di malfattori) si trovano a partecipare alla malavita, o per fatalità di eventi. Da loro avventori speciali hanno

pretese un dì col poco compenso di qualche lira la fugace soddisfazione di potersi credere amanti riamate; qualche souteneur prepotente e succhiatore di sangue le ha poi sfruttate ai suoi intenti, ai suoi piaceri, ai suoi ed altrui vizi; infine il rodeur o il deborder le ha colte sul marciapiede, le ha levate — come dice lui — dal fango della via, e le ha ascritte nella sua corporazione per sfruttarle nella carriera del delitto. Esse subiscono questi passaggi di stato, quasi sempre per una debolezza d'amore. Un primo fallo conduce agli altri. I dolori d'un primo disinganno non le rende più caute. La consuetudine al dolore, all'oppressione, ai patimenti le fa insensibili oltre ad ogni voce di ribellione, e le danna ad una indolenza fatalista, per la quale non afferrerebbero nemmeno più la mano che loro si tendesse per risollevarle verso la vera luce, la vera vita, il vero amore.

Altre hanno un apprendissaggio meno lento e meno lungo. Figlie, mogli di malfattori ne devono dividere la torbida esistenza. Non hanno abbastanza energia (e forse non sempre loro l'occasione si presenta) di poter infrangere la catena che le avvinghia come schiave al ceppo del delitto. Dell'una e dell'altra specie, queste femmine sono esuberanti d'affetto, miti, sentimentali. Al dolce riparo d'una esistenza serena ed onesta, come in una tepida serra, sboccierebbero da quelle povere anime fiori delicati di virtù e di amore.

Nella congrega delittuosa invece disbrigano i più umili servizi. La padrona non ha tenerezze per loro. La diffidenza che la loro avversione mal compensa alla mala vita rende facile tra gli associati, è pretesto e motore per inveire contro di loro con una severità ed un mal garbo di consuetudine, e con una crudeltà raffinata. Nè più tenero è il loro sfruttatore, cui esse, per l'enigma psicologico, sono per lo più avvinte da un amore che non s'esaurisce mai per sacrifici ed onte patite.

Quando le schiave non finiscono sotto lo staffile dei loro aguzzini la loro vita tribolata, si consumano di mal sottile, nella visione forse, nella speranza allettatrice certo, di una grande serena pace al di là, oltre ogni passione umana, sopra ogni umana bruttura.

Le mascotte.

Non vi ha gente più stupidamente superstiziosa dei delinquenti. Ed è cosa naturalissima. Il delinquente è un barbaro della civiltà. Si comprende com'egli soggiaccia a tutte quelle indeterminate paure, a quegli sgomenti imperscrutabili dell'infinito, del soprumano che formano il substrato della coscienza nebulosamente religiosa dei selvaggi e degli incivili. Così molti delinquenti credono ad una vendetta divina che li colpirà in modo sicuro, meglio che non la giustizia umana, perchè la Provvidenza è dappertutto. Sul letto di morte si conciliano colla religione, ripudiano il passato, sperano in una esistenza eterna di salvazione. E Pasquiter, evaso dalla prigione, vi si ripresenta quando si sente morire, come in espiazione delle colpe conosciute e non conosciute dalla giustizia umana. Forse anche il miserabile più indurito non può, nell'isolamento cui è condannato, sottrarsi al suo giudice più inesorabile e allarmato: il rimorso.

Anime intenebrate di terrori e d'ignoranza, quelle degli assassini e dei delinquenti danno ai pregiudizi forza di necessità ed ineluttabilità di fatalismo storico. Un ladro esercito non osava compiere la sua razzia o far la borla o far vendemmia se per caso aveva dimenticata a casa la josephine di quel giorno. Quel ladro aveva uno speciale grimaldello per ogni giorno di settimana: guai, se avesse barattato l'uno coll'altro. Certi scassinatori non usano mai la josephine d'un altro collega per non attaccare le clientel. Altri non operano quando la levia viene di mattino: quando, avviandosi all'impresa, s'incontrano in una donna gobba, in una monaca sola, in un carro di paglia, o sbitò 'l bec (si trovavano faccia a faccia) con una gafa, un apparitor, o nei fratelli Branca (carabinieri). Tanto peggio poi quando si combinano in un canto della via con un prete od un prelato (cornaios). Si capisce come gente tanto superstiziosa creda che alcune persone possano sopire la jettatura ed altre invece avere una influenza benefica. La vita per i meschini, che sudano in sospetti di uomini fatalmente recanti sventura diventa nelle associazioni delittuose intollerabile. — Molti — ed io ne conobbi alcuni — dovettero a questa persecuzione la buona sorte per loro di uscire dalla malavita e darsi ad un'esistenza più corretta ed onesta.

Invece se qualcuno degli adepti alla corporazione ha la fortuna di venire in fama d'uomo che fa ora ogni polvere che tocchi, acquisterà tosto non solo la più alta considerazione, ma gli omaggi di tutti e godrà dei privilegi innumerevoli.

Frequente si dà il caso che tali esseri fortunati siano donne: e per lo più stupide, quasi frenastaniche, con tutti i difetti più animaleschi, golose, bugiarde, infingarde, violente. La società è premurosa della loro salute, acconsente a tutti i loro capricci, le rimpinza come oche di Norimberga, le colma di cortesie e di riguardi. Queste donne, diventate poltrone e stolide, non devono che accompagnare nelle imprese più azzardate e più pericolose gli affigliati; talvolta loro danno una ciocca di capelli od un pezzo di unghia come talismani infallibili. La sicurezza che viene agli operatori dalla loro convinzione d'avere seco la mascotte li rende più audaci, più pronti, meno tiepidi. L'esito è più sicuro. E ciò di rimando accresce la fama della donna-prodigio o della fata benefica. E' un circolo vizioso in cui s'aggirano le piccole anime torpide di questi uomini, ancora primitivi. In alta considerazione sono poi tenute le cosidette settimine, le sonnambule, le albine, le donne con avantreno copioso e col gozzo. Naturalmente la mascotte perderebbe ogni sua virtù di influenza benefica quando venisse contaminata. La sorveglianza attorno alla sua stupida virtù è perciò attivissima da parte di tutti gli accoliti della banda e specialmente della padrona e delle compagne. Questo pertanto non toglie occasione alla mascotte di seguire i suoi istinti animaleschi, rinvigoriti dalla vita viziosa e grassa che conduce.

Una di queste femmine fu meravigliosamente giocata da un astuto poliziotto, che aveva compreso come dal soddisfacimento delle sue tendenze materialiste potesse trarre utili informazioni per la scoperta della banda di malviventi cui la donnaccia apparteneva. Ottenne infatti egli preziose notizie, che gli resero possibile la cattura di tutti i malviventi, i quali per nulla s'erano accorti del tradimento della loro mascotte. Ma tanta è la forza delle convinzioni e dei pregiudizi che niuno dei banditi volle credere che la loro disfatta fosse dovuta alla donna ch'essi tenevano qual preziosa ausiliatrice delle loro imprese.

La donna dopo tutto, sopra tutto, per tutti gli uomini, anche i più motteri o i più depravati, è per sempre il sorriso, la gioia, la fortuna della vita!

Cini Rosano.

I tranvieri di Napoli
oggi riprendono il lavoro.

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 22,30:

Quest'oggi si è tenuta l'assemblea dei tranvieri per deliberare in merito alle concessioni accordate dalla Società e alla cessazione dello sciopero. L'assemblea era tumultuosa, perchè parecchi tranvieri, sobillati da alcune persone estranee alla loro classe, volevano persistere nello sciopero, pur avendo avute quasi tutte le concessioni richieste. Il presidente dell'assemblea ha dichiarato che la Borsa del lavoro avrebbe abbandonato i tranvieri se questi avessero persistito nello sciopero ed avverti che la vittoria ottenuta si sarebbe convertita in una clamorosa sconfitta, perdendo il favore delle organizzazioni proletarie. In questo senso parlarono diversi oratori, rispondendo a coloro che gridavano: *Sciopero! Sciopero!*

Finalmente un tranviere ha presentato un ordine del giorno, con il quale si delibera la ripresa del lavoro per domani. Finita l'assemblea, una Commissione si è recata all'Associazione dei commercianti ed industriali per ringraziare l'Associazione dell'opera pacificatrice spiegata. Quindi la Commissione stessa, con un'altra di commercianti, si è recata in Prefettura. Il senatore Caracciolo ha detto ai tranvieri che essi dovevano serbare gratitudine al capo del Governo, il quale ha ottenuto dal Consiglio di amministrazione della Società i richiesti miglioramenti.

Un grave disastro automobilistico ad Avignone

Ci telegrafano da Avignone, 23, ore 7:

Un automobile, montato dal signor Pierit Paolo, capo decoratore del teatro di Marsiglia, cognato del signor Milland, segretario del sindaco di questa città, dalla signora Pierit e dal signor Raimondo, fochista, si è rovesciato in seguito ad uno scontro presso Graveston. In questa caduta la signora è rimasta uccisa sul colpo ed il signor Pierit ed il fochista Raimondo hanno riportato gravi contusioni. Sono stati trasportati all'ospedale in cattive condizioni.

SPORT

CICLISMO.
Il grande convegno di Borgo San Salvario A TORINO.

Meravigliosa è stata l'attività del Sezione Club ciclistico Robur in persona del suo presidente signor Spirito Perona, nell'organizzare il grande convegno ciclistico di ieri, riuscito assai bene sotto ogni rapporto. Vi parteciparono quasi 500 ciclisti, da molte parti d'Italia, aggiudicandosi i premi ricchissimi e d'un valore insuato per convegni. Stamane dalle 8 alle 11, nella Palestra estiva della Ginnastica al Valentino vi fu ricevimento con vermouth e consegna dei distintivi a tutti i partecipanti. Alle ore 14 vi fu la sfilata veramente spettacolosa per le vie principali del Borgo S. Salvario, dove stava riunito un pubblico enorme; ed alle 16 sempre alla Palestra del Valentino vi fu fra grande entusiasmo la premiazione. Assisteva l'intero Comitato esecutivo, capitanato dal presidente signor Perona, e dai colleghi Cappella, Celestino, Baglio, Chiodi, Florio Ettore, Avanzati, Stoppa, Brunero, Masa, Ostengo, Sciorra, Nazaro e Ruggero.

Ecco l'elenco delle squadre premiate in ordine di merito.

Gran Coppa d'onore in argento (dono del Comitato festeggiamenti di San Salvario), per la squadra più numerosa; assegnata al Club Sport Audace di Torino con 50 partecipanti.

Alla squadra più numerosa proveniente da maggior distanza: 1.o premio: (medaglia d'oro, dono del conte F. Rignon), alla Velo-Unione di San Pier d'Arena, (15 partecipanti).

2.o premio: (oggetto d'arte del Club Robur), alla Unione Sportiva di Lesna (10 partecipanti).

3.o premio: (medaglia vermeille, dell'avv. Ghersini), alla Compagnia ciclistica di Faradadda (partecipanti 5).

Alla squadra con maggior chilometraggio:

1.o premio: (Coppa del presidente della Robur), alla Velo Unione di San Pier d'Arena.

2.o premio: (medaglia vermeille del signor Pignatelli), alla Società Alta Italia di Cuneo, (10 ciclisti; 1 ciclista).

3.o premio: (medaglia argento), Club la Pedona di Borgo San Dalmazzo (partecipanti 12).

4.o premio: (medaglia vermeille), alla Società ciclistica di Castiglione d'Asti (partecipanti 8).

Alla squadra in numero di 2 partecipanti da maggior distanza:

1.o premio: (gonfalone e medaglia d'argento, dono della signora Gioachino), alla Unione Sportiva di Loano, (come sopra).

2.o premio: (ricco gonfalone del prof. Ma'ano), al Circolo Operaio di Acqui, (partecipanti 8; chilometri 180).

3.o premio: (medaglia vermeille, del signor Gloyne), al Club La Pedona di Borgo San Dalmazzo, (come sopra.)

Alla squadra più numerosa di Audax: Premio unico, (medaglia vermeille, dei signori Glolino e Lana), alla Velo Unione di San Pier d'Arena, (come sopra).

Alla squadra più numerosa di non affigliati al T. C. I.

1.o premio: (medaglia vermeille), al Circolo Operaio di Acqui, (come sopra).

2.o premio: (medaglia d'argento), alla Società Pro Sport Barriera di Nizza di Torino, (partecipanti 33).

Alla squadra *Pro Sport Barriera di Nizza*, quale seconda squadra maggiormente numerosa, (33 partecipanti), furono assegnati: la medaglia d'oro del Municipio di Torino, un gonfalone e un oggetto d'arte.

Il *premio per signorine* toccò alla signorina Maria Galleano della Società Alta Italia di Cuneo, a cui venne consegnato un diploma del prof. Malano.

Furono inoltre assegnati i seguenti *premi di Rappresentanza:* (medaglie vermeille e argento): alla Società Sportive Française di Nice (Francia), alle Società di Faradadda, Ivrea, Castiglione d'Asti, Alba e Cambiano.

Le Società (non di Torino) *premiate con bandiera* furono le seguenti: La Pedona, Circolo Operaio, Club di Faradadda, Audax di San Pier d'Arena, Velo, Unione di San Pier d'Arena e Società di Castiglione d'Asti.

Una corsa alla Venaria.

Per il giorno 29 settembre, alle ore 15, verrà indetta da apposito Comitato, una grande corsa ciclistica, sul percorso Venaria, Caselle, San Maurizio, Front, Valperga, Cuorgnè e ritorno, chilometri 70, coi seguenti premi: 1.o medaglia grande con contorno; 2.o medaglia vermeil grande con contorno; 3.o medaglia vermeil con contorno; 4.o, 5.o, 6.o, 7.o, 8.o splendide medaglie d'argento. Inoltre vi saranno premi condizionati.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Frigerio Paolo, Venaria Reale.

La riunione di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 21,30:

La seconda giornata di corse ciclistiche si è svolta oggi con un tempo splendido. Il gran premio dilettanti nazionali, fu vinto da Stefani di Rovigo. Nel match internazionale vinse Dupré di Parigi. La corsa con allenatori segnò una bella vittoria di Mascotti, di Cremona. Nella corsa motociclette furono classificati: 1.o Mannacini di Ferrara; 2.o Carobia di Padova; 3.o Sardi di Torino.

Il Campionato vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 22, ore 23:

Oggi ebbe luogo la gara pel Campionato ciclistico vercellese, sul percorso Vercelli-Gattinara-Biella-Cavaglià-Santhià-Vercelli (Km. 108). Tempo massimo ore 4,30. Giunsero: 1.o Ara Guido, della « Pro-Vercelli », in ore 3,45', che fu premiato con medaglia d'oro grande, fascia d'onore e titolo di campione; 2.o Pianco Mario, della « Pro-Vercelli »; 3.o Nosi Stefano, dell'« Unione Sportiva Vercellese »; 4.o Dall'Olio Federico, id.; 5.o Bega Secondo, id.; 6.o Lamberti Antonio, della « Pro-Vercelli »; 7.o Barberis Luigi, dell'« Unione Sportiva Vercellese »; 8.o Ghiotino Luigi, della « Pro-Vercelli ».

Una corsa a Voghera.

Ci telefonano da Voghera, 22, ore 22:

Oggi, indetta dall'Unione ginnastica vogherese, sul percorso Voghera-Stradella e viceversa, si è svolta un'importante gara ciclistica di campionato sociale Km. 54; tempo massimo ore 2,15. Giunsero: 1.o Ercole Bona; 2.o Luigi Stuia; 3.o Cesare Sacchi; 4.o Luigi Tortara; 5.o Oreste Grossi.

Il 6.o, Carlo Silvani, arrivando al traguardo, per un urto casuale ricevuto da uno spettatore, cadde, e fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

MOTONAUTICA.
Le regate di Como.

Ci telefonano da Como, 22, ore 23:

Oggi ebbe luogo l'ultimo convegno dell'« Edera-Club ». Le regate erano per canotti a vela e per canotti automobili. Nel primo erano inscritti e presero dieci canotti a vela; la regata fu vinta dall'imbarcazione *Bonaleda*, condotta da Cattaneo. Il premio consisteva in una artistica coppa, donata dall'« Edera-Club ». Per la seconda corsa il percorso era Cadenabbia, Colico, Bellagio, Careno (30 Km. circa). Il premio consisteva in una coppa donata dalla marchesa Maria Trotti, e fu vinto dalla imbarcazione di 60 cavalli, Centurini, che ha coperto il percorso in ore 1,44'.

AUTOMOBILISMO.
Il Re e la Scuola degli *chauffeurs*.

Ci telegrafano da Racconigi, 22, ore 21:

Stamane S. M. il Re ricevette e trattenne per circa mezz'ora in particolare udienza l'ing. E. Marenco, direttore della Scuola degli *chauffeurs*, di Torino.

Oggetto della lunga conferenza furono gli ultimi avvenimenti sportivi, la Scuola degli *chauffeurs* di Torino, e la crisi che attraversa in questo momento la nostra industria automobilistica. S. M. il Re si mostrò al corrente della situazione, a cui si interessa in special modo.

IPPICA.
Le corse al galoppo a Varese.
La seconda giornata.

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 22,10:

Un concorso straordinario di pubblico si ebbe oggi all'Ippodromo di Mamago. Pista buona; corse interessanti; giuoco animato. Eccovi i risultati:

Premio Cassano (Handicap G. R.). — L. 1000 per tre anni ed oltre di ogni paese qualificati hacks; distanza m. 1400 circa. — Quattro partenti.

1.o *Volta* (72 1/2, propr.), di R. Calvi;

2.o *Sanseverino* (74 1/2, propr.), di M. Caracciolo.

Segue *Cimabue* (74 1/2). Vinto per una lunghezza.

Premio del Jockey Club. — L. 10000 date dal Jockey Club per tre anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi dati dal Jockey Club od un premio di L. 20,000; distanza metri 1400 circa. — Partenti otto.

1.o *Irish Oak* (61, Emery), della Razza Casilina;

2.o *Equitia* (61, A. Childs), del principe Doria Pamphilj.

Segue *Rugiada* (56). Vinto per 3/4 di lunghezza.

Premio Montevecchio. — L. 1500 per puledri d'ogni paese nati nel 1905, che non abbiano vinto un premio di L. 2000 (escluse le corse a vendere od a reclamare); distanza m. 1000 circa. — Partenti cinque.

1.o *Serena* (56, A. Childs), del principe Doria Pamphilj;

2.o *Armida* (49, Jacobs), della Razza Gerbido.

Segue *Delia* (51). Vinto per una lunghezza.

Criterium (a vendere). — L. 4000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1906; distanza metri 1000 circa. — Partenti otto.

1.o *Outrance* (4000, 45, G. Rhymes), di R. Bastogi;

2.o *Larisse* (4000, 46, Buckwith), di E. F. Bossoni.

Segue *Taormina* (5000, 48). Vinto per una lunghezza. Il vincitore, messo all'asta per L. 4000, fu ricomperato dal proprietario per L. 580 6.

Premio Campo dei Fiori (Hand. ascend.) — L. 6000 per tre anni ed oltre d'ogni paese; distanza metri 1500 circa. — Partenti cinque.

1.o *Love's Fortune* (45, Lusiardi), di R. Bastogi;

2.o *Trigona* (51 1/2, P. Smith), di A. Dell'Oro.

Segue *Cervara* (53). Vinto per una lunghezza.

Premio Cascina (siepi). — L. 2000 per tre anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2600 circa. — Partenti quattro.

1.o *Terrible Turk* (73, Whisker), di M. Crespi;

2.o *Cream* (65, Woodcock), di E. F. Bossoni.

Segue *Ghirlanda* (66). Vinto per 15 lunghezze.

Le corse al trotto a Lucca.
La terza giornata.

Ci telegrafano da Lucca, 22, ore 21:

Eccovi i risultati della terza giornata delle corse al trotto. Tempo coperto. Terreno pesante.

I corsa: Premio Inverness. — L. 800 (400, 200, 150); 1.o *Elm II*, di Casaretti; 2.o *Beero*; 3.o *Iodina*.

II corsa: Premio Incoraggiamento. — L. 600 (300, 200, 100): 1.o *Elm II*; 2.o *Betra*; 3.o *Oscar*.

III corsa: Premio Tesoro. — L. 500 (250, 75, 50): 1.o *Aurora*; 2.o *Quo Vadis*; 3.o *Crispi II*.

Ritorno brillantissimo.

YACHTING.
Le Regate a vela sul Lago Maggiore

Ci telefonano da Pallanza, 22, ore 23,10:

Sulle incantevoli acque del bacino di Ghiffa, rallegrate da uno splendido sole e favorite sempre da vento fresco, si sono disputate le ultime regate a vela della stagione.

Nella « Coppa Presidenza » vincere due prove su tre: *handicap* libero agli *yachts* di qualunque tonnellaggio. Gara corsa nei giorni 18-19. Giunsero: 1.o *Sakura*, dell'avv. Fausto Gritti di Milano; 2.o *Cici*, di Maccia di Milano; 3.o *Libellula*, dello sculture principe Troubetzkoy di New York. Non piazzati gli altri in numero delle prove.

Nella gara « Coppa di S. A. R. il Principe di Udine », corsa nei giorni 20-21, vincere due prove su tre per monotipi, con a bordo una signora oltre l'equipaggio. Giunsero: 1.o *Sakura*, dell'avv. Fausto Gritti di Milano, con la signora Mary Gritti di Nicola; 2.o *Fil*, dello scultore principe Paul Troubetzkoy, con la signora principessa Troubetzkoy; 3.o *Veloce*, dei signori Gallotti di Intra, colla signorina Pacchetti; 4.o *Nettuno*, del signor Larchini di Porto Val Travaglia, colla signorina Amman.

La coppa di S. A. R. il Principe di Udine, mirabile e ricco lavoro di oreficeria, viene data in consegna al vincitore avv. Fausto Gritti per un anno; resterà definitivamente a chi l'avrà vinta il maggior numero di volte in cinque anni.

Il Comitato della « Pro Ghiffa », presieduto dal cortesissimo avv. Nara Valsecchi, ha mirabilmente provveduto ad ogni cosa: tuttavia le regate a remi, che, sotto il patronato del R.-R. C.-I., dovevano correrci oggi, sono rinviate a domenica, 29. Le imbarcazioni per la massima parte non sono ancora giunte. Esse si sono smarrite in qualche scalo ferroviario ed ogni ricerca è stata inutile o forse ingenua.

A domenica, 29, la brillante chiusura di queste importanti gare nautiche.

PODISMO.
La traversata di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 21:

L'Unione sportiva di Firenze indiceva per stamane una corsa a piedi, cosidetta della « Traversata di Firenze » (Km. 5, m. 100). Arrivarono: 1.o Cappellini, di Pistoia, in 18' 3/5; 2.o Mondo, di Firenze; 3.o Marchiani, di Firenze.

CRONACA

Il Congresso nazionale della Federazione edilizia
Seduta antimeridiana.

Ieri in una sala del palazzo dell'Associazione Generale s'è riunito l'annunziato Congresso nazionale dei rappresentanti dei Comitati provinciali della Federazione edilizia, invitati a discutere gli argomenti dell'ordine del giorno che abbiamo pubblicato sabato scorso, fra cui importantissimo quello dell'aumento della quota federale, proposto dal Comitato centrale, sedente nella nostra città.

I rappresentanti convenuti sono 31, fra cui quelli delle più importanti città dell'Italia superiore: Milano, Genova, Bologna, Venezia, e di Roma. Sono pure presenti il presidente dell'Unione muraria della Germania, Bömelburg, ed il prof. Valar, membro della Federazione muraria internazionale, sedente in Isvizzera.

Nella seduta del mattino Felice Quaglino, in nome del Comitato centrale di Torino, rivolse ai convenuti, e specialmente ai due rappresentanti esteri, un ringraziamento ed un saluto. Quindi si procedette alla nomina dell'Ufficio di presidenza. Risultarono eletti: Bellotti di Milano e Marigli di Bologna. Al banco presidenziale presero pure posto l'ex-deputato Rigola, quale rappresentante della Confederazione del lavoro, e Viglongo, vice-segretario della Camera del lavoro.

Aperta la discussione, Quaglino, premesse alcune considerazioni di indole generale sui fini propostisi dal Comitato centrale nel convocare i colleghi, diede lettura della relazione morale e finanziaria compilata dal Comitato centrale della Federazione.

La relazione.

« Lo scopo del convegno — dice la relazione — già ve lo abbiamo a sufficienza spiegato nella circolare d'invito a mezzo del giornale federale. Urgono mezzi finanziari ed alcune altre riforme atte a porre la Federazione in grado di essere all'altezza del proprio compito. Ci sarebbe voluto un vero e proprio Congresso nazionale, ne conveniamo, ma la spesa grave di questo, che avrebbe pesato unicamente sulle nostre sezioni, ci ha indotti a limitarci ad un convegno dei rappresentanti del C. P., anche per non compromettere le progettate riforme con questioni di mezzi materiali ai nostri federati ».

Ciò premesso, la relazione espone alcune cifre statistiche riguardanti il movimento federale.

Al 31 dicembre 1904 la Federazione contava 379 sezioni con 29,290 soci, aumentati di poco nel febbraio 1905, alla vigilia del Congresso di Piacenza, per diminuire subito dopo. Il bilancio del 1905 si chiuse con un aumento di 5 sezioni e 152 soci, e con un totale di 388 sezioni e 28,448 soci. Nel 1906 si perdettero 60 sezioni e 2100 soci, e si conquistarono 55 sezioni con 5306 soci. Dal principio del 1907 ad oggi si perdettero 42 sezioni e 2850 soci, e si conquistarono 126 sezioni con 15,580 soci. Dimodochè il totale presente dei soci risulta di 475 sezioni con 47,885 soci.

« E' da notarsi — continua la relazione — che nel giugno ultimo scorso i soci erano già saliti alla bella cifra di 51,000, ed alla distanza di pochi mesi diminuirono di circa 3000.

« Questa via vai è il solito fenomeno riscontrato fin dai primi anni nel movimento operaio in generale, e quindi ripercuotentesi sulla Federazione. Il fenomeno accenna a diminuire, ma non si può però fare affidamento abbia a cessare così presto, come noi vorremmo; e in questo sta appunto la causa prima della nostra debolezza di fronte alle progredite organizzazioni nazionali di altri paesi ».

Riguardo alla propaganda, la relazione dice:

« Malgrado le 1300 fra conferenze, Comizi, sopraluoghi per agitazioni, scioperi, Congressi, ecc., fatti dai due segretari propagandisti, e malgrado gli sforzi del Comitato centrale e di alcuni nostri Comitati provinciali, la propaganda è stata deficiente di fronte alle molteplici esigenze, sia per mancanza di uomini in rapporto ai Comitati provinciali, che di mezzi finanziari pel Comitato centrale, tanto da doverla forzatamente trascurare, in special modo nel periodo degli scioperi.

« Se a questa nostra deficienza aggiungiamo il disinteressamento della maggior parte delle Camere del lavoro, delle quali alcune ostacolarono addirittura l'adesione delle Leghe alla Federazione, e la lotta permanente, sebbene sorda, tra i socialisti delle diverse tendenze, balza evidente il danno grave che la Federazione ne ebbe, segnatamente in rapporto al suo progredimento di tutto ciò ostacolato.

« E non avremmo voluto fare l'increscioso rilievo del maggior torto degli uni e degli altri; ma i fatti ce ne fanno obbligo.

« I sindacalisti, salvo rare eccezioni, compiono opera veramente deleteria:

« 1.o Nella propaganda contro la Federazioni, sostenendo il localismo e l'autonomia dei Sindacati;

« 2.o Contro le quote elevate e le sopratasse federali per i nostri scioperi;

« 3.o Contro i nostri dirigenti nelle agitazioni e negli scioperi, sollevando polemiche ed attriti sul metodi tattici proprio nei momenti in cui, oltre alla compattezza operaia, tutte le energie di chi sostiene gli interessi proletari dovrebbero convergere ad un solo scopo: portare alla vittoria i lavoratori, sconfiggere la classe padronale.

« Con questo appunto, dettatoci dall'amico adolorato, non abbiamo per nulla inteso infirmare, nè colpire il principio sindacalista. Un principio è animato da un soffio di grande idealità, gli uomini, disgraziatamente, dalle passioni umane, e queste, purtroppo, non sempre sono consigliere di bene.

« Abbiamo nelle nostre file sindacalisti veri e laboriosi, e questi il nostro appunto non tocca ».

Il relatore quindi accenna alle agitazioni impegnate e vinte, e alla necessità che la massa risponda con maggior slancio e compattezza organica all'opera federale.

« La Federazione in questi ultimi sette anni ha beneficato grandemente la classe edile; ma questa, non ha corrisposto adeguatamente nè verso l'organizzazione, nè nella misura voluta di contribuzione.

« In sette anni gli operai muratori dell'Italia Centrale e Settentrionale migliorarono da cent. 50 a L. 1 40 al giorno le loro paghe, diminuendo di molto il massimo di orario, conquistando nel contempo vantaggiosissime condizioni supplementari, sia in rapporto ai lavori straordinari e speciali, che nel trattamento morale.

« Ha ciò valso a r... darli coscienti di questo vanno debitori alla loro organizzazione madre? Niente affatto: si scaglionano nel più gretto egoismo, e pensi a chi tocca.

« Constatato adunque che la Federazione ha dato tutta quanta se stessa, ora che gli operai edili l'hanno munita a sangue, tocca a loro concederle, sempre e ancora nell'interesse della classe, nuovi mezzi per sostenere e difendere la classe stessa nelle battaglie dell'avvenire.

« L'orizzonte non si delinea roseo, tutt'altro, quindi se il proletariato edile ci darà i mezzi necessari le gli torna agevole se nelle quotidiane conquiste) da fronteggiare l'avvenire, oppure dichiariamoci fin d'ora pronti a subire sconfitte e dedizioni in santa pace, pur di non turbare la quiete dei nostri compagni lavoratori ».

La relazione termina annunziando che sulle proposte il Comitato centrale pone la questione di fiducia.

Tutti i presenti convengono nella necessità dell'aumento, ma non tutti sono d'accordo nella misura. Vanni, di Venezia, ad esempio, propone che invece di 10 cent. si aumenti soltanto di 5, ma nello stesso tempo si aggravino i soci di una lira di sopratassa per fare fronte agli impegni contratti. Quaglino, però, gli dimostra il pericolo della proposta, la quale riuscirebbe meno accetta, perchè più gravosa ai soci. Finalmente, messa ai voti la proposta del Comitato centrale, risulta approvata all'unanimità.

Il Congresso impegna quindi una discussione sulla modifica dell'art. 41, nel quale è detto che il « consentimento del Comitato centrale per un'agitazione dipenderà sempre dall'opportunità, dalle condizioni di lavoro, *dalla forza dell'organizzazione locale (la quale dovrà avere almeno la metà degli operai appartenenti alla classe associati nelle principali città, ed i due terzi nelle altre minori) e dai fondi disponibili* ».

Quaglino giustifica questa modifica, dicendo che è ormai tempo che i non organizzati cessino di godere i frutti del sacrificio dei compagni; e ad illustrazione cita il fatto recente dei non organizzati di Torino, ai quali si dovette concedere il sussidio giornaliero, mentre molti organizzati, tutti quelli cioè che allo scoppiare dello sciopero se ne andarono ai rispettivi paesi, non presero nulla!

La prosecuzione della discussione venne quindi rinviata ad oggi.

Seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Bellotti, si impegna una discussione lunghissima sulle « Proposte per l'aumento della quota federale mediante una modificazione dell'art. 5 dello statuto ». L'aumento proposto è di centesimi 10 mensili per ogni federato che percepisca da L. 3 in più per giorno (esclusi i manovali e badilanti in genere) e di centesimi 5 per i federati delle categorie minori.

Quaglino giustifica questa proposta colla necessità di dare una maggiore potenza ed elasticità al bilancio federale, che presentemente si trova gravato di 27 mila lire di prestiti, resi necessari dalle varie agitazioni e dalla noncuranza di gran parte di lavoratori, i quali disertano l'organizzazione, godendo i frutti del lavoro e dei sacrifici dei compagni.

V Congresso nazionale
del Partito giovanile liberale italiano.
La stampa del partito.

Riferisce sul tema il dott. Ottavio Cipollino, che conclude con una proposta pratica: la fondazione d'una rivista di studi e di critica liberale. E i convenuti, approvando questa conclusione, deliberano la risurrezione della rivista *Critica e Azione* di politica liberale e liberista, che si pubblicò durante un anno in Milano. A tale scopo è nominata una Commissione.

Questione militare.

Riferisce Giovanni Borelli, che pone in luce l'importanza della relazione Perrucchetti, dalla quale il Congresso dovrà trarre conclusioni proprie, importanza che ha origine dal valore, dalla competenza, dalla autorità del Perrucchetti.

Attraverso la zona superiore del confine orientale non ravvisa pericolo serio il Perrucchetti, ma un pericolo forte appare evidente nella valle dell'Isonzo. Dei concetti organici di difesa di questa valle il Perrucchetti fa aspra critica. La questione militare coinvolge poi sopratutto l'organizzazione disciplinare dell'esercito; argomento di importanza grandissima.

L'alto comando così come è costituito è inidoneo alla sua funzione e non raccoglie i consensi e la collaborazione dei subordinati.

Fabio Ranzi, che primo discuse fin dai tempi del generale Pelloux e che fu vittima logica del tarlato organismo militare, ci trova collaboratori nel domandare la selezione nell'ufficialità e il controllo nel sistema militare.

Il caso del colonnello Testa, di cui abbiamo una documentazione luminosa, conferma la falsità obbrobriosa su cui poggia la logica e la giustizia disciplinare.

In nome del marchese D'Adda, che avrebbe illustrata la tremenda istoria dell'Ispettorato di artiglieria, dei 372 milioni sprecati nell'acquisto del materiale d'artiglieria Krupp, l'oratore richiama l'attenzione dei congressisti su questo, che è uno dei più vitali questioni dell'esercito.

Ordine del giorno.

« Il Congresso, presa visione della mirabile relazione del generale Perrucchetti, passata già al pubblico sotto il titolo: *Guerra alla guerra!*, riconosciuto che alle proprie conclusioni è dovuto formalmente mancare l'intervento personale dell'illustre relatore per ragioni di delicatezza e di incompatibilità evidente, essendo egli oggi investito dell'ufficio inquirente sull'Amministrazione della guerra, avuta cognizione dei concetti e dei dati che il marchese ing. Lorenzo D'Adda assistendo il generale Perrucchetti, portava a cognizione dell'assemblea, dichiara:

« *a*) Il problema militare di primaria e prevalente importanza per la soluzione coordinata a tutti gli altri nella vita nazionale;

« *b*) Nell'ordinamento dell'esercito esiste una gravissima questione materiale attinente alla preparazione dell'apparecchio bellico (fortificazioni, specialmente riguardo al confine orientale, artiglieria, magazzini, ecc., ecc.) attinente alla forza quantitativa delle unità di truppa combattente, ma esiste una più grave questione di natura morale, la quale ha creato un gravissimo pericolo alla coesione degli spiriti nell'esercito perchè si riferisce ad una quasi universale certezza di manchevolezze gravi nell'alto comando e nell'alta burocrazia; ha creata una coscienza nuova circa il principio fondamentale della disciplina e la necessità di riformare gli istituti di privilegio e di sperequazione, come lo Stato Maggiore radicalmente;

« *c*) Esistere a complemento della questione morale la più grave determinante diminuzione del morale e del carattere militare, che è l'ingiustizia sistematica documentata dei Consigli di disciplina e dell'Amministrazione della giustizia militare ».

Un banchetto al cav. geom. G. B. Geymonat

Per iniziativa del Collegio dei Geometri della città e provincia di Torino, dell'Associazione Conduttori fondi del Piemonte, del Comizio Agrario di Torino, di numerosi elettori ed amici venne ieri offerto al cav. geom. G. B. Geymonat un banchetto di congratulazione per la sua recente elezione a consigliere provinciale pei Mandamenti di Caselle, Pianezza e Venaria Reale.

La riunione ebbe luogo in quest'ultimo Comune, nel bellissimo teatrino « Principessa Elena », che per la lieta circostanza era tutto addobbato di arazzi e bandiere.

Alle ore 12,30 ben 250 convitati si assisero a la mensa, preparata in platea e sul palcoscenico, ove era la tavola d'onore. A questa, accanto al festeggiato, sedevano il cav. Tonelli, il comm. Montaldo, consigliere provinciale di Torino, Casalegno, Treglia, sindaco di Venaria Reale, il cav. cav. Allasia, il cav. Saccarda Leone, i sindaci di Leynì, Borgaro, Caselette, San Gillio, Villastellone, Monteu da Po, nonchè moltissimi consiglieri comunali, rappresentanti di Sodalizi, quelli del Collegio dei Geometri, del Comizio Agrario, il cav. Geymonat, fratello del festeggiato ed altri.

Il pranzo, egregiamente servito dal signor Casalegno, esercente a Torino, trascorse lietamente, dopo di che, alle frutta, venne la volta dei discorsi.

Il signor Bosco diede lettura di numerosissime adesioni, fra le quali notevoli quelle dell'on. Bertetti, dell'on. Fasia, del senatore Frola, sindaco di Torino, del cav. Giordano, presidente della Deputazione provinciale di Torino, Di San Marzano, sindaco di Collegno, on. Rebaudengo, Conte di Mirafiori, on. Marsengo-Bastia, on. Paolo Boselli, onorevole Goglio, senatore Bertini, conte G. Tornea di Castelazzo, avv. Poët, deputato provinciale, on. Daneo, on. Rastelli, Richelmy, Richard, ecc.

Presero quindi la parola: il geometra Tonelli, vice-presidente del Collegio dei Geometri di Torino, il cav. Montaldo, a nome della Deputazione provinciale di Torino e del Comizio Agrario, il teologo cav. Allasia, cav. Mauri, signor Frolà, avvocato prof. Abelli, cav. Brocchi, il cav. Migliotti, geometra Vacchetti, avv. Geymonat, fratello del festeggiato, il sindaco di Caselette, Casalegno, Molard, Gilli ed altri, tutti tessendo le lodi del festeggiato e bene augurando dalla sua intelligente opera per la soluzione delle questioni inerenti specialmente all'agricoltura.

A tutti gli oratori, applauditissimi, rispose il festeggiato, cav. G. B. Geymonat, il quale, dopo aver esposto sommariamente, ma teoricamente, il suo programma per quanto riguarda le questioni economiche ed agricole della regione, ringraziò sentitamente e con vera commozione quanti vollero così altamente onorarlo con la loro presenza e con lusinghiere adesioni.

La riunione si sciolse intorno alle ore 16,30, ma la festa continuò ancora per buona parte degli intervenuti, perchè vi furono ricevimenti al Circolo Sociale locale ed in case private.

Ordinatori della riuscitissima manifestazione di stima e d'affetto al Geymonat furono i signori Bosco e De Cesaris. La Banda musicale locale rallegrò coi suoi concerti la riunione.

Le feste di Borgo San Salvario
Il ricevimento di "Lena dal Röclamiôn,,
Il corteo.
Il *referendum* per le canzonette.
Un prete sul palcoscenico dell'*Eden*.

I festeggiamenti popolari di Borgo San Salvario hanno realmente la dea Fortuna in loro favore. Un tempo splendido e un magnifico concorso di folla, riversatosi da tutte le parti di Torino nelle spaziose vie della ridente regione cittadina, hanno contribuito a dare alle aspettative del Comitato, dei proprietari di pubblici divertimenti e degli esercenti quel successo pratico e completo, sia morale che finanziario, che è la mira costante di chiunque lavori.

Ieri, dunque, piazza Madama Cristina, corso Valentino, via Principe Tommaso e le altre vie furono sempre, per tutto il giorno e per tutta la sera, grandemente popolate. Che volete di più?

Il Comitato delle feste di Porta Susa con la *Lena dal Röclamiôn* ed il suo seguito di damigelle e di paggi intervenne ad un ricevimento offerto in suo onore ed al concorso di canzonette; e contemporaneamente anche una rappresentanza di Borgo San Secondo prese parte alle varie manifestazioni della lesinca giornata.

Procedendo per ordine, diamo prima un cenno del ricevimento che ebbe luogo alle 14 al *Restaurant du Parc*. Nella grande sala del ristorante l'avvenente *Lena* e le sue belle compagne, col seguito ed i membri del Comitato, furono ricevuti dal Comitato delle feste di Borgo San Salvario. I costumi imitanti quelli di Val di Susa, indossati dalle graziose ragazze di Borgo San Donato, piazza statuto e dintorni, mettevano una nota di lieti colori frammezzo agli abiti neri degli uomini.

Mentre lo *champagne* spumeggiava nei calici, giunse il Comitato di Borgo San Secondo, accolto da grandi applausi. Allora vennero pronunciati felici brindisi, ispirati a sensi di concordia tra gli abitanti delle varie regioni torinesi.

Frattanto il nostro *carnet* si riempiva di nomi, che qui ripetiamo. Tra le signorine..... rocclamiônesi: Emma Ferrero (*Lena*), Emma Porcellana, Ernestina ed Aurelia Uberti, Antonietta Granero, Rossi, Rossia, Demo, Cavicchioli, Poretti, Vigina, eccetera. Tra i signori: cav. Voglietti, presidente del Circolo esercenti di San Salvario, Giuda, presidente della *Cavalleria Rusticana*, il Comitato di Borgo San Salvario al completo; e ancora, fra gli altri: Schivardi, Niciot, Gamba, Tersoala, fratelli Cime, Testa Evasio, Scarafia, Marocco, Doralis, Saglio, nonchè molti rappresentanti di Borgo S. Secondo, eccetera. Ottimamente servito il *lunch* per cura dei signori Ascheri e Molinari.

Durante il ricevimento, durante il quale una Banda regionale eseguì molte marcie, ebbe luogo la grande sfilata ciclistica per le vie del Borgo, composta di oltre trecento ciclisti di varie città. Facevano seguito al variopinto corteo le vetture recanti i tre Comitati di San Salvario, San Secondo e Porta Susa, la *Lena*, i suoi paggi e le sue dame. Durante il tragitto la simpatica rappresentante del gentil sesso portasusino fu fatta segno a continue acclamazioni.

Nella palestra ginnastica del Valentino ebbe quindi luogo la premiazione per le gare ciclistiche, di cui parliamo nella rubrica sportiva. I premi vennero distribuiti dalla signorina Ferrero.

Finalmente, alle 17, i battenti del *Caffè-Concerto Eden* si riaprono per il concorso di canzonette, e una gioria di pubblico anche più numerosa e clamorosa dell'altro giorno invade la sala. Il giudizio di molti fra gli spettatori è già formato sin dalla prima audizione; s'impegnano così chiacchiere vivaci tra i sostenitori dell'una e dell'altra canzone, e tra gli stessi ..... mai di accogliere con un sorriso sprezzante qualsiasi bella manifestazione di vitalità. Qua e là cantiamo fischiettare motivi di ritornelli rimasti nelle orecchie del pubblico sin dalla prima esecuzione.

Alle zuffolate si mescolano fresche risa di ragazze, i primi accordi di strumenti in orchestra e le voci dei venditori del libretto delle canzoni, che va a ruba ed è assai ammirato, in special modo per la copertina, che l'originale matita di Decorosi Bonifanti ha disegnato con tocco d'artista.

Un membro del Comitato annunzia che l'esecuzione si farà questa volta senza seguire l'ordine cronologico del libretto, affidando alla sorte la successione delle canzoni; ciò perchè la pubblica giuria non sia influenzata dalle canzonette udite in fine più che da quelle ascoltate in principio.

E lo spettacolo incomincia. Il pubblico applaude di più e grida più forte dell'altro giorno. Delle canzonette più riuscite non s'accontenta del *bis*, ma vuol vedere sul palcoscenico l'autore della musica o quello dei versi. Dopo la *Margherita*, che la canzonettista Becheris seppe interpretare con molta grazia e finezza, si vorrebbe alla ribalta il poeta Amoletti, ma questi modestamente si nasconde; e allora gli spettatori si vendicano, continuando ad applaudire e a divorare con gli occhi la bella cantatrice.

Ad un tratto compare, un po' in ritardo, il corteo della *Lena*. Tutti scattano in piedi, tributandole una grande ovazione, e la obbligano a prender posto sul palcoscenico, perchè possa essere veduta da ogni parte.

L'esecuzione continua ottimamente, sotto la guida della bacchetta direttrice del maestro Brassetti. Ottengono successo le canzoni musicate dal Cuccoanato, dal Consiglio, dal Parrocchia, da Valentino De Maria (autore della *Rondola*) e da altri. Molti autori sono chiamati, ma non compaiono; si presenta solo il Cuccoanato, acclamatissimo, col suo poeta Giovanni Gastaldi.

La nota più spiccata di tutto il concerto è data da ciò che avviene dopo l'esecuzione a coro dell'inno *L'Italia*, musica di G. Corinaso, versi di « don Michel Gal ». Da ogni parte, fra gli applausi, si urla: « Fuori l'autore! Fuori don Gal! ».

Ed ecco un robusto sacerdote avanzarsi lentamente alla ribalta, accolto da un'interminabile ovazione. E' « don Gal », cappellano di un ricovero nei dintorni di Asti, caratteristica figura di prete, stranamente contrastante con le sue attribuzioni di custode di ... (poleri) « don Gal », patriota caloroso e convinto ... pre a poeta dialettale a tempo perso....

Tendendo la mano, con un gesto largo, egli dice: « Vi ringrazio, e saluto Torino, il Piemonte e l'Italia! ». Poi si ritira, mentre continuano le acclamazioni frenetiche di: « Viva don Gal! ».

A furia di repliche si giunge alla fine del programma, e si pongono intanto le operazioni per la raccolta dei voti e la proclamazione del *referendum*.

Dopo un lavoro non poco faticoso per parte del Comitato, si può finalmente sapere l'esito del *referendum*, che viene tosto riferito al pubblico. Ecco i titoli delle canzonette a cui il giudizio degli spettatori ha conferito i premi:

Primo premio: *Turin-Cavouret* — Secondo: *La Sorgie* — Terzo: *La Margherita*.

***

Ci si comunica:

« Autori ed esecutori della canzonetta del concorso

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(177)

Pagliaccio
ROMANZO
di Adolfo d'Ennery

Mentre la grossa ragazza normanna eseguiva quell'ordine, il conte di Courgemont, agitatissimo, camminava nel suo gabinetto, andando dalla porta alla finestra, mormorando:

— Qual buona sorpresa per mia sorella! Non la vedrò più con quel viso amaro..... non la sentirò più gemere dalla mattina alla sera!

La contessa, che aveva il sonno breve e leggero, era abitualmente molto mattiniera.

Benchè non avesse ancora terminata la sua toletta, ella s'affrettò ad accorrere all'invito del fratello, senza prender tempo di levarsi l'accappatoio e la cuffia da notte.

Già di cattivo umore, come al solito, ella fece un'orribile smorfia entrando nel gabinetto del magistrato e scorgendovi il cavaliere. All'antipatia particolare che provava per quella persona aggiungevasi il dispiacere di apparire davanti ad un estraneo così spoglia degli artifizi ai quali ricorreva per riparare i guasti del tempo.

Nulla poteva maggiormente urtarla di quella mancanza alla civetteria, di quella violazione delle regole dell'etichetta, per le quali professava un culto.

Perciò il rossore del dispetto sostituì sulle sue gote quello del belletto assente.

— Ah! — disse ella, gettando al conte uno sguardo carico di rimproveri — ti credevo solo; perchè quella stupida di Francesca non m'ha avvertita che avevi una visita? Quale strana idea, la tua, di disturbarmi a quest'ora, come se ci fosse il fuoco in casa?..... Che cosa vuoi? Che cosa è successo?

— Un grande avvenimento, mia cara sorella, — rispose il conte di Courgemont, — un grandissimo avvenimento. Il corriere mi reca da Parigi importanti notizie, e mi sono permesso di farti chiamare perchè tu prenda parte senza ritardo alla gioia immensa che mi procurano..... Il duca..... Sua Maestà..... riparazione completa.

Era così turbato, che balbettava parole incoerenti.....

— Ma che significa?..... Perdi la testa? — esclamò l'impaziente contessa.

— Non perdiamo punto la testa — intervenne il cavaliere De Rollac, come se avesse parlato in proprio nome. — Noi siamo nominati procuratore del re a Douai e tutti i nostri beni ci sono restituiti.....

— Che cosa mi racconta, signore?

— La verità, sorella, la verità — affermò il conte. — Leggi.

E porse la lettera alla contessa.

Questa la lesse ad alta voce, e la sua incredulità dovette cedere all'evidenza.

Un sorriso, nel quale leggevasi la sua viva soddisfazione, increspò le sue labbra sottili; ma il suo orgoglio non capitolò.

D'altronde, ella avrebbe trovato poco conforme alla sua dignità e all'etichetta manifestare quella soddisfazione in presenza di un terzo.

— Il duca, — disse, — che non ha avuto danno dalla rivoluzione, è in dovere di aiutare i suoi amici, e il Re non ha fatto che compiere un atto di giustizia. Noi le abbiamo aspettato.....

— E avremmo potuto aspettarla ancora lungo tempo, — replicò il conte, — senza l'intervento del cavaliere, al quale dobbiamo calorosi ringraziamenti.

— Oh! cugino! — protestò De Rollac con finta modestia.

— Lasciatemi parlare! — insistette il conte. — So quello che dico. Una larga parte vi è dovuta in questa fortunata avventura, ed io tengo a proclamarlo altamente davanti a mia sorella, affinchè essa possa esprimervi la sua gratitudine.

Era quasi un'ammenda onorevole in favore del cavaliere che egli esigeva dalla contessa.

Questa non era donna da arrossire dell'accoglienza più che fredda che aveva fatto al cugino. L'antipatia istintiva che egli le ispirava era tale che le spiaceva essere sua obbligata. Si limitò ad un sorriso forzato all'indirizzo del cavaliere e ad un inchino.

De Rollac le baciò la mano; e il conte, pago delle apparenze, felice, si abbandonò ingenuamente ai suoi trasporti d'allegrezza. Già la sua immaginazione lo portava a Courgemont, dove si rivedeva re nel suo domicilio, come ai bei tempi del suo *grand-bailliage*.

— Ah! — esclamò — qual rivincita andremo a prenderci! Voglio vedere la bella figura che faranno tutti quei pezzenti che si pavoneggiavano e ci beffavano, ricchi delle nostre spoglie!

La prospettiva di questa rivincita prossima, inutile dirlo, seduceva particolarmente la vanità della contessa.

— E voi, mio caro cugino, — riprese il conte, — eccovi avviato a conquistare una situazione superba. Voi non avrete, ne sono sicuro, che a domandare al duca la mano di sua nipote, per ottenerla. La fortuna e gli onori ad un tempo! D'altronde, Montbazon non può fare miglior scelta; quando lo vedrò non mancherò di dirgli tutto il bene che penso di voi.

— Mille grazie, cugino — rispose De Rollac. — Sarei infinitamente lieto di sposare la signorina Maddalena di Montbazon; ma ella può pretendere ad un partito migliore. Io sono povero e di piccola nobiltà..... All'infuori della mia persona ho poco da dare.....

— Eh! la dote di vostra moglie supplirà largamente alla vostra penuria. In quanto al vostro blasone, il duca si incaricherà di ravvivarlo col prestigio del suo.

— Dunque, voi credete che io abbia probabilità serie?.....

— Le avete tutte, vi dico..... Vi devono troppo per non accettarvi. Non è naturale che la nipote del duca divida la sua fortuna coll'uomo che l'ha resa alla sua famiglia, togliendola dalla sua miserabile condizione? La vostra causa è già vinta, fortunato mortale!

— Ne accetto l'augurio! — fece De Rollac. E fra sè soggiunse:

— Bravo, Lavaronnie! L'affare è nel sacco.

Nulla tratteneva più a Rouen il protetto cavaliere. Perciò manifestò egli l'intenzione di partire quel giorno stesso.

Il conte De Courgemont, ritrovando il suo vigore e ardente d'impazienza, avrebbe voluto partire anche lui subito; ma non poteva lasciare la sua residenza prima della notificazione ufficiale della sua promozione e dell'arrivo del suo successore, cosa che doveva esser effettuata, secondo la lettera del duca, in due o tre giorni.

— Se fossi libero — disse egli — viaggeremmo insieme, e avrei il piacere di presentarvi io al duca..... ma comprendo la vostra premura.....

De Rollac aveva premura, infatti, di giungere, finalmente, al suo scopo, dal quale lo separava ora una breve distanza.

Tuttavia quell'idea della presentazione fatta dal suo rispettabile cugino gli sorrideva.

Benchè la formalità non fosse indispensabile, e benchè egli fosse uomo da presentarsi da sè, un introduttore di qualità, vecchio amico dell'avo di Maddalena, non era da sdegnare; ed era suo interesse di nulla omettere per mettersi in rilievo agli occhi della nobile famiglia nella quale ambiva d'entrare.

Acconsentì dunque di differire la sua partenza di due o tre giorni, e fu quindi il medesimo legno di posta che portò verso Parigi il conte De Courgemont, la contessa De Vermandois ed il preteso cavaliere Gontran de Rollac.

(Continua).

all'Eden sono pregati di recarsi stasera al *Caffè Berthollet* (angolo via Sant'Anselmo e Berthollet), dalle 16 alle 17, per accordarsi circa l'organizzazione di serenata per domani sera. Si raccomanda di estendere l'invito agli amici musicisti ed a Società, comitive e gruppi musicali che possono prender parte alle serenate con strumenti portatili ».

Alla Federazione tra i dipendenti dei Comuni

La Federazione tra i dipendenti dei Comuni italiani comunica:

« Il Consiglio direttivo rammenta ai soci ed ai capi-gruppo in special modo che per questa sera, lunedì, 23 corr., alle ore 20,30, si darà la seconda lettura dei memoriali delle seguenti categorie: Spazzini, manovali, cantonieri, giardinieri, pulitori griglie e canali, giardinieri cimitero, interratori urbani e suburbani, addetti all'Economato ».

Il lavoro nelle vetrerie.

Questa mattina una parte degli operai della Vetreria Lodi e Vassallo ha ripreso il lavoro. Gli altri rientreranno senza dubbio in questi giorni.

Nello stabilimento Sarcidi, invece, fu stabilita la ripresa del lavoro per lunedì prossimo.

Grave disgrazia tranviaria in corso Vittorio Emanuele.

Coloro che verso il mezzo tocco di ieri passavano in corso Vittorio Emanuele presso via Goito furono testimoni di una emozionante disgrazia tranviaria di cui fu vittima un giovane di 22 anni, certo Manzo Matteo, da Cherasco, abitante in via dell'Esposizione, N. 12.

Riferendoci al racconto fattoci da uno dei presenti, il giovanotto si trovava sulla motrice tranviaria N. 223 della Società Belga-Torinese, a cui era accoppiata una vettura giardiniera. Non si sa per qual motivo, sembra che egli abbia voluto passare dalla vettura motrice alla vettura di coda mentre entrambe erano in moto. Purtroppo però nell'eseguire il pericoloso passo il disgraziato perdette l'equilibrio e cadde sul binario in modo che fu travolto sotto le ruote della giardiniera. Alle grida di orrore e di raccapriccio degli altri passeggeri, il conduttore diede il freno e fermò i veicoli dopo una breve percorrenza; ma la disgrazia era ormai avvenuta. Parecchie donne le quali si trovavano sulle vetture, prese da panico, discesero confusamente mentre i veicoli non si erano ancora completamente fermati.

Una grande folla si adunò subito sul posto, gli uni imprecando contro il conduttore, il quale subito dopo si era allontanato dal motore, altri difendendolo perchè dell'avvenuto non aveva alcuna responsabilità.

I più pietosi raccolsero intanto il disgraziato, il cui stato era veramente compassionevole. Per cura di due soldati egli venne deposto in una vettura pubblica e trasportato al San Giovanni. Il dott. Ischia gli riscontrò la frattura dell'avambraccio destro, delle abrasioni multiple al viso ed al tronco, ed una commozione addominale. Il suo stato è assai grave e il sanitario si riservò ogni giudizio.

***

Nell'ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato — come dicemmo — in assai gravi condizioni, il povero giovane Matteo Manzo è morto la notte scorsa. La commozione viscerale riportata era stata troppo violenta.

Una chiassosa lite tra avvinazzati presso piazza Solferino.

Dinanzi ad una trattoria posta presso il portone N. 38 di via Botero, e cioè quasi all'angolo di questa con piazza Solferino, nacque ieri sera, verso le 21,30, una delle solite contese per futili motivi tra due gruppi di individui avvinazzati, fra i quali si trovavano pure alcune donne.

Il vociare dei rissanti diede luogo all'agglomeramento di molti curiosi in quel luogo frequentatissimo della città. Accorsero pure sul posto due guardie municipali e due carabinieri, che però non ebbero occasione d'intervenire nel litigio, essendosi questo improvvisamente calmato.

Tra i crocchi di gente ferma si mormorava però che poco più innanzi nella via Botero, e cioè all'angolo di questa con via Bertola, un uomo giaceva a terra ferito. Le guardie si affrettarono a recarsi colà, ma non vi trovarono che un'accolta di persone intente a commentare il fatto in maniere diverse. Dai loro discorsi si potè tuttavia sapere come un individuo fosse realmente stato ferito in quel punto, ma come subito dopo lo stesso si fosse allontanato in direzione di via Pietro Micca.

Era infatti accaduto così: Due dei più accalorati nella lite, a cui più sopra accennammo, si erano appunto allontanati verso la confluenza di via Botero e via Bertola. Uno di essi — per quanto nessun testimonio oculare del fatto si sia trovato — dovette percuotere l'altro con un bastone, colpendolo alla faccia e alla fronte. Il ferito, per quanto perdesse sangue dal viso, prese la via dell'Ospedale di San Giovanni, dove si fece medicare, e narrò che uno sconosciuto per futili motivi lo aveva conciato in quel modo. Egli fu giudicato guaribile in dieci giorni. Si chiama Giuseppe Cardone, ha 42 anni, abita in via San Tommaso, N. 11 e fa l'imballatore. Ha riportato contusioni alla faccia e ferita lacero-contusa alla fronte.

Un professore vittima di una rapina.

Il prof. Giuseppe Segrato, abitante in via Pisa, N. 47, la scorsa notte si restituiva tranquillamente alla sua abitazione. Giunto all'angolo di corso Regina Margherita, in prossimità del ponte Rossini, egli fu rapidamente avvicinato da due sconosciuti, i quali, afferratolo con violenza, lo fermarono, ingiungendogli di non muoversi e di non gridare. Con atto fulmineo, intanto, uno dei ladri gli frugò nelle tasche e gli prese l'orologio con catena d'oro ed un portafogli contenente L. 15.

Compiuto il furto, i due rapinatori si allontanarono rapidamente, e scomparvero nell'oscurità delle strade vicine.

Dal grave fatto venne tosto informata la Questura.

Due operai precipitati da un ponte mobile

Nel cantiere del nuovo palazzo delle Poste e telegrafi, in via Arsenale, è accaduta questa mattina una disgrazia, che per poco non ebbe disastrose conseguenze.

Alcuni operai della ditta Giovanazzi e Pollino avevano eretto un po' troppo frettolosamente e senza assicurarlo con le corde un ponte mobile, alto circa 7 metri, necessario a sollevare del materiale di costruzione.

Le assi scivolarono e il ponte si sfasciò, trascinando nella caduta i carpentieri Giuseppe Gandiglio, d'anni 23, abitante in via Buonarroti, 19, ed Enrico Frasso, d'anni 32, abitante in corso Vercelli, 74.

L'ing. Bacala, che si trovava lì presso fece in tempo a scansarsi, che sarebbe rimasto colpito dal ponte, che rovinava.

I due operai, intontiti e pallidi, furono soccorsi prontamente e trasportati in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici li fecero ricoverare.

Tanto il Gandiglio quanto il Frasso ebbero contusioni in diverse parti del corpo, ma le loro condizioni non sembrano affatto gravi.

Entrambi furono interrogati dal pretore del IV Mandamento, avv. Sutera, che si trovava nell'ospedale per la sua visita consueta.

Le indagini per l'uccisione del fonditore

Il giudice istruttore ha nuovamente interrogato il carrozzaio Giuseppe Scaglia, ferito con cinque coltellate durante la feroce rissa avvenuta in via Galliari, che costava la vita al fonditore Antonio Lerda. Quanto si è saputo finora non è sufficiente a fare la luce sugli autori dell'omicidio e l'Autorità di polizia prosegue nelle sue indagini. Gli agenti della squadra mobile seguono attivamente alcuni indizi, che sembrano promettere buoni risultati.

Gli arrestati furono sottoposti a lunghi interrogatori negli uffici della Questura, ed altri individui furono anche uditi in proposito. Quasi tutti finora non hanno che limitate le loro deposizioni su quanto già abbiamo riferito. Nella narrazione fu detto che la trattoria, dove le due comitive si erano incontrate, è esercita da certo Ferrero; per esattezza bisogna rettificare nel senso che il Ferrero tenne per molto tempo la trattoria, ma da tre mesi l'ha ceduta.

I conigli e le galline di spirito...

.... di Giuseppe Spirito, anzi, per comprenderci meglio senza giochi di parole. Le quiete bestiole, che vivevano tranquille nella casa del loro padrone, in corso Vercelli, 55, proprio ieri si videro portare via di sottotempo da ignoti messeri.

Il signor Spirito si è rivolto alla Questura per rintracciare i suoi [illegible] conigli e pennuti, ma si può scommettere che non li rivedrà più.

Settimo comandamento.

Raimondo Porro, abitante in via Susa, 24, e Ferdinando Manginotto, domiciliato a Pont Saint-Martin, non hanno molta famigliarità coi dieci comandamenti e dimenticarono del tutto il settimo, che ordina di non toccare la proprietà del prossimo.

Sono stati sorpresi a derubare in corso Vinzaglio l'operaio Enrico Benedettini, ed hanno finito la giornata alle carceri.

La sparizione del gruzzolo.

Il signor Luigi Micano, che abita in via Tasso, 14, ieri a Superga lasciando in casa un gruzzolo non indifferente, rappresentato da 1100 lire in biglietti di banca. La somma fece gola a qualcuno, tanto che il signor Micano, quando ritornò a casa, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che i ladri gli avevano gettato ogni cosa in scompiglio, rubandogli tutto il suo denaro.

Scendendo dalla tranvia.

L'operaio Giovanni Allasia, d'anni 22, discendendo ieri sera, poco dopo le 22, da una tranvia della linea dei Viali, all'angolo di via Baniva e corso San Maurizio, mentre quella era ancora in movimento, cadde al suolo, ferendosi al capo. Fu medicato al San Giovanni.

Le ultime note.

Domenico Monticone, d'anni 38, manovale, abitante in via Giulio, 16, fu medicato d'una contusione al capo, prodottagli da uno sconosciuto in via Santa Teresa, con un colpo di bastone. Guarigione: dieci giorni.

— Il venditore ambulante Domenico Ferraro, di anni 31, abitante in via Barbaroux, 22, è ricorso al medico di guardia al San Giovanni perchè in via Principe Amedeo, all'angolo di via Roma, un individuo, senza motivo alcuno, lo aveva morso ad una mano, causandogli un'abrasione guaribile in pochi giorni.

Dal medico di guardia al Municipio furono poi medicate le seguenti persone: Maria Suppo, d'anni 24, ferita al viso cadendo per una spinta ricevuta da un ubbriaco; Edoardo Bertana, d'anni 32, cuoco, il quale si era prodotta una ferita al gomito destro mentre lavorava; Felice Prina, d'anni 35, colpito proditoriamente alla schiena con una coltellata da uno sconosciuto, mentre usciva da una trattoria di Borgo Vittoria.

Stato Civile di Torino

22 settembre 1907.

NASCITE: 31, cioè maschi 21, femmine 10.

MATRIMONI: Barbirotto Colombo con Sandigliano Clara — Bersano Giovanni con Martini Cristina — Borgetti Antonio con Dalmastro Elisabetta — Caldana Alessandro con Alberti Andreina — Cesardo Eriberto con Fissore Pierina — Cervasini Giovanni con Lovera Maddalena — Mancini Giuseppe con Rigat Margherita Carolina — Scotti Alessandro con Tacchio Angela — Tosati Giov. Luigi con Marama Carmelina — Villa Vincenzo con Gambino Rosa.

MORTI: Quadrani Nunzio, d'anni 67, di Serravalle di Chienti, cocchiere, via San Francesco da Paola, 33.
Caracciolo Giuseppe, id. 22, di Torino, falegname, via Cuneo, 25.
Pavesio Maria n. Perocchio, id. 56, di Settimo Torinese, casalinga, via Santa Giulia, 13.
Ricci Sofia (ved.) n. De Amicis, id. 70, di Savona, agiata, corso Palestro, 9.
Bruno Rosano Andrea, id. 46, di Alessandria, impiegato ferroviario, via Roma, 31.
Schiaffino Secondo n. Rossini, id. 35, di Asti, casalinga, via San Secondo, 40.
Cretti Michele, id. 79, di Casalborgone, agiato, via Aosta, 54.
Eusonio Giovanna n. Bonbetti, id. 55, di Mongrando, contadina.
Lerda Antonio, id. 23, di Torino, fonditore.
Garnero Severino Domenico, id. 26, di Lagnasco.
Faleoletti Maddal. n. Tosalli, id. 24, di Paveragno.
Notta Giovanna Vittoria Domenica, id. 58, di Carignano, casalinga.
Regge-Cambria Giacinto, id. 51, di Giaveno, relig.
Maritano Giovanni, id. 47, di Torino, facchino.
Alfredi Antonio, id. 57, di San Benigno Canavese.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Il Congresso delle Casse rurali

Cremona, 23, ore 14.

I congressisti sono intervenuti stamattina alla cerimonia dello scoprimento della lapide alla casa che fu prima sede della Banca popolare. Hanno parlato tra molte acclamazioni l'on. Anselmi, il sindaco di Cremona, l'on. Luzzatti, il quale ha detto che gli istituti cooperativi avevano maggiore difficoltà a resistere alla buona che alla cattiva fortuna, perchè allora dimenticano qualche volta le virtù a cui devono la grandezza; ha citato, ad esempio, qualche grandissimo istituto, del quale ha ricordato le umili origini, e che dovrebbe ora col suo credito accingersi all'opera fortemente democratica.

Il ministro Gianturco, che non può intervenire all'inaugurazione del Congresso delle Alleanze Cooperative internazionali, ove sarà rappresentato dal sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Dari, ha inviato all'on. Luzzatti il seguente telegramma: « Al maestro, all'apostolo ardente ed infaticabile, oggi perorante al cospetto delle nazioni la causa della pacificazione sociale e dell'elevazione del proletariato, mando cordialissimi saluti ed auguri ».

Luzzatti gli ha così risposto: « Mi duole vivamente che tu non sia qui ad esporre le dottrine che hai insegnato, le quali temperano i rigori del diritto civile con alti principii di solidarietà sociale. Fraterni saluti ».

Cremona, 22, ore 20.

Il Congresso delle Casse rurali e delle Casse agrarie, presieduto dall'on. Luzzatti, inteso a promuovere le cellule del credito agrario, senza programmi confessionali e politici, si è riunito nel pomeriggio d'oggi, nel salone della Banca Popolare. Erano presenti l'on. senatore Manassei, i deputati Wollemborg, Ferrero di Cambiano e Raineri, il comm. Magaldi, per il Ministero di agricoltura; Mabilleau, del Museo Sociale di Parigi, numerosi rappresentanti di Istituti agrari delle diverse provincie d'Italia.

Hanno parlato: De Caroli, presidente della Federazione delle Casse neutre; Parmigiani, propugnando il metodo della propaganda attraverso l'organizzazione e l'insegnamento; Montezemolo, che ha raccomandato il funzionamento attivo, che esiste nella Federazione nazionale delle Casse rurali, presieduta dall'on. Wollemborg. Ha preso quindi la parola Luzzatti, che ha sostenuto vigorosamente i concetti sui quali si fondano le Casse neutre aperte a uomini di ogni fede, lasciando non pertanto piena libertà allo sviluppo delle casse confessionali e chiuse ed ha appoggiato con entusiasmo la proposta di ridare vita attiva alla Federazione nazionale delle casse neutre, come espressione dei principii liberali che furono guida costante della sua vita, esprimendo fiducia che la Federazione troverà il suo rinnovamento in tutte quelle forze che oggi vengono risvegliate nelle campagne italiane dagli Istituti agrari e cooperativi esistenti. Hanno quindi parlato l'on. Wollemborg, che ha spiegato l'origine del movimento confessionale delle casse rurali e dato notizie sulla Federazione delle casse neutre da lui fondate, che aveva la funzione di revisione e di patrocinio, ed ha dato particolari sul diretto funzionamento delle casse. Ha raccomandato la diffusione dell'istruzione cooperativa.

E' stata poi approvata con vivi applausi la proposta presentata dall'on. Luzzatti, intesa a deferire allo studio di una Commissione i concetti esposti dall'oratore. La Commissione sarà presieduta dall'on. Luzzatti e ne faranno parte gli onorevoli Raineri e Wollemborg, De Caroli, Montezemolo e Casatini.

Il Congresso della Federazione tra gli insegnanti delle scuole medie.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 14,10:

Dal 24 al 27 corrente avranno luogo, nel teatro Bellini, le sedute del VI Congresso nazionale della Federazione tra gli insegnanti delle scuole medie. L'inaugurazione, che si farà martedì, 24 settembre, alle ore 10, e le altre sedute si terranno alle ore 9 ed alle 14 dei giorni successivi.

Ecco i temi ed i relatori: Scuola laica (relatori i professori Giovanni Gentile, dell'Università di Palermo, e Alberto Fioravanti, del R. Liceo di Modena) — Organizzazione federale rispetto all'azione professionale (relatori i professori Corrado Barbagallo, del Ginnasio Ennio Quirino Visconti di Roma, e Ignazio Caldarera, del Liceo Vittorio Emanuele II di Palermo) e Relazione del C. F. (relatore l'Ufficio di presidenza) — Esami nelle scuole medie (relatori i professori Giuseppe Lisio, del R. Liceo Manzoni di Milano, e G. B. Marchesi, del R. Istituto tecnico di Milano) — Ruolo unico (relatore il prof. Gino Luzzatto, della R. Scuola normale maschile di Pisa) — Principii fondamentali d'una legge sulle pensioni agli insegnanti (relatore il prof. Francesco Ferrari, del R. Liceo Michelangelo di Firenze) — Scuole ed insegnanti italiani all'estero (relatore il prof. Letterio di Francia, del Ginnasio italiano di Tunisi) — Istruzione della donna (relatrice la signorina professoressa Alessandrina Garibaldi, della Regia Scuola normale di Reggio Emilia).

Baruffe tra clericali e socialisti durante il corteo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Alle 15,30 un corteo di clericali per commemorare don Albertario mosse dalla via Alfieri, N. 1, e si avviò verso il Cimitero monumentale. Ad esso parteciparono 1500 persone circa con 23 bandiere. Si notavano diverse corone. Il corteo era composto in gran parte di donne e di preti ed era fiancheggiato da guardie di pubblica sicurezza. Alle 17,30 circa il corteo giungeva al Cimitero. In coda si era formato un altro corteo di socialisti ed anarchici, il quale accompagnava il corteo clericale a fischi: furono anche sparate tre castagnole. Al piazzale Volta i fischi si fecero sempre più assordanti e vi fu anche qualche tafferuglio. Si passò a vie di fatto: intervennero guardie di pubblica sicurezza, che calmarono i contendenti. I clericali entrarono nel Cimitero, mentre l'altro corteo si fermava al cancello e cantava l'Inno dei Lavoratori. Sulla tomba di don Albertario l'avv. Meda, direttore dell'*Osservatore Romano*, pronunciò il discorso commemorativo.

Dopo il discorso dell'avv. Meda al Cimitero monumentale, tentava di parlare ancora il socialista Oca, il quale cominciava così: « Anche noi socialisti portiamo..... », ma non ha potuto proseguire, perchè i clericali si asserragliarono addosso per impedirgli di parlare.

Il socialista avrebbe passato un brutto momento, se quattro robusti carabinieri e un funzionario di pubblica sicurezza non fossero intervenuti e, afferratolo per le braccia, lo avessero condotto in salvo, mentre i clericali urlavano dietro e tentavano di dargli una buona dose di cazzotti. Intanto fuori nella piazza erano rimasti numerosi socialisti e anarchici, che avevano seguito il corteo, e appena si seppe la notizia che l'Oca era stato malmenato, si accesero gli spiriti bellici dei dimostranti, che attesero al varco i clericali, che non erano oggi meno bellicosi dei loro nemici.

Essi uscirono dal Cimitero, armati delle aste delle bandiere, e ha luogo una breve mischia, che termina con un ferito, certo Bellini Oreste, che ha una spalla lussata da un colpo di bastone. Intanto l'Autorità di pubblica sicurezza interviene e riesce a separare i contendenti.

I clericali alla spicciolata tornano verso le loro case e qualche gruppo di socialisti e di anarchici rimane ancora nella piazza, commentando vivacemente e gridando contumelie contro gli ultimi clericali che se ne vanno.

Cinque evasi dal carcere di Pantelleria. La fame li riconduce in prigione.

Ci telegrafano da Trapani, 22, ore 16:

Mediante una breccia fatta in un muro e mediante scalata praticata con lenzuola, dal carcere di Pantelleria riuscirono ad evadere cinque detenuti, i quali, rubata una barca che si trovava tirata a secco sulla spiaggia, presero poi il largo. L'intenzione degli evasi era di approdare a Tunisi; però, sorpresi dal cattivo tempo, furono costretti a ritornare all'isola, non avendo nemmeno ricevuto soccorsi dai piroscafi di passaggio, e trovandosi stanchi ed affamati.

Un delegato di pubblica sicurezza, avuta notizia del fatto, iniziò subito attive indagini, riuscendo a scoprirli. Al momento dell'arresto uno di essi riuscì a fuggire. Impossibile fu rintracciarlo. Si sequestrò la barca stata rubata dagli evasi.

ULTIME NOTIZIE

P. Tyrrel e il Vaticano.
Tra la lotta e la sottomissione.

Roma, 23, ore 10.

(A.) — Detto che il periodo decisivo delle pratiche a favore di padre Tyrrell è stato iniziato da una lettera di padre Saverio De la Fourvière, priore premostratense di Storrington (Inghilterra), scritta al cardinale Ferrata, prefetto della Congregazione dei vescovi regolari, in data 13 agosto p. p., la *Corrispondenza Romana* prosegue:

« In questa lettera, con cui il priore intercedeva per Tyrrell, si legge questo passo principale: « Io mi porto garante dei sentimenti del Tyrrell; egli mi ha formalmente promesso per iscritto che, dacchè gli saranno resi i suoi diritti sacerdotali, egli si sottometterà ai doveri che corrispondono a questi diritti: 1.o Che in conseguenza egli non pubblicherà alcun genere d'insegnamento teologico; 2.o egli non diffonderà un tale insegnamento nè per mezzo di corrispondenza epistolare, nè con altro mezzo che equivalga alla pubblicazione, senza ottenere l'autorizzazione conveniente ». Bastò questa lettera perchè la Santa Sede accondiscendesse. Il cardinale Ferrata rispose d'ufficio al priore di Storrington, in data 22 agosto p. p., una lettera, dove, dopo aver riprodotto il contenuto della suddetta missiva, soggiunge: « Di riscontro a questa lettera, le partecipo che il Santo Padre autorizza il reverendo sacerdote Giorgio Tyrrell alla celebrazione della Messa *de licentia ordinarii loci*, con la condizione suddetta, vale a dire che il medesimo, il sacerdote Tyrrell, prenda formale impegno in un documento, da lui firmato e da trasmettersi alla Santa Sede, di non trattare alcun argomento di natura religiosa nè per la stampa, nè per corrispondenza epistolare, nè per qualsiasi altro mezzo che equivalga a pubblicazione, senza aver prima ottenuto l'autorizzazione dell'Autorità ecclesiastica competente. Mentre prego la P. V. di partecipare quanto sopra al Tyrrell, le auguro, ecc. ».

Tyrrell accettò ben lieto tali giuste, quanto miti condizioni della Santa Sede. Difatti il priore di Storrington rispondeva al cardinale prefetto con la seguente lettera, in data 31 agosto p. p.: « Eminenza, secondo i vostri desideri, ho comunicato a padre Tyrrell la vostra onorata lettera del 22 agosto, e lo stesso padre Tyrrell, riconoscentissimo verso Vostra Eminentissima Signoria, mi scrive un'ottima lettera, alla quale aggiunge il formale impegno accluso, che egli mi prega di trasmettere a Sua Santità, per mezzo delle vostre auguste mani. E con profondissimo rispetto, ecc. ».

« L'autografo del Tyrrell, in data 30 agosto, accluso, come sopra, dice integralmente così: « *Rev.mo padre priore.* — In accordo con le condizioni prescritte dalla Santa Sede, io, con la presente, mi impegno, dalla data in cui riceverò il permesso, di non pubblicare alcuna specie d'insegnamento teologico, nè diffondere tale insegnamento mediante corrispondenza od in altra maniera equivalente di pubblicazione senza l'autorizzazione dovuta. Di Vostra Rev.ma *servus in Christo.* — Giorgio Tyrrell ».

« Dunque, dice il bollettino, era tutto finito e bene. Ma il giorno dopo di tale dichiarazione P. Tyrrell scriveva al *Giornale d'Italia*: « *Storrington*, 31 agosto 1907. Signor direttore del *Giornale d'Italia*. La stampa vaticana, nel desiderio di proclamare il trionfo, confonde le proposte di un accomodamento: non vi fu mai questione della mia sottomissione alla comune legge canonica di censura obbligatoria per tutti i preti, ma la supposizione che io abbia rifiutato di sottomettermi a questa censura obbligatoria per tutti i preti nella funzione dei loro diritti è assolutamente falsa: si sa molto bene qual'è l'imposizione alla quale ho rifiutato di sottomettermi: è solo la censura della mia corrispondenza privata alla quale, come cosa contraria alla legge canonica e al diritto naturale, io rifiuterò sempre di sottostare. Se il Santo Padre ritiene che io abbia ceduto in quel punto, egli è stato male informato non da me; se però egli ha tolta qualche condizione allora, tornando a darmi i miei ordinari diritti canonici, mi sottopongo novamente ai miei ordinari doveri: questi non esistono per me fintantochè io sono ingiustamente privato dei primi. Sono, signore, vostro *Giorgio Tyrrell* ».

Roma, 23, ore 10,45.

A questa lettera la *Corrispondenza Romana* contrappone le seguenti constatazioni e riflessioni:

« 1.o La stampa vaticana non aveva detto nulla di quanto il Tyrrel le attribuisce; era stato il solo *Giornale d'Italia*, notoriamente tyrrellista ed antivaticano, che aveva parlato della di lui sottomissione, come il giornale stesso dichiara nella nota premessa alla suddetta lettera del Tyrrell: « L'abate Giorgio Tyrrell c'invia da Storrington la lettera che segue in merito alla notizia da noi soli data circa l'intendimento della Santa Sede di ritirare la sospensione *a divinis*, ecc. »;

« 2.o Anche supposto che la stampa, vaticana o no, avesse dato notizie inesatte sul Tyrrel, questi non aveva che da pubblicare la suddetta lettera del cardinale Ferrata, notificatagli dal priore e la sua propria dichiarazione surriferita per mettere le cose a posto, e continuare lealmente la sua via;

« 3.o Il padre Tyrrell, ancora il 31 agosto parla nella sua lettera di essere privo dei suoi diritti sacerdotali (« questi doveri non esistono per me fintantochè io sono ingiustamente privato », ecc.), mentre il giorno prima aveva mandato al Papa la sua sottomissione con la espressione della propria riconoscenza per avergli resi i diritti suddetti;

« 4.o Padre Tyrrell, che volentieri cita i diritti e i doveri canonici, mostra di ritenersi obbligato di sottomettere le sue pubblicazioni teologiche all'Autorità ecclesiastica, soltanto se questa gli permette di celebrare la Messa, come se ciò fosse obbligatorio pei soli preti celebranti, e non per tutti i cattolici anche secolari: mentre è evidente ch'egli non può pubblicare scritti teologici privi di autorizzazione ecclesiastica, senza mancare ad un naturale dovere di cattolico, come purtroppo egli ha fatto ora con le sue deplorevoli pubblicazioni: *Fra Scilla e Cariddi* e *Per la sincerità* ».

Qui termina la pubblicazione ufficiosa vaticana che ha, come vedete, tono polemico e aspro, seguendo ciò il carattere dell'enciclica.

Il *Bollettino* reca poi col testo francese e inglese le lettere surriferite.

Giolitti dal Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 23, ore 11,10:

L'on. Giolitti giunse da Torino col treno ordinario alle ore 10,37. Era solo in uno scompartimento di prima classe riservato. Lo attendeva nel salone reale della stazione il generale Brusati, che prese posto con lui in una vettura di Corte proseguendo per la Reggia.

La Conferenza del Comitato internazionale marittimo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 6,15:

Come vi ho informato, mercoledì, 25 corrente, si riunirà a Venezia per la prima volta in Italia la Conferenza del Comitato internazionale marittimo, il quale si prefigge lo scopo di dare la sua attività per la compilazione di una legge unica marittima, resa necessaria per la crescente intensità dei traffici, della velocità e della dimensione delle navi e pei conflitti giuridici che troppe volte sorgono in materia marittima. Per rendere inoltre più cordiali le relazioni fra i popoli, il Comitato internazionale segue un metodo pratico, col pretendere una discussione diplomatica sui progetti trattati. Infatti a Bruxelles si riunirono due Conferenze diplomatiche, le quali elaborarono sulla traccia dei lavori svolti dal Comitato due progetti di un trattato, che sottopone a norme uniformi in tutti i paesi firmatari la materia giuridica che si riferisce ad urti delle navi ed all'assistenza e al salvataggio. Le precedenti Conferenze furono a Bruxelles (1897), a Parigi (1900), ad Amburgo (1902), ad Amsterdam (1904), a Liverpool (1905).

All'odierna Conferenza molti Governi saranno rappresentati da delegati ufficiali. L'Inghilterra prende vivo interesse particolarmente a ciò che riguarda la responsabilità dei proprietari delle navi nei conflitti giuridici relativi al contratto di noleggio. Potenti Associazioni di armatori inglesi sono in relazione continua col « Comité international maritime », ed a Venezia i loro delegati rappresentano un possesso di 13 milioni di tonnellate, cioè i 3/4 della potenzialità della marina mercantile britannica.

Alla Conferenza saranno rappresentate tutte le Camere di commercio del Regno Unito, il Lloyd, la Federazione dei banchieri inglesi ed anche di altri paesi, come la Francia, la Germania, l'Austria, la Danimarca e l'Olanda.

L'Italia, come vi dissi, sarà rappresentata dall'avv. prof. Prospero Ascoli di Venezia. All'organizzazione della Conferenza, che si chiuderà il giorno 28, partecipa come segretario il dottor Luigi Carlo Breschi.

Un tempestoso Comizio anticlericale

Ci telegrafano da Udine, 23, ore 9:

Da Sanvito al Tagliamento giunge notizia della riuscita tumultuosa che ebbe nel pomeriggio di ieri il Comizio anticlericale, indetto per commemorare il 20 settembre.

Centinaia di contadine e alcuni villici, pare aizzati dai preti, irruppero fischiando nel cortile delle scuole comunali, impedendo all'oratore socialista, Guido Marangoni, di tenere la conferenza. I carabinieri e le guardie durarono fatica a disperdere la folla minacciosa e operarono qualche arresto.

Il Comizio potè allora principiare, ma, poichè l'oratore parlò contro il clero fomentatore di disordini, che disse al popolo di impedire la commemorazione, i fischi e le urla si rinnovarono. Gli agenti della forza pubblica riuscirono ad impedire maggiori disordini, ma dovettero stazionare nelle vie del paese, dove il fermento era grandissimo.

Le terre demaniali alle Cooperative agricole

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

L'*Avanti!* riferisce che il ministro delle finanze, on. Lacava, ha ricevuto stamane Bernardino Verro, direttore dell'Unione Cooperativa agricola di Corleone, che ha intrattenuto il ministro a proposito del feudo di Lerta, di proprietà del Demanio, dato ora in affitto alla Cooperativa medesima.

Secondo il giornale, l'on. Lacava ha promesso al Verro di studiare e presentare un progetto di legge nel senso di agevolare le Cooperative agricole e meridionali in special modo e dare facoltà ai rappresentanti del Demanio dello Stato di trattare privatamente gli acquisti di terre demaniali con le Cooperative agricole legalmente costituite.

Due scioperi finiti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 8,50:

Tanto i tranvieri quanto gli spazzini hanno questa mattina ripreso regolarmente il loro lavoro.

Una liberale decisione del Governo bavarese verso un deputato socialista.

Berlino, 23, ore 7.

Il Governo bavarese ha preso una decisione politica interessante circa il deputato socialista Roshaupter. Prima della sua elezione al Parlamento il Roshaupter era impiegato nelle officine delle Ferrovie dello Stato. Dopo la sua elezione a deputato, si sollevò la questione di sapere se il nuovo deputato non dovesse essere licenziato dall'ufficio. Il Governo ha deciso che non soltanto Roshaupter continuerebbe come per il passato ad occupare il suo impiego ed a riscuotere il suo salario senza ritenuta, ma anche che gli sarebbe versato l'ammontare integrale del salario che egli ha guadagnato finora col lavoro a cottimo.

La grande esposizione del Giappone nel 1912

Londra, 23, ore 7.

Il principe Fushimi è stato nominato presidente della grande Esposizione del Giappone nel 1912. Il direttore-capo sarà il barone Kanko, e commissario generale sarà il signor Wada. La prossima Esposizione deve abbracciare, a quanto pare, un campo immenso.

Gli inconvenienti della mancanza della cavalleria a Casa Blanca.

Parigi, 23, ore 11.

Il corrispondente del *Journal* a Casa Blanca, raccontando l'operazione di Sidi-Brahim, dice che i cannoni francesi avevano dapprima aperto il fuoco sul campo di Titmellil, ad una distanza di 3 chilometri. Subito dopo gli obici determinarono un incendio generale.

Sembra che i marocchini fossero stati avvertiti dell'arrivo delle truppe francesi dagli avamposti che essi pongono ogni notte dinanzi ai loro campi. Mentre che una parte delle loro forze opponeva una resistenza passeggera ai francesi, delle lunghe carovane si allontanavano, e si potevano scorgere delle lunghe file di muletti sovraccarichi di ciò che il campo poteva contenere di prezioso. Come a Taddert, la mancanza della cavalleria si è fatta sentire, ed è evidente che, se Drude avesse disposto di un migliaio di sciabole, i marocchini non avrebbero potuto effettuare così impunemente la loro ritirata.

Il Sultano entrerà oggi a Rabat

Tangeri, 22, ore 7.

Il Sultano colla sua scorta si è accampato nella notte di giovedì scorso a Halla-Isto, a due giorni da Rabat, ove il Sultano è atteso per oggi, lunedì. La scorta comprende circa diecimila uomini, oltre ad alcune centinaia di mulattieri. Il Sultano si proponeva di punire i Beni-Hassen, ma essi hanno fornito la scorta che prima rifiutavano. Si crede che anche i Beni-Snassen, i quali dimostravano le stesse disposizioni, si sottometteranno all'avvicinarsi della colonna.

La situazione tesa fra gli Stati Uniti e il Giappone.

New York, 23, ore 8.

La speranza espressa dai giornali americani, che gli avvenimenti attuali nel territorio britannico faciliterebbero i rapporti fra gli Stati Uniti e il Giappone, non sembra essere stata giustificata finora. Il Giappone sembra anzi fare attenzione più che mai agli affari degli Stati Uniti, ove la Commissione per la istruzione pubblica cessò ultimamente di ammettere alcuni nelle scuole pubbliche. Due bianchi e tre giapponesi furono per conseguenza licenziati. Il Governo domandò subito di fare un rapporto in proposito di questo incidente, ciò che indica quanto il Giappone protegga gli interessi dei suoi sudditi negli Stati Uniti.

Frattanto, quantunque i timori di una guerra siano attenuati, la situazione non è in alcun modo soddisfacente. I giornali reclamano ugualmente che la flotta dell'America resti stazionata nel Pacifico. Il *Daily Journal* pubblica una dichiarazione, firmata da Hearst, nella quale egli dice: « Gli Stati Uniti non vogliono avere la guerra con il Giappone; ma è comprensibile e anche probabile che il Giappone voglia avere la guerra con gli Stati Uniti; il Giappone è giunto a considerare la guerra come una impresa vantaggiosa ». Possiamo deplorare, ma non ignorare l'influenza dell'Hearst sul suo giornale, e, quando egli decide di seguire una politica, questa ha sempre effetto sopra un gran numero di americani.

Un segno forse ancora più grande è il fatto che alcuni giornali, che un tempo ridevano all'idea di un conflitto fra gli Stati Uniti e il Giappone, ora prendono tale questione sul serio e vi consacrano molto posto.

Nel numero d'oggi del *New York Times* vi è un lungo articolo di Stefano Bonsal, nel quale si domanda se il Giappone abbia i suoi armamenti in proporzione delle finanze del paese, o se farà la guerra questa volta per procurarsi del denaro, se non per occupare una posizione strategica.

Egli conclude dicendo che Okuma e gli altri guerrafondai faranno bene a dare uno sguardo sopra le navi degli Stati Uniti.

Gli imbarazzi dell'agitazione antiasiatica nella Columbia inglese.

New York, 21, ore 7.

Si annunzia che le Autorità della Columbia inglese sono molto sorprese per le nuove manifestazioni ostili ai giapponesi, avvenute a Seattle. I giapponesi dovevano compiere durante l'inverno dei lavori, che, a quanto sembra, gli indigeni avrebbero rifiutato di fare.

Si dice egualmente che i giapponesi sono eccitati da Atlin, ma nessuna notizia di tale avvenimento è stata ricevuta qui.

La sorpresa delle Autorità della Columbia britannica è certamente dovuta a ciò, che esse pensavano che il problema orientale non fosse nella Columbia allo stato acuto, come a Vancouver, e si ignorava l'estensione vera dell'agitazione.

Ho ricevuto da Vancouver un telegramma di uno tra gli abitanti più noti della città, che dice: « Le recenti sommosse antiasiatiche sono interamente opera dell'elemento turbolento. La situazione è divenuta più grave in seguito all'arrivo da Honolulu di un gran numero di giapponesi. I padroni stimano gli orientali a causa del loro valore e della difficoltà continua di far fronte alle domande dei Sindacati operai locali. Credo che l'assenza intera di orientali ora porrebbe in pericolo lo sviluppo del paese ».

Il mistero incombe sul furto della corona a Dublino.

Londra, 23, ore 7,15.

Si annunzia che la Polizia di Londra ha fatto sapere alle Autorità di Dublino che sarà tra qualche giorno in possesso dei gioielli della corona, rubati al Castello di Dublino. Si tratta, come si sa, delle insegne dell'Ordine di San Patrizio. Si dice che, tre giorni prima della scoperta del furto, la Polizia di Londra avrebbe ricevuto dal ministro dell'interno l'ordine di nulla intraprendere in vista della ripresa degli oggetti rubati. Questa diceria dà luogo a infiniti commenti.

Gli antimilitaristi all'opera ed... alla sbarra!

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 2,5:

Il *Figaro* annunzia che Hervé sarà processato a Parigi per un articolo comparso nel mese di luglio scorso nella *Guerre Sociale*, di cui Hervé è direttore. In questo articolo, relativo agli avvenimenti del Mezzogiorno, i soldati erano incitati alla disobbedienza.

La *Petite République* annunzia da parte sua che la *Guerre Sociale* sarà processata dinanzi alla Corte d'Assise di Nancy per un articolo antimilitarista rivolto ai soldati dell'est.

L'*Humanité* pubblica un manifesto diretto ai lavoratori francesi e spagnuoli dal Consiglio nazionale del partito operaio socialista spagnuolo e dalla sezione francese internazionale operaia. Il manifesto protesta contro la spedizione marocchina ed invita i socialisti dei due paesi a fare uniti una campagna « per mettere fine ai massacri che si compiono al Marocco e arrestare i nuovi misfatti del capitalismo ». Il manifesto afferma che la classe operaia di tutte le nazioni darà il suo appoggio ai lavoratori di Spagna e di Francia, e termina coi gridi di: « Abbasso la spedizione del Marocco! Viva l'Internazionale operaia! ».

L'*Humanité* annunzia che la campagna di agitazione alla quale sono chiamati con questo manifesto i lavoratori di Francia e di Spagna sarà aperta con due grandi *meetings* tenuti simultaneamente a Parigi ed a Madrid. Un delegato del partito operaio socialista spagnuolo prenderà la parola al *meeting* di Parigi, ed un delegato del partito socialista francese prenderà la parola al *meeting* di Madrid.

Voti e proteste degli studenti italiani della Dalmazia.

Ci telegrafano da Zara, 23, ore 9,5:

Il Congresso degli studenti italiani di Dalmazia commemorò Carducci e protestò per gli ostacoli frapposti dal Governo alla soluzione della questione dell'Università italiana a Trieste; deplorò infine la mancanza di scuole tecniche italiane in Dalmazia.

I socialisti svizzeri contro i nuovi progetti militari

Ci telegrafano da Zug, 23, ore 8,23:

Il Congresso del partito socialista svizzero, convocato per discutere il progetto della nuova organizzazione dell'esercito federale sul quale il popolo svizzero dovrà pronunziarsi il 3 novembre, ha votato con 296 voti favorevoli e 8 contrari una mozione con cui invita i cittadini a respingere questo progetto.

Borsa di Torino.

23 settembre.

Rendita corso medio d'affari **101 75.**

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 75.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 3 1/2: denaro 122 65, lettera 122 75.
Londra 4: denaro 25 08, lettera 25 11.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1183 1/2, 1182, 1181.
» Commerciale 780 1/2, 780, 778.
» Bancaria Italiana 275 1/2.
» Concimi Vicenza 517, 514, ex 22 50.
» Fiat 136, 131, 130, 131, 128.
» Itala 61.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 509.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Fermi in apertura, poscia in sensibile reazione sui prezzi, meno sostenuti di Milano e Genova. Fiat debole ed alquanto offerta. Riporti facili: Rendita 26 1/4, 27 1/2; valori come lo scorso mese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,2; ore 15: 738,9; ore 21: 740,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 22,8 Minima + 12,3

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 23,5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 12,9

24 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 19; tramonta alle ore 18, minuti 01.
Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Nardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 22,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 14,7

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica C. Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi), ore 20,45: *Romanticismo*, dramma in 4 atti di G. Rovetta (Ultima rappresentazione della stagione) — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Scognamiglio), ore 20,45: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti e sette quadri, del maestro Audran (prima rappresentazione) — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Le vittime*, commedia in 3 atti, di Alfonso Adamo (novissima). La rappresentazione — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 18. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle ore 22,30 — Entrata L. 0 50.

La signora ANNETTA BERLAITA, il fratello OLIVIO ed i parenti tutti partecipano, angosciati, la perdita del loro caro

Bruno Rosano Andrea
d'anni 46

mancato il 21 corrente, alle ore 23, dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 16, partendo da via Roma, 31, pel Cimitero Generale.

Serva il presente di partecipazione a tutti i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La moglie ed i figli del compianto

Giovanni Tonella

commossi dall'imponente dimostrazione data al loro caro Estinto, ringraziano del più profondo del cuore quanti vollero prendere parte al loro dolore ed alla mesta funzione.

Porgono particolari ringraziamenti agli operai del loro Lanificio, alla famiglia del compianto ed ex-socio Trabaldo Pietro Tegna, al Municipio ed alla popolazione di Pray, alla famiglia F. Lora Totino ed operai, agli industriali della Valsessera e rappresentanze, al Circolo Monarchico Costituzionale della Valsessera ed al Rev. D. Boggio, che volle con eloquenti parole ricordare le virtù dell'Estinto.

Chiedono venia a coloro che in sì triste circostanza non fosse pervenuto il luttuoso annunzio. 22234

Il marito VINCENZO CHIESA e parenti annunziano, col profondo dolore, la morte della loro cara

Lilia Agnes Chiesa
nata DREW

avvenuta a Locarno la mattina del 21 settembre.

La salma sarà cremata a Zurigo. 22300

Serva il presente di partecipazione e ringraziamento.

Settignano (presso Firenze), 23 settembre 1907.

Cioccolato al Plasmon
(Contiene il 25 0/0 di Plasmon)

Cacao al Plasmon
(60 0/0 di Plasmon)

Biscotti al Plasmon
(20 0/0 di Plasmon)

Alimenti naturali da preferirsi sia per l'alto potere nutritivo-ricostituente e la facile digeribilità, dovuti al Plasmon, che per la loro squisitezza. 21112 m

TOSSE ASININA

Ho esperimentato a più riprese il *SCIROPPO NEGRI* nei casi di pertosse, e ne ottenni sempre ottimi risultati; in pochi giorni gli accessi diventarono più rari e molto meno forti. Ora, essendo non solo interessato come medico, ma come padre, avendo i miei piccini una tosse molto sospetta, che mi fa temere sia una pertosse, vengo a domandarle se ha un rappresentante qui, e se la nostra città non rischia ad un dato momento di rimanere priva del suo sciroppo.....

Costantinopoli, 10-4-904, Strada Cabristan, N. 87.
Dott. T. MONGERI, *Medico R. Ospedale Italiano.*

Macchina Fotografica e Portafoglio

IDEAL PICCOLA ★ ★ LEGGERA ★ ★ ELEGANTE ★

— *Di uso universale — Risultati splendidi* —

DEPOSITARIO

A. BERRY, via Roma, 1, Torino

Telefono 28-72 — *Gratis Catalogo.*

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
del 21 settembre 1907.

Grani: Piemonte e nazionali stazionari; esteri in rialzo. — Farine, semole, crusca e cruschello aumentati.

Grani Piemonte al quint. da L. 10 75 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 25 75 — Grani esteri di forza da 31 50 a 31 — Granoni nazionali da 16 — a 18 — Granoni esteri da — a — — Avene nazionali da 19 75 a 20 75 — Avene estere da — a — — Segale nostrane da 17 25 a 18 — — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso Gerotto da 31 50 a 35 25 — Riso camolino da 30 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 38 75 — Farina marca numero uno da 32 75 a 33 50 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 75 — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 50 — Semola dura da pasta da 35 da 40 50 a 41 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 14 — a 14 50 — Cruschello di frumento da 13 — a 13 50 — Fave da 16 — a 19 50.

Avena e Fave fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi dal 31 agosto al 7 settembre 1907). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) Maggengo L. 1,22, ricetta 1,12; terzuolo 0,85; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,55 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ASTI, 18 settembre 1907.

Buoi N. 121; vacche, 691; vitelli, 667; vitelli lattanti, 58; cavalli, 121; muli, 35; asini, 31; maiali, 17; pecore, 1; capre, 1. — Totale N. 1764.

CARMAGNOLA, 18 settembre 1907.

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 81; id. di seconda qualità 1 55; di buoi e manzi 1 27; di maggi e giovenche 1 25; di vacca 0 65.

Buoi e manzi (vivi) al Mg. da L. 7 75 a 8 75; giovenche e vacche da macello da 4 a 6; maiali da latte per capo da 25 a 40.

CARRU', 19 settembre 1907.

Buoi prezzo medio per miria da L. 8 50 a 8 — — Vacche da 4 — a 5 — — Vitelli da 7 — a 8 — — Maiali da per capo — a — — Pecore e capre da 4 50 a 5 — — Agnelletti al chilo da 0 — a 0 —.

CHIVASSO, 19 settembre 1907.

Sanati al Mg. da L. 9 50 a 12 50; vitelli di prima qualità da 5 50 a 8; id. di seconda qualità da 5 a 6 50; buoi di prima qualità da 6 a 6 50; id. di seconda qualità da 5 a 6 50; tori da 5 50 a 7; vacche da 4 a 6 50; buoi da lavoro da 300 a 500; vacche da riproduzione da 200 a 425; vitelli da 30 a 75.

FOSSANO, 10 settembre 1907.

Vitelli al Mg. L. 8 18.

Carne di vitello al Kg. L. 1 51; di bue 1 37.

MONCALIERI, 19 settembre 1907.

Sanati al Mg. da L. 9 50 a 10 10; vitelli di prima qualità da L. 7 75 a 8 50; id. di seconda qualità da 6 75 a 7 50; buoi di prima qualità da 7 40 a 7 85; id. di seconda qualità da 6 50 a 7 20; moggie da 6 20 a 6 60; tori da 6 20 a 6 70; vacche da 4 25 a 6 15; maiali da 11 10 a 12 50.

SALUZZO, 21 settembre 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 51; di bue 1 10.

SAVIGLIANO, 20 settembre 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 44; di bue 1 47.

VILLANUOVA D'ASTI, 19 settembre 1907.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 8 50 a 9; id. da lavoro da 7 a 7 50; vitelli da macello da da 8,50 a 8 75; id. d'allevamento al capo da 45 a 65; vacche da lavoro da 285 a 385; maiali al Mg. da 10 50 a 12; maialetti al capo da 25 a 40; agnelli e capretti al Kg. 0 70; conigli al capo da 0 80 a 1 50.

Cereali.

CARMAGNOLA, 18 settembre 1907.

Grano al quintale da L. 22 50 a 23; segale da 18 a 19; meliga da 15 a 16.

CHIVASSO, 19 settembre 1907.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 40; meliga nostrale da 15 a 16; pignoletto da 16 75 a 17; segale da 16 50 a 17 25; avena 19 20.

FOSSANO, 16 settembre 1907.

Frumento all'ettolitro L. 17 21; segale 12 37; meliga 11 28; miglio da 12 25.

Avena al quintale L. 0 80.

SALUZZO, 21 settembre 1907.

Frumento al quintale L. 23 50 — Meliga 16 50 — Barbariato 21 00 — Segala 19 75 — Avena 21 75 — Orzo 18 50 — Fave 20 00.

SAVIGLIANO, 20 settembre 1907.

Frumento al quintale L. 23 25 — Granoturco 14 67.

VILLANUOVA D'ASTI, 19 settembre 1907.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 18 settembre 1907.

Riso al quintale da L. 32 a 36.

Grissino di prima qualità al Kg. L. 0 50; id. di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di di ettogr. 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 32; pane casalingo 0 30.

CHIVASSO, 19 settembre 1907.

Riso bianco al quintale da L. 33 a 37 25.

Farina marca B al quintale L. 32 25; marca C 30 25; pasta di semola 48 50; id. di farina 43 50.

Pane fino non eccedente grammi 92 al Kg. L. 0 38; pane fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 35; pane casalingo 0 30.

FOSSANO, 16 settembre 1907.

Pane comune al Kg. L. 0 36; pane bianco 0 35; grissino 0 38; bruno 0 19; pasta di Genova 0 67; id. semola 0 52; id. mezza semola 0 42; id. ordinaria 0 38.

SALUZZO, 21 settembre 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 38; 2.a 3 — Grissini 44 — Paste nostrane 1.a q. 50; 2.a 44 — Riso 1.a qual. 45.

SAVIGLIANO, 20 settembre 1907.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 40; di granoturco 25 — Pane: grissino sottile 44; forma piccola 39; grosso 34; casalingo 31 — Pasta di Genova 60; nostra. a 1.a qualità 50; 2.a 40.

Foraggio.

FOSSANO, 16 settembre 1907.

Fieno al Mg. L. 0 95; paglia 0 52.

CHIVASSO, 19 settembre 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 1 a 1 05; ricetta da 0 90 a 0 95; paglia da 35 a 40.

MONCALIERI, 19 settembre 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 1 a 1 10; paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 21 settembre 1907.

Fieno maggengo al miria L. 0 95 — Fieno ricetta 0 75 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, 20 settembre 1907.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 11 —.

VILLANUOVA D'ASTI, 19 settembre 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 20; ricetta 1; paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 18 settembre 1907.

Patate al Mg. L. 0 50 a 0 60.

Uva da tavola al Mg. L. 1 30.

CHIVASSO, 19 settembre 1907.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 28; id. colore 20.

Patate al Mg. da L. 0 60 a 1 10; cipolle da 0 60 a 0 70; carote da 1 a 1 25; cavoli da 1 20 a 1 60 (la dozzina); cardi caduno dello da 2 50 a 3; spinacci al Mg. da L. 1 a 1 50; pomidoro da 1 a 1 25; fagiuoli verdi da 0 75 a 1 50; rape da 1 a 1 25; mele da 1 a 1 50; fichi freschi da 0 90 a 2; pesche da 1 a 2 50; uva da tavola da 1 75 a 2.

FOSSANO, 16 settembre 1907.

Fave al quintale L. 18 50; fagiuoli 17 34; patate al Mg. L. 0 6.

SALUZZO, 21 settembre 1907.

Patate al miria L. 0 60 — Fagiuoli — —.

SAVIGLIANO, 20 settembre 1907.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 19 settembre 1907.

Legna forte al quintale da L. 2 50 a 2 60; legna dolce da 2 a 2 10.

SAVIGLIANO, 20 settembre 1907.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 35 — Id. da ardere dolce 0 275 — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 18 settembre 1907.

Burro al Mg. da L. 28 a 30; olio d'oliva da 14 a 15. Conigli per capo da L. 1 a 2.

Polli alla coppia da L. 2 a 2 50; galline da 3 a 3 50; galline faraone da 3 50 a 4; piccioni da 1 60 a 1 70.

Uova alla dozzina da L. 1 a 1 10.

CARRU', 19 settembre 1907.

Pollame per capo da L. 1 — a 3 50 — Uova alla dozzina 1 05.

CHIVASSO, 19 settembre 1907.

Polli alla coppia da L. 2 a 3; capponi da 4 a 5 50; anitre da 2 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

Pesce d'acqua dolce di prima qualità al Kg. da lire 1 25 a 1 60; id. di seconda qualità da 0 60 a 1 10; id. minuto da 1 a 1 25.

Burro di prima qualità al Kg. da L. 2 70 a 2 80; id. di seconda qualità da 2 00 a 2 50.

FOSSANO, 18 settembre 1907.

Uova alla dozzina L. 1 00.

Burro al Kg. L. 2 20.

SALUZZO, 21 settembre 1907.

Burro al chilo L. 2 21 — Uova alla dozzina 1 05.

SAVIGLIANO, 20 settembre 1907.

Burro 1.a qualità al chilo L. 3 — — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 1 05.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 10 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 75.

VILLANUOVA D'ASTI, 19 settembre 1907.

Burro al Kg. L. 3.

Galline per capo L. 2; polli da 1 00 a 1 55; faraone da 1 20 a 1 40; tacchini da 3 50 a 4 50; anitre da 1 10 a 1 25; piccioni da 0 50 a 1.

Uova alla dozzina L. 1 05.

Vino.

CARRU', 19 settembre 1907.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 24 — a 28 —.

SAVIGLIANO, 20 settembre 1907.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 35 —.

Società.

Torino — Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima «Saponeria Italiana», con sede in Torino e col capitale di L. 400,000, ha nominato a presidente il signor Luigi Fonsio, a segretario il signor Felice Verrone, ed amministratore delegato il signor Angelo Lattes, al quale spetta pure la firma sociale.

— I signori Angelo e Giuseppe fratelli Maiocchi di Matteo si costituirono in Società per la fabbricazione di catene d'oro, braccialetti e simili sotto la Ditta: «Angelo Maiocchi e fratello». Il capitale sociale è di L. 10,000. La firma sociale spetta a ciascun socio. La durata della Società è di anni 9.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima sotto la denominazione di: «Società Piemontese Automobili Ansaldi-Ceirano: S. P. A.», con sede in Torino e col capitale di L. 3,000,000, deliberò di aumentare l'attuale capitale di L. 3,000,000, diviso in N. 120,000 azioni da L. 25 caduna, a lire 4,500,000, mediante emissione di 60,000 azioni da lire 25 caduna.

Asti — Venne costituita in Montemarzo d'Asti una Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato, sotto la denominazione: «Cantina Sociale di Montemarzo». La Società ha per iscopo la produzione in comune di vini a tipo costante e con metodi razionali e la vendita dei medesimi. Avrà la durata di anni dieci. Il capitale sociale è costituito da un numero illimitato di quote nominative ed inalienabili del valore di L. 100. Ogni socio deve conferire in Società almeno mg. 130 di uva.

Vennero delegati a rappresentare la Società i signori Levi dott. Davide, Bosso Oreste e Biamino Pietro per tutte le operazioni relative alla prossima vendemmia, attribuendo loro tutte le funzioni delegate al Consiglio d'amministrazione fino alla nomina definitiva di questo.

— Si è costituita la Società Anonima Cooperativa per azioni, a capitale illimitato, sotto il titolo: «Cooperativa Monferrina per la distillazione delle vinacce e la trattazione del cremortartaro», con sede in Altavilla Monferrato. La durata della Società è di anni trenta. Il capitale sociale è formato da un numero illimitato di azioni da L. 25 caduna, dal fondo di riserva, dai mobili e dagli immobili proprii della Società e da quei proventi che perverranno alla Società sia per determinate operazioni, sia per offerte od altrimenti.

L'esercizio annuale comincia al 1.o settembre di ogni anno e si chiude il 31 agosto successivo. La Società può sciogliersi dopo i primi cinque anni e successivamente prima del trentennio col voto di 3/4 dei soci e colla maggioranza dei votanti. Delegato per ogni atto il Consiglio d'amministrazione provvisorio, nominato seduta stante.

Fallimenti.

Torino — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Marisei Arturo, mercante cartoleria in Torino, via Garibaldi, N. 15, al 10 0/0, coi benefizi di legge.

Il concordato fu accettato da 29 creditori per lire 15,517 74 su 38 ammessi per L. 20,860 29.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, settembre (sera)

		20	21
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	31 10	32 10
— per ottobre	»	32 10	32 10
— per novembre-dicembre	»	31 60	31 70
— a 4 mesi da novembre	»	31 50	31 55
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 25	25 50
» raffinato id.	»	59 75	59 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 87	27 87
» a 4 mesi da ottobre	»	28 12	28 12
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 20 21

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, pesante — Egiziani, calma — Surate, invariata. — Domande per il mercato in generale moderate.

		20	21
Vendita della giornata	Balle N.	7,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	300
Importazioni		—	—

Futuri americani, tendenza, pesante; domanda, moderata.

		20	21
per corrente		D. 6 48/100	6 29/100
per settembre-ottobre		» 6 22/100	6 22/100
per novembre-dicembre		» 6 21/100	6 13/100
per gennaio-febbraio		» 6 19/100	6 11/100

ANVERSA, settembre (sera) 19 20

Frumento — Mercato calmo.

HAVRE, settembre (sera) 20 21

		20	21
Cotoni venduti Balle	Balle N.	1,500	800
Mercato calmo.			
Caffè venduto	Sacchi N.	10,000	7,000
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, settembre (sera) 20 21

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

		20	21
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 90	10 95

MARSIGLIA, settembre (sera) 14 21

		14	21
Frumenti - importazione quintali		41,003	340,877

Affari nulli.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 15 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 3 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 16 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 111 50.

Londra, 16 — Argento pence 31 1/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 3/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** — (giornaliero).

Roma, 23-29 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 21 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,85**.

Bollettino Giudiziario.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura — Lupoli, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato a riposo di ufficio per avanzata età ed anzianità di servizio — De Tiero, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, è nominato presidente di Sezione della stessa Corte d'Appello — De Cesare, consigliere della Corte d'Appello di Napoli, è tramutato a Venezia — Schettini, consigliere della Corte d'Appello di Trani, è tramutato a Napoli — Mastrandrea, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, è tramutato a Trani — De Crinoforis, consigliere della Corte d'Appello di Casale, è tramutato a Torino — Nucci, consigliere della Corte d'Appello di Casale, è tramutato per suo consenso a Catanzaro — Coppola-Picazio, presidente del Tribunale di Potenza, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Napoli — Borelli, consigliere della Corte d'Appello di Potenza, è nominato presidente del Tribunale di Potenza — Stuart, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Torino, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma per sua domanda — Pairani, consigliere della Corte d'Appello di Torino, è nominato presidente di Sezione della stessa Corte di Torino — Sbarbaro, giudice del Tribunale di Torino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Torino — Martinengo, giudice di Tribunale a Torino, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Casale, esonerato dall'incarico dell'istruzione dei processi penali — Mancini, pretore a Brusasco, è tramutato a Sicalunga — Verdina, giudice di Tribunale a Mondovì, in aspettativa, è richiamato in servizio al Tribunale di Fermo — Ogliotti, giudice di Tribunale a Susa, è tramutato ad Aosta, esonerato dall'incarico dell'istruzione dei processi penali — Ferrua, giudice di Tribunale in Alba, è tramutato a Torino, esonerato dall'incarico dell'istruzione dei processi penali.

Parigi, giudice di Tribunale ad Aosta, è tramutato a Susa, esonerato dall'incarico dell'istruzione dei processi penali — Perazzi, giudice al Tribunale di Pelsi, è tramutato a Mondovì — Manassero, pretore al Mandamento di Vicoforte di Mondovì, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio presso il Tribunale di Aosta per sua domanda — Pasquale, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Asti, è nominato pretore a Corleto Perticara — All'uditore Di Paola, destinato in temporanea missione di vice-pretore nel Mandamento di Occimiano, è assegnata un'indennità mensile di L. 100 — Mola, giudice al Tribunale di Modica, è tramutato ad Alba — Raffo, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Genova, temporaneamente applicato alla R. Procura del Tribunale di Chiavari, è nominato pretore al Mandamento di Santo Stefano d'Aveto.

Cancellerie e Segreterie — Paladini, cancelliere alla Pretura di Aneglio, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Tolmezzo — Pinaudier, cancelliere al Tribunale di San Damiano Macra, è collocato in aspettativa per due anni — Cantilena, segretario alla R. Procura del Tribunale di Tortona, è nominato cancelliere alla Pretura di Palestrina — Fiore, cancelliere alla Pretura di Chieri, è tramutato a Vigevano — Rapelli, alunno cancelliere alla Pretura di Chivasso, è tramutato alla Segreteria della Corte d'Appello di Torino — Gilardino, cancelliere alla Pretura di Vigevano, è tramutato alla Pretura di Chieri per sua domanda — Barboro, cancelliere aggiunto al Tribunale di San Remo, è nominato cancelliere di Santo Stefano d'Aveto — Reppetti, alunno alla Pretura di Chivasso, è tramutato alla Corte d'Appello di Torino.

Culti — In virtù di regia patente, il reverendo Eliena è nominato parroco di San Martino Curanga.

Venne concesso l'*exequatur* alle Bolle pontificie nominanti: il sacerdote Merzano parroco di San Giorgio Martire in Tricerio; il sacerdote Morfino parroco di San Biagio in Nonnio; il sacerdote Gambino parroco di San Filippo e Giacomo in Chialamberto.

Vennero autorizzati: il parroco di San Pietro in Carbo, di Fossano, ad accettare il legato Tallone; il parroco del Santissimo Nome di Maria a Fraco dei Monti, di Mondovì, ad accettare il legato Casiburti.

Venne concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia nominante il sacerdote Gallanta al canonicato di San Marzano Cattolico della cattedrale di Tortona.

L'acqua che beviamo.

Le condizioni dell'acqua potabile dall'11 al 20 agosto u. s. erano le seguenti:

Acqua Val Sangone: La portata nell'acquedotto dal barracone fu di 212 il giorno 20 agosto per minuto secondo.

Caratteri fisici: Limpida, incolore in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180° fu di 90, 144, 153 (nei giorni 12, 15, 18) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligrammi 0,14, 0,16; azoto dei sali ammoniacali milligrammi 0,001, 0,002; azoto albuminoideo mill. 0,004.

Esame batteriologico: Durante la seconda decade di agosto il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò fra un massimo di 53 ed un minimo di 30 germi per cmc.

Temperatura: Massima 15°,8' c.; minima 15°,0' c.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI,,
(esclusi carattere commerciale)

Centesimi **10** per parola - Annunzi di carattere privato Cent. **15**. — *Minimo dieci parole.*
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CASA grossista in formaggi e salumi cerca piazzista, preferibile se conoscitore dell'articolo. — Offerte C. D. 35, fermo posta. Torino. c21966

CERCASI commesso per ufficio d'avvocato e procuratore. — Scrivere cassetta 241 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21967

CERCASI signore serio amministratore per industria, buone referenze, stipendio mensile, lire 200. — Scrivere B. 300, posta, ASTI. 21975

CERCASI per drogheria, giovane commesso, serio, con o senza vitto, referenze ineccepibili. Via Bogino, 2. c21969

CERCASI da azienda commerciale abile corrispondente lingua spagnuola (anche signorina); avrà la preferenza se conosce anche l'inglese, se dattilografo e stenografo. — Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 194 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21953

CERCASI abile lavorante modista. Ritiro lettere il 30 corrente. — Scrivere cassetta 232D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21818

COTONIFICIO in Lombardia cerca esperto capo officina meccanica, conoscitore dei motori a vapore ed elettrici. — Scrivere cassetta 187 D. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21623 M

CERCASI viaggiatore per Meridionale e Sicilia, perfetta conoscenza articolo e clientela chincaglieri, profumieri, mercini. Occorrono serissime referenze, dettaglio. Case rappresentate e viaggi fatti negli ultimi cinque anni. Buona posizione assicurata a persona capace e di attività indiscutibile. Scrivere cassetta 144 D *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21988

FATTORINO imballatore cercasi per negozio tessuti. Offrirsi con serie referenze, indicare età. Ritiro offerte il 28 corrente. — Posta restante, A. F. c21795

FARMACISTA assistente o pratico e studente pratico cercasi subito. — Portiera S. Seconda, 62, Torino. c21980

IMPIEGATO d'officina, attivo, energico, con lunga pratica in importanti stabilimenti meccanici, assoluta capacità direzione e distribuzione lavoro, è ricercato subito da Società. — Scrivere particolareggiatamente, cassetta 238 D. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

GIOVANE tedesco, conoscendo lingua francese, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale — Ottime referenze. — Scrivere fermo in posta K. 31. c21565

MARESCIALLO pensionato cerca Amministrazione stabile, poco compenso, alloggio. Occorrendo, cauzione. — Scrivere E. F. T., Novara. c21973

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACIA grosso paese messa montagna vendesi 8000 contanti. — DELU', Torino. c21501

SOCIO partecipante amministrazione si accetterebbe in azienda commerciale avviatissima, di buon reddito; apporto lire 40-50 mila. Ottima occasione per giovane, perchè potrebbe restarne fra qualche anno proprietario esclusivo. — Scrivere con referenze sulla persona, cassetta 204 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21710

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

VENDESI casa via Lagrange (L. 145.000). — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c20374

VILLETTA, piccolo alloggio mobigliato, vista mare, soleggiato, cerco affittare Bordighera, Ospedaletti, Sanremo, da ottobre a 15 giugno. Preferenza a locale mai stato abitato. Prezzo, condizioni, posizione precisa, numero stanze, letti, scrivere cassetta 203 D *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21942

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

D'AFFITTARE camera uso ufficio o negozio e vasto magazzeno. — Via Cibrario, 4. c21795

ELEGANTE alloggio, 12 ambienti, cucina sovrastante, bagno, riscaldamento moderno, cautio, scala particolare, panorama. Prezzo mite. Corso Siccardi, 75, secondo piano. c21898

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI al presente piccolo alloggio elegantemente ammobigliato. — Rivolgersi via Santa Chiara, 50, Tavella. c21732

GIOVANE impiegato cerca camera ammobigliata vicinanze piazze Solferino, San Carlo. — Descrizione, prezzo 1017, posta, Torino. c21962

Annunzi varii. 7

COURMAYEUR. Seguendo tuoi saggi, prudenti consigli, sorpresa mia venuta. Attendo occasione migliore, meno compromettente. Affettuosi b.. c21976

ISOTTA-Fraschini 28-40 HP. occasione. Carrozzeria doble phaeton (Cesare Sala), grande entrata laterale, capote, baldacchino perfettamente chiuso, 4 fari acetilene, accessori, marcia perfetta, disponibile per qualunque prova. — Scrivere G. C. F.lli PICENA, Automobili, corso Principe Oddone, 17, Torino. c21966

INDUSTRIALE ricchissimo, celibe, quarantottenne, piacentissimo gentiluomo, carattere ottimo, sano, affettuosissimo, privo conoscenze, sposerebbe agiata signorina o vedova senza figli, purchè bellissima, colta, condizione elevata, sana, affettuosa e massaia. Occasione superlativa delicatamente condotta distinta disinteressata signora. Indirizzare offerte A. M., via Cambianco, 21, piano primo, Pistoia. 21980 F

MACCHINA scrivere Williams vendesi 236. Ottima occasione. — Casella postale 126. c21876

MORIGLIO occasione vendesi per sgombro alloggio. — Rivolgersi via 4 Marzo, 1, Portinaio. c21878

RADDRIZZATRICI (degaucheuse), Pialla spessore doppia uso, Tupie vendonsi occasione favorevole. Scrivere REITINELLI, Posta, Torino. c21961

SI DOMANDA una sarta provetta, libera indipendente; ci si offre un posto nel Brasile. Scrivere cassetta 243D *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21979

3333. Causa babbo sorge mia presenza casa. Desidero vederti prima di partire. Attendimi Lunedì: 1817. c22013

OCCHIONA. Ricevuto tua, te ne sono immensamente grato; vorrei poterti mandare tutta l'anima mia in un bacio. Ti adoro. 22X8

12. Da vicino da lontano per sempre. 22600 F

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

FRANCESE, inglese, tedesco, spagnuolo. Nuovi corsi incominciano ottobre Berlitz School, Roma, 43.

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 27, p. 1, la Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c20 87

Compro
mille tutte vuote da petrolio. Indirizzare offerte a Caligaris Giuseppe di Lorenzo, S. MARZANO OLIVETO. c21982

BUSTI (schiacciaventre)
Modelli Parigi recentissimi - Tipi réclame balena L. 3,50 e 3,95.
CAMICIETTE
Batista L. 6,95 - Zephir 4,95 B
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino. c 19379

Collegio Convitto A. COGLIARI (Anno 30°)
Via G. B. Monti, 9 - SAMPIERDARENA - Via G. B. Monti, 9
SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE e GINNASIALI
Preparazione esami in qualunque ramo di studi - Condizioni speciali per fanciulli di età inferiore ai 10 anni - Aperto tutto l'anno - Programmi a richiesta. 11830 G
Direttore: Prof. C. Chiabra.

CASA DEGLI STUDENTI - CARMAGNOLA
CORSI ACCELARATI DI LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA - R. LICEO - R. GINNASIO
c21440 *Dirett. Prof.* Carlo Rapetti.

COLLEGIO MUNICIPALE - ONEGLIA
Scuole complete governative e private.
Corsi Accelerati per le licenze tecnica e ginnasiale — Preparazione autunnale gratuita — Splendida posizione a pochi metri dal mare. — Educazione seria e famigliare. Retta mite. 20153 La Direzione.

COMUNE DI VILLADEATI
La vendemmia è fissata pel giorno 23 corrente mese. Le uve sono bellissime ed immuni affatto da gragnuola e da qualsiasi malattia, laonde i compratori faranno certamente ottimi acquisti.
21664 *Il Sindaco:* Avv. L. Schierano.

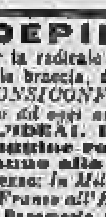
Piastrelle Cemento
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 16 *bis*. 9.00

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 2017534

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 13 alle 21. c 21965

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 13, p. T.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franta*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie storiche e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.
19373


G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta* 115

DEPILATORIO "IDEAL,,
per la radicale distruzione dei peli e della lanuggine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle signore!
NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fin qui oggi annunziati sulla quarta pagina dei giornali.
L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.
Prezzo: *In Milano* Lire 3 - *Franco nel Regno* Lire 3,40
Franco all'Estero (in qualunque Stato) Franchi 4.
Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.
Per le ordinazioni spedire vaglia alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE, via Sirtori, N. 1, MILANO. 545

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI, sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e Argento in tutte le Esposizioni
Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il PACCO CAMPIONARIO 2. 4, venduto per *reclame* in Italia per L. 4.75 ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6.25. Contiene: 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 Etichette Cromolitografate, 10 Capsule uso argento e 3 Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare 182 Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiare qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — Guardare dalle contraffazioni. 16148

METARSILE MENARINI
PER BAMBINI — PER ADULTI
Ferro - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. — Si vende in tutte le Farmacie. Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente sigg. Zini, Berni, Biancardi e C.
RICOSTITUENTE SICURO

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE COLL' "ATA" Unico potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo. Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7,00. Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Ra Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2821
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo 8.

Maestro GAETANO F. FOSCHINI
Via Carlo Alberto, 35, p° 1°
Lezioni di Musica, Teoria, Composizione e Pianoforte
Corso speciale di Canto
Chiedere informazioni e programmi agli Editori di musica BLANCHI e PEROSINO. c21629
Le lezioni avranno principio il 15 ottobre.

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI
TORINO
Via dei Fiori, n. 3
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Scuola Tecnica e Commerciale
CORSI ACCELERATI

Collegio-Convitto
DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO

CITTA' DI ASTI
Via G. Carducci
N. 40
Collegio-Convitto Maschile
Prof. Dott. A. Testa, *Direttore*
Scuole elementari municipali — Scuole secondarie pareggiate — Scuola Tecnica privata corsi accelerati. 21607

COLLEGI - CONVITTI NERVA
Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. Corso tecnico. Corsi accelerati. Curasi in modo speciale l'educazione fisica. — Accettansi ragazzi dai 5 anni. — Rette miti.
Chiedere elenco promossi e schiarimenti al Dirett. Prof. Giov. Nerva
Moncalieri - Scuole element., Tecniche, Commerciali. Corsi accelerati.
Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente con forme ai programmi governativi. 20584
— Le domande al Direttore Prof. G. B. Nerva. —

Barba a L. 0,05
Servizio a tutte ore a domicilio. Igiene, Pulizia, Prontezza.
Occorrente:
Un rasoio di sicurezza L. 4 00
Un pennello per barba » 0 50
Una bacinella con sapone 2 00
Totale Lire 6 50

Barba a L. 0,10
Un rasoio sicurezza extra L. 7 00
Un pennello pelo tasso » 2 00
Una bacinella con sapone 2 00
Totale Lire 11 00
Basta radersi la barba due volte la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza che vi offre la Ditta G. CAUDANO e C., Torino, Piazza Carlo Felice, 10, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuna noia di aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in tre minuti, al mattino alzandosi da letto, od alla sera prima di coricarsi.
GRATIS a richiesta, catalogo Rasoi.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera).
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 17451 M

APPRENDISTA
Cercasi CUCITRICE L. 15
Sarta a Tiacca, via Lagrange, 9. 21980

REUMATISMI
gotta, artrite, uricemia raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica, del nostro NON PLUS. Catalogo schiarimenti gratis mandando biglietto da visita a l'Emporio Damiani. — Via Tomacelli, 15 — ROMA. 1566

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Ingrosso e Dettaglio 7307